



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

19^a seduta pubblica

martedì 10 luglio 2018

Presidenza del vice presidente Rossomando,
indi del vice presidente La Russa

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	57
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	63

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULLA SCOMPARSA DI ETTORE ADALBERTO ALBERTONI

RIVOLTA (L-SP)	5
RAMPI (PD)	7
QUAGLIARIELLO (FI-BP)	7
PARAGONE (M5S)	8

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE	9
------------------	---

SUI LAVORI DEL SENATO. COMMISSIONE DI VIGILANZA RAI, COPASIR, GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI, CONVOCAZIONE

PRESIDENTE	9
------------------	---

DIMISSIONI DELLA SENATRICE LARA MAGONI

PRESIDENTE	9
------------------	---

MOZIONI

Discussione della mozione 1-00003 sull'istituzione di una Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani

Approvazione della mozione 1-00003. Reiezione dell'ordine del giorno G1:

PRESIDENTE	10, 12
BONINO (Misto-PEcEB)	10
*MARSILIO (FdI)	12

SENATO

Composizione:

PRESIDENTE	14
GIARRUSSO (M5S)	14

MOZIONI

Ripresa della discussione della mozione 1-00003:

PRESIDENTE	15, 29, 30, 41, 46, 48
MONTEVECCHI (M5S)	15
IORI (PD)	16
CONZATTI (FI-BP)	17
NUGNES (M5S)	18
NENCINI (Misto-PSI)	20
RAUTI (FdI)	21
MESSINA ASSUNTELA (PD)	24
SAPONARA (L-SP)	25
BINETTI (FI-BP)	27
PACIFICO (M5S)	29
VALENTE, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	30
UNTERBERGER (Aut (SVP-PATT, UV))	30
DE PETRIS (Misto-LeU)	31
URSO (FdI)	33

FEDELI (PD)	36
PEPE (L-SP)	39
RIZZOTTI (FI-BP)	41, 48
FLORIDIA (M5S)	44
ROMEO (L-SP)	46
BONINO (Misto-PEcEB)	47
CIRINNÀ (PD)	47
FAZZOLARI (FdI)	48

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE	50, 51, 53, 54, 55
MIRABELLI (PD)	49
VERDUCCI (PD)	50
URSO (FdI)	51, 52
LA PIETRA (FdI)	52
TESTOR (FI-BP)	53
CIRIANI (FdI)	54

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 LUGLIO 2018

ALLEGATO A

MOZIONE

Mozione sull'istituzione di una Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani ..	57
Ordine del giorno	59

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

CONGEDI E MISSIONI

DISEGNI DI LEGGE

Annuncio di presentazione	72
Ritiro	79

INCHIESTE PARLAMENTARI

Annuncio di presentazione di proposte	80
---	----

INDAGINI CONOSCITIVE

Annuncio	80
----------------	----

AFFARI ASSEGNATI

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere. Deferimento	80
Trasmissione di atti e documenti	81
Comunicazione dell'avvio di procedure di infrazione ..	84
Trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione ..	84

AUTORITÀ DI REGOLAZIONE PER ENERGIA RETI E AMBIENTE

Trasmissione di documenti	85
---------------------------------	----

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze. Deferimento	85
---	----

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 86

REGIONI E PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di relazioni 87

Trasmissione di atti 87

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti. Deferimento 88

CORTE DEI CONTI EUROPEA

Trasmissione di atti. Deferimento 89

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni 89

Mozioni 89

Interpellanze 91

Interrogazioni 95

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 100

Interrogazioni da svolgere in Commissione 138

Ritiro di interrogazioni 139

AVVISO DI RETTIFICA 140

N.B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore*

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,36*).

Si dia lettura del processo verbale.

NISINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 4 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sulla scomparsa di Ettore Adalberto Albertoni

RIVOLTA (*L-SP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusio*).

Collegli, la seduta è stata aperta da tempo ormai inoltrato, vi prego quindi di osservare un po' di silenzio.

RIVOLTA (*L-SP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo scorso mercoledì 4 luglio si è spento nella sua casa di Barni, in provincia di Como, a ottantadue anni, il professor Ettore Adalberto Albertoni, illustre figlio di Lombardia, nato a Sesto San Giovanni il 7 marzo 1936.

Ettore Adalberto Albertoni è stato avvocato e docente universitario, professore ordinario di storia delle dottrine politiche, direttore dell'Istituto giuridico della facoltà di scienze politiche e dell'Università degli studi di Milano e decano della facoltà di giurisprudenza della sede di Como dell'Università degli studi dell'Insubria, che egli stesso ha contribuito a fondare.

Studio di Gaetano Mosca, Gian Domenico Romagnosi, Vilfredo Pareto e Carlo Cattaneo, approfondì gli studi sulle *élite* e fu tra i maggiori studiosi italiani di federalismo e dell'organizzazione federalista degli Stati.

Nella prima parte della sua vita militò nel Partito socialista, già allora nella componente autonomista. Negli anni Novanta si avvicinò alla Lega Lombarda-Lega Nord attratto dal messaggio federalista e autonomista di cui era già cultore e studioso. Nel 2000 in Regione Lombardia fu eletto per due mandati consigliere regionale nel collegio di Como, dal 2000 al 2006. Fu

assessore alle culture e alle identità e autonomie (volle lui la declinazione al plurale, «perché la Lombardia è plurale»). Dal 2006 a giugno 2008 fu presidente del Consiglio regionale.

Da assessore fece un grande lavoro di semina, fondata sulla convinzione che la cultura non sia «solo una consolazione per l'anima o un modo intelligente con cui trascorrere il tempo libero, ma un vero fattore di sviluppo, morale e civile, ma anche sociale ed economico». Accanto a nuove grandi iniziative (*festival* cinematografici, rassegne letterarie, rilancio di teatri e siti, progetti musicali e anche editoriali: cofanetto con gli scritti di Cattaneo nella collana economica della Mondadori per renderla disponibile a tutti), indirizzò il grande investimento ai Beni culturali, allora svincolati dal Patto di stabilità. Ne conseguirono cinquanta accordi di programma in tutta la Lombardia, per il recupero di luoghi di cultura destinati a ospitare realtà e attività culturali, risultato che gli valse una pagina del «Corriere della Sera», che riconobbe l'avvio di un "Rinascimento Lombardo".

Nel 2006 venne ritenuto la figura adatta per portare a termine il percorso di adeguamento dello statuto della Lombardia al nuovo Titolo V della Costituzione, modificato dopo il *referendum* del 2001. Il professor Albertoni vi si dedicò con immane spirito di servizio e con tutta la sua competenza di giurista e, dopo un confronto non facile col Governo, la Lombardia poté festeggiare il proprio statuto di autonomia, definizione che segnò la grande svolta nel percorso di autonomia che sta per compiersi e che consegna il professore per sempre alla storia della sua Regione. Subito dopo si dimise e tornò ai propri studi per completare il percorso accademico: è stata questa la sua ultima grande lezione di stile in Regione.

Dal 2002 al 2003 fu componente del consiglio di amministrazione della RAI, il primo esponente della Lega a ricoprire quell'incarico, nel cui ambito portò avanti una strenua battaglia per una più specifica rappresentazione dei territori nel servizio pubblico che sognava federale, con una rete (la terza) da dedicare alle diverse Regioni e non solo all'informazione regionale.

Dal 2011 al 2015 fu componente laico del CSM.

Tra i suoi tratti distintivi desidero ricordare la caparbia, la forza, l'entusiasmo, le passioni per lo studio e l'insegnamento, una straordinaria carica umana: doti che lo hanno reso caro a tutte le persone che l'hanno conosciuto e stimato. Gentiluomo per vocazione, non faceva pesare suo spessore intellettuale e, anzi, metteva a disposizione di tutti il suo sapere, dava ad ogni persona incontrata attenzione e disponibilità. Grandi i suoi insegnamenti e immenso il suo senso istituzionale, diceva: il ruolo pubblico deve essere assolutamente al servizio del bene pubblico, della collettività.

Instancabile, sempre disponibile a venire a convegni ma anche a serate organizzate in paesini remoti per promuovere la cultura dell'autonomia e del federalismo. È stato un vero maestro per molti lombardi e non solo.

Ha partecipato con l'abituale entusiasmo anche alle ultime campagne referendarie e in occasione della presentazione a Como di Attilio Fontana, futuro candidato e governatore della Lombardia, era intervenuto esortando i presenti con il suo grido di battaglia: «Libertà, libertà, libertà!», con la sua voce squillante e fiera e quella sua erre. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*).

Lo ricordiamo con immensa stima e rispetto, con affetto e gratitudine. Sempre generoso, anche quindici giorni fa ha voluto incontrare i parlamentari comaschi per una sorta di passaggio delle consegne: non è mancato il suo incoraggiamento e l'esortazione a continuare nella strada già tracciata.

All'inseparabile moglie Lele e alla sorella Valeria vanno i sensi del nostro vivo cordoglio. Addio prof! (*L'Assemblea si leva in piedi*). (*Applausi*).

RAMPI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMPI (*PD*). Signor Presidente, colleghi, intervengo solo per pronunciare una parola di ricordo anche da parte del Gruppo cui appartengo.

Ho avuto il piacere di conoscere l'assessore Albertoni nella sua attività di assessore della Lega alla cultura della Regione Lombardia. Era un intellettuale, un uomo di pensiero, un uomo che aveva una visione della Lombardia, dell'Italia e delle politiche culturali.

Su molte questioni possono esserci state differenze, sicuramente ci sono state sul piano politico, ma è assolutamente vera la carica umana che è stata ricordata; soprattutto, è vero l'impegno sincero per un investimento sulle politiche culturali e sul profilo culturale di una delle principali Regioni italiane dal punto di vista culturale, turistico e attrattivo, tema che quando egli divenne assessore non era così considerato: la Lombardia è sempre stata raccontata come una terra di lavoro, di produzione, di attività manuali e meccaniche. Credo che una figura come quella di Albertoni ci abbia aiutato a capire che invece questi due elementi si tengono insieme.

Ritengo quindi giusto che, sia pur da parti politiche diverse, con sentimenti diversi e con un legame che non può di certo essere quello espresso col cuore oggi dagli esponenti del Gruppo Lega Nord, anche da parte nostra si riconoscano in figure come quella di Albertoni quegli avversari che fa piacere incontrare e quelle figure istituzionali con cui fa piacere lavorare insieme. Grazie. (*Applausi dai Gruppi PD, M5S, L-SP e FI-BP*).

QUAGLIARIELLO (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*FI-BP*). Signor Presidente, anche da parte del nostro Gruppo solo alcune parole per sottolineare quanto è stato detto in quest'Aula dalla collega Rivolta.

Ho conosciuto il professor Albertoni e ho avuto il piacere di averlo come collega nel momento nel quale entrambi facevamo un altro mestiere, cioè quello degli storici. Com'è stato ricordato, il professor Albertoni è stato uno degli studiosi più seri e anche più proficui nell'indagare il tema dell'elitismo in Italia. Questo fa venire in mente innanzitutto come, attraverso lo studio, si riesca ad andare poi oltre i propri oggetti di ricerca, perché, evidentemente, avendo conosciuto il pensiero degli elitisti, a cominciare da

quello di Gaetano Mosca, si riescono a comprendere anche quei genuini motivi del popolarismo, del pensiero popolare, che sono stati un filo rosso che ha legato tutta la storia del nostro Paese. Su questo tema le pagine che ci ha lasciato il professor Albertoni sono sicuramente tra le migliori e più penetranti.

La sua vera passione, che poi probabilmente spiega anche quello che è stato il suo approdo politico, era però il pensiero di Cattaneo, che è stato visto come una sorta di controstoria del nostro Risorgimento, per così dire la parte sconfitta del nostro Risorgimento. Credo tuttavia che, proprio per questo, Albertoni comprendesse la possibilità che ci fosse un altro sviluppo della storia d'Italia sempre all'interno del quadro unitario. Rispetto all'andamento centralistico che la storia del nostro Paese ha assunto - tra l'altro anche in maniera «involontaria», perché la destra storica non aveva affatto alle sue origini un pensiero di tipo centralistico, ma si dovette adattare a quelle che erano le necessità dell'unità - il pensiero di Cattaneo sviluppava la possibilità che, nel quadro della libertà, innanzitutto di quella economica, la nostra storia italiana avesse un andamento federalista. Mi piace immaginare che anche gli sviluppi degli amici della Lega Nord, che nel loro percorso sono passati a riconsiderare le ragioni dell'unità necessaria, anche in un quadro differente, siano stati influenzati da quest'uomo che, attraverso la passione per lo studio, è arrivato alla politica. *(Applausi dai Gruppi FI-BP, L-SP, M5S e PD).*

PARAGONE (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARAGONE (M5S). Signor Presidente, mi unisco anch'io a un saluto che è un saluto verso un grande storico, che io ho avuto la possibilità di conoscere in quanto studioso del federalismo e studioso di Cattaneo. Mi fa anche specie, in senso positivo, pensarlo nei suoi ultimi giorni a Como, nella città del professor Miglio: tutto si tiene, tutto si chiude.

Ho conosciuto il professor Ettore Adalberto Albertoni prima come studioso e poi perché ricoprì anche l'incarico di consigliere di amministrazione della RAI; questo mi permise, ancor prima di entrare in questa fantastica azienda, di conoscerne una parte, una dinamica. Egli ha sempre rispettato il ruolo di quell'azienda, facendo proprio il percorso di studi. Aveva in mente una RAI attenta ai territori e non solo al territorio: a lui piaceva sempre declinare le parole territorio e identità al plurale. Ha sempre studiato e pensato, anche in un ambito di cultura televisiva, che tutto avesse una funzione e una declinazione plurale; aveva questa attitudine a un pensiero federalista che era innata. Oltre che storico, aveva compiuto un percorso politico nel rispetto di un Paese unito, la cui forza sta però nelle diversità delle identità culturali. Quindi lo ricordo con piacere.

Ricordo anche alcuni aspetti particolari, come le lunghe chiacchierate dove arrivava con un grande cappello: era un uomo di grande raffinatezza e di grande spessore ed ho accolto con dispiacere la notizia della sua scomparsa e credo di poterlo ricordare a nome anche del Movimento 5 Stelle.

Saluto gli amici della Lega in questo ricordo. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP).*

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Sui lavori del Senato

Commissione di vigilanza RAI, Copasir, Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, convocazione

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha condiviso all'unanimità il differimento alle ore 18 di lunedì 16 luglio del termine entro il quale i Gruppi che non abbiano già provveduto facciano pervenire le designazioni dei propri rappresentanti nella Commissione di vigilanza RAI, nel Copasir, nonché nella Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

I predetti organismi di garanzia saranno convocati nella giornata di mercoledì 18 luglio, con i seguenti orari: Commissione di vigilanza RAI, alle ore 9; Copasir, alle ore 10; Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, alle ore 15,30.

La seduta di mercoledì 18 avrà pertanto inizio alle ore 11, con la votazione a scrutinio segreto mediante schede per l'elezione di due componenti del consiglio di amministrazione della RAI. All'esito della votazione, la seduta sarà sospesa per consentire la convocazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

I lavori dell'Assemblea riprenderanno quindi alle ore 17 con le votazioni per l'elezione dei componenti dei consigli di presidenza della giustizia amministrativa, della Corte dei conti e della giustizia tributaria e con gli altri argomenti in calendario.

Dimissioni della senatrice Lara Magoni

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che il 7 giugno scorso è pervenuta alla Presidenza una lettera con la quale la senatrice Lara Magoni ha comunicato le dimissioni dal Senato, a seguito della nomina ad assessore della Regione Lombardia.

Trattandosi di dimissioni motivate da incompatibilità, ai sensi dell'articolo 122 della Costituzione, l'Assemblea non può che prenderne atto.

La Giunta provvisoria per la verifica dei poteri è immediatamente autorizzata a convocarsi per l'individuazione del senatore subentrante.

Discussione della mozione n. 3 sull'istituzione di una Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (ore 16,56)

Approvazione della mozione n. 3. Reiezione dell'ordine del giorno G1

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione 1-00003, presentata dalla senatrice Bonino e da altri senatori, sull'istituzione di una Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

Ha facoltà di parlare la senatrice Bonino per illustrarla.

BONINO (*Misto-PEcEB*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, vi ringrazio per essere così numerosi in una discussione su un tema che, in generale, non va molto per la maggiore. Devo però dire che il Senato ha sempre dimostrato, in tutte le sue formazioni e in tutte le sue maggioranze, una grandissima sensibilità per il tema della promozione dei diritti umani e politici in Italia e nel mondo. Ciò è dimostrato anche dalla sensibilità dell'Assemblea, che si può riscontrare guardando le tante iniziative che sono state depositate, a parte questa mozione, da colleghe e colleghi per proporre tutta una serie di strumenti. Mi riferisco alla proposta di legge di istituzione di una Commissione d'inchiesta sui diritti delle donne, presentata con molte firme dalla senatrice Conzatti e alla proposta della senatrice a vita Liliana Segre per l'istituzione di una Commissione parlamentare contro il razzismo; alla Camera dei deputati sono stati depositati altri strumenti, per esempio quello della collega Quartapelle che prevede l'istituzione di un'autorità indipendente contro tutte le discriminazioni, come chiedono le Nazioni Unite da tanto tempo.

Questo significa che c'è una sensibilità piuttosto diffusa, come dimostra la grande quantità di firme in calce alla mozione, non solo di quasi tutti i Capigruppo, ma anche di moltissimi colleghe e colleghi di tutte le appartenenze politiche.

Questa trasversalità è un dato importante, così come un secondo dato che voglio segnalare. Non illustrerò punto per punto la mozione intanto perché si illustra da sola e, poi, perché il testo è identico a quello votato la scorsa legislatura. Come firmatari abbiamo voluto che il testo fosse identico proprio per segnalare il dato di continuità che ha segnato il Senato sul tema.

La sensibilità del Senato su questi temi arriva da lontano, dal Comitato del 1996 contro la pena di morte, che poi ha portato, in una grande sinergia tra istituzioni e società civile, alla moratoria sulla pena di morte approvata dalle Nazioni Unite nel 2007, che continua ad avere altre adesioni. Voglio ricordare che nel 2001 l'impegno abolizionista continuò con la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, che fu istituita con una mozione a prima firma della nostra Presidente, la senatrice Alberti Casellati, che ha infatti dimostrato una grande sensibilità per promuovere, insieme con gli altri Capigruppo, l'iscrizione urgente, o co-

munque piuttosto rapida, della mozione nel Calendario dei lavori dell'Assemblea.

Questo lavoro è stato molto utile e riconosciuto. Forse non tutti ricordano il caso straordinario di Amina Lawal, condannata a morte per adulterio. In tale occasione il Senato si mosse, insieme a molte altre organizzazioni, persino con una delegazione che andò a sostenere le buone ragioni di Amina Lawal condannata alla lapidazione per adulterio, finché fu assolta con sentenza della Corte della Nigeria e liberata il 25 settembre 2003. Questo per segnalare che anche strumenti all'apparenza fragili o comunque non dirimenti, possono accompagnare un processo; ricordo infatti che la promozione dei diritti umani è un processo, non è una cosa che avviene dalla sera alla mattina chissà con quale bacchetta magica. E proprio perché è un processo, a volte va avanti e a volte - ahimè - va indietro, come la storia recente del Paese e del Continente europeo dimostra.

Questo Senato è stato accanto a tutta la battaglia che ha portato alla criminalizzazione delle mutilazioni genitali femminili, per esempio. Questo Senato ha accompagnato tutta la parte che ha portato sia all'istituzione della Corte penale per l'ex-Jugoslavia, sia alla istituzione della Corte penale permanente, assumendo anche un ruolo di promozione all'interno dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite di grande rilievo. Questo Senato ha lavorato con il Comitato interministeriale stabilito all'interno della Farnesina. Questo Senato ha lavorato all'interno della Commissione diritti umani di Ginevra e si è occupato poi anche di questioni italiane come le carceri, per esempio, di situazioni nelle carceri o della situazione dei rom e sinti, dei diritti dei disabili, del mancato raggiungimento dei contributi per l'aiuto allo sviluppo. Non voglio farla lunga, ma volevo ricordare questo dato di trasversalità e di continuità.

Questo nostro e - se approverete la mozione - vostro impegno, arriva da lontano ed è vero che, a volte, parlare di diritti umani sembra un po' irritante o in contraddizione o in polemica rispetto a linee politiche in un momento o in un altro più legate alla *Realpolitik*, ma - credetemi - nel medio termine è la promozione della libertà e della dignità individuale che ci fa fare i più grandi passi avanti. Le altre possono essere, a volte, delle scorciatoie per me difficilmente accettabili, però, in prospettiva, è la promozione dell'essere umano comunque sia, in termini di genere o di colore della pelle, che ha portato ai successi e a una vita più dignitosa.

Chiudo ricordando che il caso, a volte, fa le cose bene, o male. Domani è l'anniversario dello sterminio di Srebrenica, la più grande ferita dei nostri tempi nel nostro continente: 8.000 bosniaci massacrati all'interno di un *compound* o all'esterno o nelle vicinanze delle Nazioni Unite, che proprio per questo hanno avuto una condanna recente dal tribunale dell'Aia (comunque, il Governo olandese è stato riconosciuto parzialmente responsabile). E proprio domani questo Senato, non su mia iniziativa ma su iniziativa della comunità bosniaca e del presidente Casini, nella sala Nassirya ricorda il dramma di Srebrenica che, credo, molti di noi non riusciranno a dimenticare molto presto.

La faccio breve e chiudo, come vi dicevo. Non voglio leggervi la mozione con tutta la lista delle convenzioni nazionali e internazionali che

abbiamo firmato e che dobbiamo implementare, ma voglio lasciarvi con poche parole che ci manda Liliana Segre, che voleva molto partecipare e non lo può fare per ragioni che potete immaginare: «Signor Presidente, cari colleghi e colleghi, sono molto contenta di sapere che il Senato abbia deciso con rapidità di discutere questa nostra mozione. È necessario, ritengo, mettersi subito al lavoro, perché il rischio del ritorno all'umanità dei tempi bui, come diceva Hannah Arendt, è sempre dietro l'angolo. Questo strumento ci ricorda come il decennio più lungo del Novecento, quello che ha traghettato il nostro Paese dalla tempesta dell'indicibile all'età dei diritti, non sia ancora concluso. L'attuazione della Costituzione è un dovere politico e morale. Sono passati settant'anni dall'entrata in vigore della Carta e il 10 dicembre celebreremo l'altro monumento alla civiltà che è la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, ma finché la nostra Costituzione non avrà piena attuazione, quel decennio nefasto si aggirerà sopra le nostre coscienze a ricordare che l'idea di umanità, tipica dell'illuminismo, a volte ha trovato collocazione non solo nell'orrore dei totalitarismi, ma potrebbe ancora germogliare erba maligna nell'indifferenza del terzo millennio. Buon lavoro e grazie a tutti. Liliana Segre». *(Applausi dai Gruppi PD e M5S).*

PRESIDENTE. Senatrice Bonino, la ringrazio per aver riportato all'Assemblea il messaggio della senatrice Segre. *(Il senatore Urso fa cenno di voler intervenire).*

Senatore Urso, mi spiace ma la sua richiesta non è pervenuta e non posso interrompere la discussione, che è già iniziata. A fine seduta le darò la parola.

Avverto che è stato presentato l'ordine del giorno G1, già stampato e distribuito, che invito i presentatori ad illustrare.

*MARSILIO *(Fdl)*. Signor Presidente, poiché, come dice il proverbio, la via dell'inferno è lastricata di buone intenzioni, intendiamo entrare nel merito del dibattito sulla proposta di istituire, anche in questa legislatura, una Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

Infatti, sembra quasi inutile dover aprire un dibattito su un tema così tanto condiviso, su cui non credo esista nessuno - in Italia e nel mondo sviluppato - che possa contestare il principio della difesa e della promozione di valori fondamentali per la nostra civiltà e cultura.

Tuttavia, l'esperienza e la storia ci dimostrano che spesso certi organismi diventano una specie di santuari laici che si impossessano di una sorta di predominio morale e monopolio della verità assoluta e vengono utilizzati come una clava nel dibattito anche interno, magari per scatenare una voce in più in una mobilitazione contro una maggioranza parlamentare o un Governo che, sulla base - noi riteniamo - degli stessi principi, ma con una sfumatura e lettura diversa, magari intendono tutelare - come è stato fatto - con leggi dello Stato, rispetto all'arbitrio della persona o alla prepotenza della tecnoscienza, il diritto alla vita e porre i giusti limiti rispetto agli abusi in tema di maternità surrogata o di fine vita (su cui sono presenti, anche dentro

quest'Assemblea, idee e sensibilità diverse). Noi riteniamo sia utile articolare un dibattito su ciò.

Nell'illustrare l'ordine del giorno G1 non aggiungerò elementi generali, perché i miei colleghi, in sede di discussione generale, daranno conto della posizione del Gruppo Fratelli d'Italia. Preannuncio, tuttavia, che in sede di espressione di voto, la posizione del mio Gruppo sarà decisamente condizionata dall'approvazione o meno di questo ordine del giorno.

Nella sostanza, dovendo e volendo istituire tale Commissione, con l'ordine del giorno G1 si chiede di ampliarne a 360 gradi il raggio d'azione e di non avere alcuno strabismo né in sede nazionale, né rispetto a ciò che accade all'estero sul tema della tutela e della promozione dei diritti umani. Infatti, ci sono Paesi che nelle loro leggi o Costituzioni prevedono il reato di apostasia e con i quali l'Italia pure mantiene, realisticamente e pragmaticamente, rapporti economici, commerciali e politici. Si tratta di Paesi che magari condannano alla pena di morte gli uomini e le donne che intendono professare una religione diversa da quella che viene imposta loro per nascita. Stiamo parlando di almeno 12 Stati islamici che hanno questo tipo di leggi liberticide e da condannare sotto il profilo del rispetto dei diritti umani. Così come, più in generale, sempre in tema di libertà religiosa, se esiste oggi una cultura, una religione che è sottoposta in quasi tutti i continenti del mondo ad una vera e propria oppressione è la religione cristiana. Lo scorso anno nel mondo sono stati uccisi 3.060 cristiani, 1.922 sono stati incarcerati e 793 chiese sono state prese di mira. Questi sono i numeri contenuti nel rapporto 2018 pubblicato da Portes Ouvertes - Open Doors, e il periodo di riferimento va da novembre 2016 a ottobre 2017 con un incremento del 150 per cento rispetto all'anno precedente, quindi il fenomeno è largamente in crescita e noi crediamo che debba essere decisamente attenzionato.

Aggiungiamo che un altro tema su cui chiediamo che l'Assemblea si pronunci per inserirlo come argomento su cui la Commissione avrà un indirizzo specifico è il tema della maternità surrogata che, per la nostra idea, per i nostri valori, dovrebbe diventare un reato universale perché il fatto che un bambino venga concepito attraverso una mercificazione del corpo della donna e magari di donne deboli economicamente per soddisfare le esigenze (discutibili) dei ricchi occidentali, noi crediamo che sia una palese violazione dei diritti umani e della dignità della persona.

Così, più in generale, parlando di maternità e di difesa della vita, pensiamo che questa Commissione debba preoccuparsi dal concepimento fino alla morte naturale anche della tutela della dignità della persona e dei diritti umani delle persone non nate o appena nate o delle persone troppo deboli e malate verso il fine della vita.

Ecco, con l'inserimento e con l'approvazione di questo ordine del giorno, noi crediamo che potrebbero essere fugate anche le legittime diffidenze, anche alla luce di ciò che è accaduto in questi anni.

Aggiungo infine che è anche per opera del lavoro delle Commissioni che ci hanno preceduto nelle precedenti legislature, o comunque di un certo clima culturale che in Italia è stato introdotto il reato di tortura che oggi mette le Forze dell'ordine sul banco degli imputati invece che difenderle,

applaudirle e sostenerle nella loro opera di repressione del crimine e delle violenze di piazza.

Ecco, da questo punto di vista, lo ribadisco, io spero che anche i colleghi degli altri Gruppi vogliano condividere questa nostra impostazione, vogliano approvare il nostro ordine del giorno e accogliere quindi questi temi come arricchimento della mozione e dei temi presentati all'attenzione dell'Assemblea del Senato dai proponenti e fare in modo, quindi, che questa Commissione possa rappresentare in maniera più ampia tutte le sensibilità presenti in quest'Aula e soprattutto avere una visione complessiva del tema dei diritti umani. *(Applausi dai Gruppi FdI e FI-BP).*

Senato, composizione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi informo che la Giunta provvisoria per la verifica dei poteri ha comunicato che, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione Lombardia a seguito delle dimissioni della senatrice Lara Magoni, ha riscontrato, nella seduta odierna, che il candidato che segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo della lista alla quale apparteneva la predetta senatrice è Gianpietro Maffoni.

Do atto quindi alla Giunta provvisoria per la verifica dei poteri di questa sua comunicazione e proclamo senatore Gianpietro Maffoni. *(Applausi dai Gruppi FdI e FI-BP).*

Avverto che da oggi decorre, nei confronti del nuovo proclamato, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

GIARRUSSO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO *(M5S)*. Signor Presidente, a proposito della Giunta, vorrei dire che non sono stato convocato, non sono stato chiamato. Ero proprio qui. La seduta dell'Assemblea non è stata interrotta, come sempre quando sono in corso riunioni della Giunta. Aspettavo l'annuncio. Avete fatto la riunione della Giunta senza il membro del MoVimento 5 Stelle e questo non si può fare, Presidente. Io ero esattamente a tre metri, seduto qui. E poiché lo avevano detto, io aspettavo l'annuncio in Aula e l'interruzione dei lavori dell'Assemblea, come si è sempre fatto per cinque anni, come si è fatto all'inizio. Io sento la discussione e sono tranquillo. Nemmeno uno squillo o una telefonata. Ho il telefono in tasca. Niente. Solo un SMS. Che cosa vuol dire?

PRESIDENTE. Senatore Giarrusso, faremo le opportune verifiche e intanto la ringrazio anche per averci dato conto di aver ricevuto un SMS. Peraltro, facendo lei parte della Giunta, se era in Aula, l'Assemblea è stata in-

formata. Comunque, nel corso della seduta faremo le opportune verifiche sulla questione che ci ha posto.

Prima di proseguire oltre, il senatore Urso, se lo desidera, prima delle dichiarazioni di voto finali può prendere la parola sull'argomento che mi ha segnalato. In tal caso potrebbe intervenire, in modo che sia anche un orario accettabile per l'argomento che voleva illustrare.

Ripresa della discussione della mozione n. 3 (ore 17,15)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritta a parlare la senatrice Montevercchi. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signor Presidente, credo non ci sia un momento in cui poter abbassare la guardia in materia di diritti umani, anche se riteniamo di vivere - a livello non solo nazionale, ma anche internazionale - in un periodo particolarmente fortunato, rispetto ad altri periodi storici, per la tutela degli stessi. In realtà, questa percezione può spingerci a dimenticare che, talvolta, la tutela dei diritti umani è importante: infatti, la mancata osservanza di tali diritti si inserisce in pieghe a noi sconosciute, o forse a noi conosciute, ma che, visto che non ci riguardano personalmente e direttamente, magari perché presi dai grandi ritmi frenetici della nostra vita quotidiana, tendiamo a dimenticare.

Quando parliamo, infatti, di diritti umani, non ci riferiamo "solo" ai grandi temi che hanno riguardato i diritti umani nel nostro Paese e nel mondo, ma parliamo, per esempio, anche di tutte le nuove forme di schiavitù, che si annidano nella nostra quotidianità, anche nel nostro Paese. Parliamo infatti anche del diritto dei minori non accompagnati e dei minori privi di una figura genitoriale e parliamo dello sfruttamento del lavoro minorile, che non è un fenomeno così lontano da noi: alcune inchieste giornalistiche ci ricordano come in alcune regioni del nostro Paese - uso tale termine riferendomi non alle Regioni in senso amministrativo, ma ad alcune zone del Paese - sia ancora presente questa piaga. Parliamo della tutela dei diritti dei minori all'interno delle carceri, ma anche della tutela degli adulti all'interno delle stesse, se riteniamo che per un adulto quello della detenzione sia un momento di recupero, di rieducazione e di restituzione di una risorsa attiva alla comunità, ove ciò sia possibile. Vedete dunque, colleghi, che nei momenti in cui pensiamo sia meno necessario parlare di diritti umani, o nei momenti in cui ci interroghiamo sul perché, ancora oggi, occorre parlare di diritti umani, dobbiamo pensare a queste e a molte altre cose, che meritano un'attenzione.

Oltre a questo, ricordiamo che il Parlamento ha tra le sue prerogative non solo quella di legiferare, ma anche di svolgere una funzione di monitoraggio e di controllo sulle politiche portate avanti dai Governi e dallo stesso Parlamento. Dunque, la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani - forse sarebbe bene aggiungere «per il monitoraggio dell'osservanza e del rispetto dei diritti umani» - rientra proprio in queste funzioni, in queste prerogative di controllo e di monitoraggio, che sono pre-

rogative importantissime del nostro Parlamento, se vogliamo capire come procedere e come andare avanti su questa strada.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatrice Montevercchi.

MONTEVECCHI (*M5S*). Concludo ricordando - e questa non è una motivazione intrinseca, ma una motivazione accessoria che dà forse forza anche alla costituzione di questa Commissione straordinaria nella XVIII legislatura - che il 2018 è un anno molto importante per almeno due anniversari: la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, che fu adottata dalla Assemblea delle Nazioni Unite settant'anni fa (il 10 dicembre 1948), e i settant'anni della nostra Carta costituzionale, che non solo all'articolo 2 ma - in filigrana - in tutti gli articoli che dichiarano i principi fondamentali e anche in quelli successivi, ci ricorda di quanto sia importante non abbassare la guardia sui diritti umani. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Iori. Ne ha facoltà.

IORI (*PD*). Signor Presidente, onorevoli senatori e senatrici, dopo uno dei momenti più bui della nostra storia, come è stato sottolineato dall'intervento che mi ha preceduto, ossia dopo gli orrori della Seconda guerra mondiale, venne approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite la Dichiarazione universale dei diritti umani (1948): quest'anno ricorre l'anniversario dei settant'anni. Si affermarono i diritti fondamentali, la dignità di ogni persona «senza distinzione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica, di origine nazionale o sociale».

La mia domanda è: quanto è rimasto di questi principi universali nel nostro tempo? Forse la risposta la troviamo nel preambolo di quella Dichiarazione, dove si diceva: «Ogni individuo ed ogni organo della società si sforzi di promuovere, con l'insegnamento e l'educazione, il rispetto di questi diritti e di queste libertà»; ripeto, con l'insegnamento e l'educazione. Credo che si debba ripartire da qui, dall'idea che l'educazione non è mai un fatto privato, ma è sempre un fatto pubblico e politico.

Credo che non sia più tempo di tacere di fronte alla pedagogia dell'indifferenza e dell'odio che sta diffondendosi, alla banalità del male, come direbbe Hannah Arendt, già citata dalla senatrice Segre. Troppi cittadini sono assuefatti, anche tramite i messaggi del *web*, a denigrare i sentimenti della solidarietà umana, ad affermare una cultura dell'individualismo e della sopraffazione, fondata sul pensare a sé stessi. Questa, allora, è di nuovo una stagione buia per i diritti umani, perché «America first» o «prima gli italiani» significa che gli altri vengono dopo, che gli ultimi non hanno diritti e sono solo un impedimento o una minaccia, dunque possiamo calpestarli; il diritto è del più forte.

Allora c'è un grande bisogno di riaffermare i diritti umani, se le esistenze dei disperati sono utili ad ottenere consenso politico nel nome di una spregiudicata tolleranza zero; se le vite dei migranti dell'Aquarius o le urla disperate dei bambini rinchiusi in gabbia dall'amministrazione Trump, separati dai loro genitori incarcerati, non muovono indignazione e pietà. Questo

non è buonismo: non perdiamo la capacità di indignarci quando sono ignorati o violati i diritti umani.

Siamo arrivati ad impedire alle navi delle ONG di salvare vite umane, bambini e donne incinte. Ogni giorno si rilanciano linguaggi e pensieri razzisti, violenti, omofobi. Ogni giorno la politica sovranista del «chiudiamo i porti», del «vietato soccorrere», delle ruspe e i censimenti per i rom, dei «padroni in casa nostra», del «difendiamoci con le armi», sta mettendo in discussione i principi basilari di umanità.

E che dire delle *fake news* sui reati dei malati psichiatrici, proprio contro la legge Basaglia, nel suo anniversario? Vogliamo forse riproporre i manicomi? E i disabili, che dopo ottant'anni di lotte per l'inclusione, denunciano il pericolo di essere ghettizzati.

La politica è cultura della *polis*, non egoismo collettivo, perché chiama in causa l'etica pubblica che è etica della responsabilità e costruzione di civiltà. Queste sono le radici della nostra stessa cultura.

Vi ricordo, colleghi, che già nell'Iliade, nel libro XI, si racconta che Patroclo, pur nell'infuriare della battaglia, vide Euripilo e lo portò in salvo perché lo vide e ne ebbe compassione. Così disse Omero. Buonista anche lui?

E nel Vangelo si parla di quel tizio, quel samaritano, un uomo semplice che incontra uno sconosciuto derubato e malmenato e, senza tanti perché, si prese cura di lui. Non passò oltre. Non si voltò dall'altra parte. Semplicemente lo vide.

Credo che la demagogia e la disinformazione producano quella assuefazione che ci impedisce proprio di vedere. Serve uno sforzo etico e culturale collettivo. Imparare l'umanità è possibile.

Un cartello gigante nella scuola di Barbiana proponeva il motto opposto all'indifferenza: «I care» (mi importa). In quella scuola si insegnava che la categoria dei diritti non riguarda i singoli, ma l'intera collettività perché sortirne insieme è la politica.

Le violazioni dei diritti umani restano troppo numerose. Ricominciamo a diffondere un'educazione che sia strumento di crescita sociale, civile, morale. Ripartiamo da qui. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Conzatti. Ne ha facoltà.

CONZATTI (*FI-BP*). Gentile Presidente, onorevoli senatrici, senatori, questo mio intervento riguarda la dignità umana. Dignità come presupposto del valore che la politica mira a creare per la società.

Tutte le colleghe e i colleghi presenti sono accomunati da una consapevolezza: la politica è qualcosa di sacro. Lo è in assoluto, lo è per noi.

All'origine della nostra civiltà, per coloro che hanno inventato l'idea di democrazia, il luogo che ospitava il sacro era il tempio greco. Un tempio che si regge sulle colonne, così come la politica si regge sui valori. Possiamo credere in valori diversi, e valori diversi creano visioni diverse; ma tutti noi siamo accomunati dalla voglia di costruire partendo dalle fondamenta.

In politica parliamo di valori, così come nei templi ammiriamo le colonne, dando toppo spesso per scontato il fondamento su cui quelle colonne posano. Quel fondamento è il rispetto della dignità umana, e quando manchiamo di rispetto, corriamo il rischio di costruire templi sulla sabbia. Grazie quindi alla senatrice Emma Bonino e ai molti proponenti la mozione, che hanno creato i presupposti per riportare all'attualità la centralità della dignità umana.

Dire no oggi all'istituzione di una Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani significa rinnegare il proprio passato e i fondamenti che hanno portato ciascuno di noi a fare politica. Dire sì oggi è tutelare la diversità di opinione, perché diversità è ricchezza; dire sì è sancire il passaggio dalla politica della retorica a quella dei fatti. Dire sì oggi significa tornare nel mondo, in Europa, con un ruolo da protagonisti consapevoli dei valori che più contano.

Parlando a questo livello - che può sembrare filosofico - è anche facile trovarsi tutti d'accordo; dovremmo avere, però, l'onestà intellettuale di dirci che stiamo costruendo templi su terreni minati, se non ricollegiamo il dibattito quotidiano, talvolta aspro, ai fondamentali. Se non ripartiamo dalla dignità umana, anche il tema dell'immigrazione, oggi al centro di un dibattito chiuso tra buonismo e brutalità, rischia di far saltare in aria l'Europa, oltre a far saltare in aria le buone pratiche del multilateralismo.

Il problema dell'immigrazione non sono gli immigrati, non sono gli esseri umani. Il problema, semmai, è l'autorevolezza dell'Italia ai vertici internazionali e ai tavoli europei; è la sua capacità di mediare - da Paese fondatore - tra le esigenze degli Stati membri; è la volontà di approvare regole eque e rispettate da tutti.

Finché il tema dell'immigrazione verrà usato come strumento di consenso e non come tema che riguarda la convivenza e le regole, tarderemo a fare la politica, quella sola politica che risolve i problemi. Quella stessa politica che non discrimina e che consente il diritto alla vita, dando servizi alle famiglie e opportunità alle generazioni. Quella politica che consente alle donne naturale presenza e naturale diritto di parola: in politica, in economia e nella società. Quella politica che non nega l'esistenza delle persone sulla base del tipo di affettività scelta. Quella politica che sa come la dignità della persona passi dalla possibilità di avere un progetto di lavoro e lo sa talmente bene da collaborare - senza ostacolare - chi il lavoro lo genera.

Oggi ci viene chiesto di bonificare il terreno politico, di ripartire dalle fondamenta, di dare vita a una nuova stagione, partendo proprio da quella dignità umana che è il tema centrale. È questo il tema della mozione che stiamo discutendo, al quale dico «sì» e invito l'Assemblea a fare altrettanto. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Nugnes. Ne ha facoltà.

NUGNES (*M5S*). Signor Presidente, credo nella necessità di istituire una Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani. Ritengo opportuno costituire in Senato un organismo che si occupi di

monitorare lo stato di tutela dei diritti della persona e la loro promozione all'interno e oltre i confini nazionali. Ciò vuol dire, soprattutto in questo momento storico complesso, prestare la dovuta attenzione anche a ciò che avviene in mare con la tratta di esseri umani.

Credo nella necessità, in questo momento più che mai, di aprire una riflessione approfondita sulle gravi violazioni dei diritti umani che stanno avvenendo da molto tempo ormai nella gestione illegale dell'immigrazione in Italia, in Europa e soprattutto nei Paesi dell'Africa, con veri e propri centri di detenzione, schiavitù e tortura.

Intanto, mentre in Europa il confronto istituzionale non apre a vere soluzioni condivise e con troppa difficoltà si prova a ragionare su nuovi modelli d'accoglienza e di gestione di un fenomeno che va valutato in tutta la sua complessità e affrontato finalmente con soluzioni strutturali, sta avvenendo un braccio di ferro intollerabile, da una parte e dall'altra, sulla vita di migliaia di persone, perché la confusione - come ha detto Mattarella - è nemica della soluzione.

Mi auguro che, tra i primi impegni della Commissione, ci sia una dettagliata analisi e valutazione dello stato di rispetto e tutela dei diritti umani, patrimonio dell'umanità, ad oggi, a partire dalla Dichiarazione di Parigi del 1948, che la nostra Costituzione, all'articolo 2, riconosce e garantisce, fino alle Convenzioni europee obbligatorie e ai Regolamenti internazionali, nella complessità della condizione umana in continuo mutamento che ci pone nuove e sempre più difficili sfide.

Mi auguro che la Commissione approfondisca lo stato dei diritti umani in Libia, là dove si imbarcano i migranti, dopo aver attraversato il deserto. Sulla Libia bisogna ricostruire un racconto di verità, che parta dalle testimonianze di chi ha vissuto i *lager* libici, avallati anche, direttamente o indirettamente, dagli accordi fatti dai Governi precedenti.

La Commissione straordinaria sui diritti umani della precedente legislatura ha prestato giustamente attenzione a interventi finalizzati a correggere forme linguistiche discriminatorie in documenti ufficiali, come la voce «zingari» nella modulistica delle Forze dell'ordine o la parola «clandestino» in alcuni siti istituzionali. Credo che, in egual misura, la Commissione dovrà ora essere attenta alle narrazioni tossiche e violente, molto spesso divulgate a mezzo *social*, perché il linguaggio costruisce la realtà, la modella e può diventare generatore di discriminazione, elemento purtroppo sempre più diffuso nel nostro Paese.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatrice Nugnes.

NUGNES (*M5S*). Concludo: le parole possono innescare la paura e molto spesso è dalla paura che nasce il rifiuto e alla fine il razzismo. Sono narrazioni pericolose a cui ci si può opporre solo con la forza della cultura e della conoscenza diffusa.

È bene che questa Commissione aiuti a decostruire l'immagine falsata che vuol vedere il nemico nel diverso da noi. (*Applausi dai Gruppi M5S, L-SP e PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nencini. Ne ha facoltà.

NENCINI (*Misto-PSI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, parto da una considerazione che può apparire banale, ma non lo è, per l'oggetto di cui stiamo discutendo. I diritti umani prescindono da alcuni diritti che si acquisiscono con la cittadinanza. Dunque, quelli non sono paritari. I diritti umani, invece, sono diritti fondamentali. Ed è questo quello di cui la Commissione che andiamo a costituire oggi dovrà discutere, esaminare e su cui dovrà vigilare.

È la ragione per la quale potremmo definire fuori tema l'ordine del giorno presentato dal senatore Marsilio, che ho ascoltato con attenzione. L'ordine del giorno inserisce nella questione dei diritti umani, cioè dei diritti fondamentali, pezzi che appartengono ad una diversa genia dei diritti. I diritti non sono a somma zero e non sono a costo zero. Gli unici diritti a costo zero e a somma zero sono i diritti fondamentali, per la ragione che è stata citata nel secondo intervento prima del mio, che racchiude l'origine della civiltà occidentale - e vorrei dire, l'origine della civiltà - proprio nelle parole di chi ha citato l'Iliade.

Non c'è dubbio che i diritti cambino anche di verso e cambino segno. Immagino che la Commissione che ha illustrato la senatrice Bonino dovrà, ad esempio, trattare anche di due grandi questioni che rappresentano una straordinaria novità; infatti, se è vero che la democrazia ha preso corpo anche in Paesi e in Stati che non la conoscevano, è altrettanto vero che la democrazia è in emergenza in Stati che possono essere considerati, giustamente, i fondatori delle libertà democratiche e della democrazia parlamentare. È la ragione per la quale la Commissione che andiamo a costituire dovrà lavorare per controbattere e ostacolare tutte quelle varie forme di rigurgito e di intemperanza verso il diverso che si manifestano con eccessiva quotidianità. Ma, allo stesso tempo, quella Commissione dovrà vigilare anche perché le forme del multiculturalismo che abbiamo conosciuto in questi anni (parlo di quelle lesive dei diritti fondamentali della persona) non debbano più ripresentarsi.

Cito quattro casi: in Italia è vietata l'infibulazione; in Italia è vietato il matrimonio coatto; in Italia è vietato il tribunale della *sharia*; in Italia si vive secondo la parità dei diritti tra gli uomini e le donne. Parliamo di dimensioni dei diritti fondamentali che potevano apparire sconosciuti alla loro origine, ma che oggi, come la bioetica, come ciò che è il portato della tecnologia, devono essere decisamente valutati.

Se noi scrivessimo che tra i compiti della Commissione si ritiene assolutamente essenziale riconoscere il diritto a non emigrare, forse avremmo la fortuna di avere la Gioconda di Leonardo fra di noi ma non conosceremmo il chiodo di garofano, non conosceremmo la cannella, non conosceremmo i grandi viaggiatori inglesi o francesi del *Grand Tour*, che in Italia vennero, si stabilirono e vissero. Creeremo, cioè, una società autarchica che sarebbe la prima a perire, come sono state le società autarchiche e nazionaliste le prime a morire nel corso della storia. I primi imperi che cadono sono quelli che imprisono nei loro codici il diritto a non emigrare, cioè a non viaggiare, cioè il diritto a non conoscere.

Questi punti, così come sono stati scritti e presentati dalla senatrice Bonino, mi soddisfano. Mi soddisfano perché scrivono la cornice generale nella quale la Commissione deve muoversi. Tutto ciò che dovrà essere aggiunto dipenderà, come in tutte le altre Commissioni (speciali o ordinarie non ha nessuna importanza), dal lavoro, dalla definizione dei tempi, dai modi e dagli argomenti che stabilirà l'Ufficio di Presidenza di quella Commissione. Nulla è escluso, purché appartenga alla filiera dei diritti fondamentali cioè dei diritti dell'umanità; diversamente non avrebbe nessun significato citare la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, non avrebbe nessun significato citare la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea elaborata, sottoscritta e varata al Parlamento europeo, non avrebbe nessun significato creare Commissioni come questa; meglio sarebbe, allora, farne a meno.

Signor Presidente, avviandomi alla conclusione, io continuo a pensare che invece ce ne sia bisogno, nelle forme fissate e condivise dai Presidenti dei Gruppi parlamentari che hanno sottoscritto la mozione a prima firma della senatrice Emma Bonino. Questa è la ragione per la quale voterò convintamente per la costituzione di questa Commissione ed è la ragione per la quale spero e auspico che, dopo un periodo lungo (perché il periodo d'oro dei diritti fondamentali risale alla fine degli anni Quaranta e all'inizio degli anni Cinquanta), possa risorgere una fase che abbia le caratteristiche di quei pionieri italiani di cui andare orgogliosi, senatori e deputati allora inclusi. *(Applausi dai Gruppi Misto e PD).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rauti. Ne ha facoltà.

RAUTI (*FdI*). Signor Presidente, il Gruppo Fratelli d'Italia, per la sua visione della vita e del mondo e per la vocazione storicamente sociale della sua politica, non potrebbe non condividere la pratica e il concetto di tutela e di promozione dei diritti umani fondamentali. Fratelli d'Italia sostiene che sia necessaria una Commissione straordinaria quale quella oggetto della mozione in discussione, anzi proponiamo una interpretazione che io definirei estensiva nei temi d'interesse; non crediamo invece che serva una Commissione per come è stata utilizzata e ha svolto fin qui alcune sue attività.

La prima eccezione che poniamo non è quindi nel merito, anche se, come spiegheremo, la Commissione ha dimenticato e penalizzato alcuni temi d'interesse cruciale e alcuni diritti fondamentali, come vedremo; si tratta quindi di diritti negati. Tuttavia la prima obiezione che facciamo è nel metodo, per un *deficit* registrato nelle precedenti esperienze di una Commissione che è stata istituita nella XIV legislatura ed è rimasta attiva fino alla XVII legislatura. Facciamo quindi un passo indietro per cercare poi di fare un passo avanti.

Parlo di un passo indietro perché in particolare la Commissione che ha operato nella XVII legislatura, come si evince dalla relazione sulle attività svolte che ho letto (si tratta di circa 90 pagine), ci restituisce un quadro che genera un sospetto - perdonatemi - circa un utilizzo politico della Commissione, se non addirittura in alcuni passaggi una strumentalizzazione politica in materia di diritti umani, come se esistesse una sorta di *copyright* sui

diritti umani, naturalmente invisibile ma solido, da parte delle forze della sinistra. La relazione racconta che tra le attività svolte ricorrono, tra le altre, la questione della pena di morte nel mondo, la tutela dei diritti fondamentali del fanciullo, il cyberbullismo, la lotta alla tratta degli esseri umani, la battaglia contro le discriminazioni, l'omofobia, la xenofobia. Desidero fare solo qualche specificazione, perché è utile: quattro pagine sono dedicate alle missioni della Commissione, cinque a rom, sinti e camminanti, otto pagine alle questioni carcerarie. A quest'ultimo proposito, desidero fare un apprezzabile riferimento al problema delle detenute madri e denunciare la deprecabile assenza del tema delle condizioni in cui opera ogni giorno la polizia penitenziaria nelle nostre carceri. *(Applausi dai Gruppi FdI, FI-BP, L-SP).*

Ancora, cinque pagine a casi di specie esemplificativi di violazione diritti umani, nove pagine all'impegno internazionale e una parte sull'introduzione del reato di tortura. Niente sulle aggressioni subite dalle Forze dell'ordine e dalle succitate forze di polizia penitenziaria. *(Applausi dai Gruppi FdI, FI-BP e L-SP).*

Ma andiamo avanti. Dunque, se il quadro normativo di riferimento che la mozione indica - che, com'è stato ricordato, è costituito dalle Convenzioni che ci sono, dal 1948 fino al 1984 - disegna un perimetro legislativo necessario, che noi condividiamo perché si tratta di un dato oggettivo, ci sono tuttavia delle criticità come la sovrapposizione di attribuzioni con strutture italiane e sovranazionali, ma soprattutto mancano - e qui viene la parte per così dire delicata del mio intervento - alcuni temi fondamentali. Queste lacune sono prodotte, a nostro avviso, dalla succitata strumentalizzazione politica del tema dei diritti umani e da un'ottica quasi deformata e deformante con cui guardarli, affrontarli, promuoverli e tutelarli.

Proprio in termini di diritti - devo fare degli esempi - manca qualunque riferimento ai diritti del nascituro, il diritto primario. Manca - e lo dobbiamo sottolineare, come ha fatto già il collega Marsilio - qualsiasi riferimento alla maternità surrogata. Bisogna infatti fare attenzione perché, al di là di come la si pensi, si tratta di una pratica che sfrutta il corpo delle donne e che genera anche la più odiosa delle discriminazioni, quella dei ricchi contro i poveri, di quelli cioè che si possono permettere di affittare l'utero di una donna povera contro quelli che non possono. *(Applausi dai Gruppi FdI, FI-BP e L-SP).* Si tratta dunque di una pratica da vietare, a nostro avviso, come criminale mercificazione, come reato.

Manca ancora completamente il diritto alla libertà religiosa e di culto perché manca completamente nelle attività svolte il riconoscimento delle persecuzioni dei cristiani nel mondo, contro i sacerdoti, contro i fedeli e contro le chiese. Non c'è percezione del clima di intolleranza e di odio che esiste nel mondo contro la fede cristiana.

Sono state date delle cifre, non le ripeterò, ma voglio ricordare le persecuzioni delle minoranze. Boko Haram stermina la minoranza cristiana in Nigeria. Ricordo anche le uccisioni in Siria e in Iraq totalmente dimenticate, bambini compresi e, ancora, l'esodo di quelle minoranze cristiane costrette a scappare. Insomma, un crimine contro l'umanità di cui non c'è traccia nelle attività della Commissione.

Noi pensiamo che sia invece necessario introdurre anche questo aspetto e dare centralità a questo tema perché, a differenza di altri, non accettiamo che in alcuni Paesi l'Islam perseguiti le religioni altrui, ammetta il reato di apostasia e la condanna a morte per chi lascia la fede musulmana. Noi stiamo parlando e vogliamo mettere al centro di questo dibattito il diritto alla libertà religiosa, diritto fondamentale, universale, inalienabile, connesso al diritto all'identità religiosa.

Voglio ricordare a me stessa e all'Assemblea solo un caso per i tanti silenti e dimenticati: mi riferisco al caso di Asia Bibi, la madre pachistina di quarantacinque anni che da nove è detenuta in un carcere con l'accusa di blasfemia contro Maometto.

C'è poi un quarto grande assente, che è quello che più mi ha stupito nella lettura della relazione delle attività svolte: la questione delle violenze sulle donne. Fatta eccezione, infatti, per il capitolo sulle mutilazioni genitali femminili e per il capitolo sulla tratta degli esseri umani per sfruttamento sessuale lavorativo, non c'è menzione, neanche nel quadro normativo - e non può essere una dimenticanza, ma una volontà - della Convenzione di Istanbul contro la violenza sulle donne e la violenza domestica, Convenzione che il nostro Paese, l'Italia, è stato tra i primi a ratificare nel giugno 2013. (*Commenti della senatrice Cirinnà*). E, se nella relazione delle attività svolte - lo voglio dire, perché ci aiuta a contestualizzare - la parola «immigrazione» compare 28 volte, più 8 la parola «migranti», la parola «donna» e il riferimento ai suoi diritti compaiono solo 13 volte. Allo stesso modo manca un riferimento esplicito alla storica Conferenza di Pechino del 1995 che sancì finalmente e, una volta per tutte, che i diritti delle donne non sono diritti delle donne, ma sono diritti umani fondamentali e, quindi, centrali nella Commissione di cui discutiamo.

E non una parola - mi spiace, ma non l'ho trovata - sulle spose bambine e sui matrimoni forzati. (*Applausi dai Gruppi FdI, FI-BP e L-SP*). Non una parola sullo stupro utilizzato come tattica e come arma di guerra. Non una parola, ancora, su quelle donne lapidate per adulterio, quelle donne velate e invisibili che vengono lapidate per strada per adulterio. Non una parola sulle donne afgane cosiddette autoimolate, quelle donne che si fanno torcia per sfuggire a violenze e soprusi. E potrei continuare: non una parola sul turismo sessuale, non una parola sulla pedopornografia, sullo sfruttamento delle bambine, sulla riduzione in schiavitù.

Vado a concludere, perché ho paura di non rientrare nei tempi.

Vedete, cari colleghi, non si vuole polemizzare, perché non si polemizza sui diritti umani; si vuole contribuire a estendere lo spettro di intervento e di attività della Commissione. E questo perché? Non solo per quella visione della vita e del mondo alla quale mi sono richiamata in apertura di questo mio e nostro intervento; ma perché per Fratelli d'Italia non esistono diritti di serie A e diritti di serie B. (*Applausi dai Gruppi FdI, FI-BP e L-SP*). Esiste il diritto ai diritti e deve esistere la garanzia di accesso paritario ai diritti sanciti e stabiliti a livello internazionale, senza *dumping*, senza esclusione e senza discriminazione. Nessuna esclusione è ammissibile. E allora Fratelli d'Italia chiede che la Commissione si estenda e si occupi in mo-

do esplicito dei diritti del nascituro e della maternità surrogata come reato e che ci si impegni contro le persecuzioni dei cristiani nel mondo.

Fratelli d'Italia propone quindi un'interpretazione intensa ed estensiva del tema dei diritti umani e respinge ogni strumentalizzazione politica della dignità della persona, perché i diritti umani non sono negoziabili da nessuno. *(Applausi dai Gruppi FdI, FI-BP e L-SP. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Messina. Ne ha facoltà.

MESSINA Assuntela (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, istituire una Commissione per la tutela e la promozione dei diritti umani risponde alla necessità per una nazione di dotarsi nuovamente di un punto di riferimento istituzionale di alto profilo, che valorizzi e in un certo senso riscopra i nostri principi, in particolare quelli della nostra storia migliore, rilanciando ciò che nel tempo l'Italia ha saputo offrire, anche a livello internazionale, non solo alla cultura giuridica, ma alla democrazia consapevole. Quella democrazia consapevole che non si fonda su pulsioni del momento o sulle paure scientificamente indotte e che invece riflette su se stessa dandosi una prospettiva, anche normativa, di lungo periodo.

Il Senato della Repubblica italiana ha una propria e autorevolissima tradizione nella difesa dei diritti umani, se già nella precedente legislatura la Commissione istituita e presieduta dal senatore Luigi Manconi ha svolto un proficuo lavoro, consentendo oggi di poter riallacciare le fila di un ragionamento di continuità e nello stesso tempo di novità, dettato dalle nuove emergenze e dal repentino mutamento degli scenari internazionali.

Oggi è più che mai necessario e urgente rifondare le condizioni per cogliere il dato culturale profondo rappresentato, al di là delle petizioni di principio e delle declamazioni, dalla divaricazione ancora esistente tra la Costituzione e la realtà, tra ciò che costituisce il fondamento dello Stato da un lato e i diritti non riconosciuti o addirittura negati dall'altro. E questa non è una strumentalizzazione politica.

Come afferma Papa Francesco, va sempre protetta la libertà di aiutare gli altri per spirito umanitario. Ma non è solo dal Vangelo che tale principio deriva; esso deriva da una norma di legge costituzionale, che esprime il principio fondamentale di fraternità e che impone ancora oggi alla nostra Repubblica di garantire i diritti inviolabili dell'uomo, richiedendo a tutti l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà. La sintonia tra i doveri morali e quelli legali dovrebbe essere evidente. La forza della legge si aggiunge a quella etica, la solidarietà alla forza del diritto. La istituenda Commissione, noi tutti, dovremmo riflettere sulle negazioni sostanziali. Sui temi del «diritto illegittimo» (che può, solo apparentemente, sembrare una contraddizione in termini) e del potere illegittimo.

Va ribadita e rafforzata la garanzia che i diritti vengano sempre rispettati, e questa garanzia non passa unicamente attraverso una normativa, pur se rinnovata, ma va coniugata ad una fase operativa che è figlia di ispirazione tecnico-normativa e di pratiche costruttive, nonché di esempi.

Questo impegno sicuramente rappresenterà la cifra dell'istituenda Commissione, che in questo modo ribadirebbe anche il valore educativo delle proprie funzioni, rivitalizzando così il peso dei diritti umani, dando forza non agli enunciati, ma alle modalità di attuazione.

La Storia, anche la nostra Storia, insegna che i poteri di ordine pubblico possono interferire, anche in maniera arbitraria, con la libertà personale; i poteri economici spesso contrastano con la libertà nel mondo del lavoro e con la tutela dell'ambiente; i poteri della giurisdizione possono confliggere o non essere coerenti con la massima legge dello Stato o con gli ordinamenti internazionali. Il valore della Commissione per la tutela e la promozione dei diritti umani si realizzerà allora proprio in una operatività non appannata da una pregiudiziale ideologica, spingendosi piuttosto nel campo della riflessione onesta e propositiva.

Esisterà - non nascondiamocelo - sempre una certa dose di distanza tra le norme e il «fatto concreto».

L'Europa e dunque l'Italia tradirebbero la loro natura e la loro cultura se non mettessero a fuoco il ripetersi di violazioni su cui si deve far luce; si appiattirebbero, rinunciando ad essere il luogo ideale e complesso dove i diritti della democrazia siano effettivamente tutelati e promossi. In un tempo così difficile, nel quale siamo assediati da problemi ed emergenze di ordine mondiale, anche di natura economica, dove il consumo non può essere l'unico riferimento di progresso, occorre recuperare il senso ed il sentimento nazionale ed internazionale, superando un *welfare* ristretto, e piuttosto garantendo un vissuto di umanità per mezzo dei diritti medesimi. La scelta a favore dei diritti fondamentali implica, infatti, anche la necessità di mettersi nella prospettiva dei più deboli, di chi, cioè, vive l'insoddisfazione di quei diritti. Riprendere a considerare la storia dal punto di vista degli oppressi, degli ultimi, guadagnando così una nuova immensa prospettiva del mondo umano.

Nel ritrovamento delle nostre ragioni ci sarà un impegno serio e responsabile. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Saponara. Ne ha facoltà.

SAPONARA (*L-SP*). Signor Presidente, colleghi del Senato della Repubblica, quando si parla di diritti umani è inevitabile il richiamo alla Dichiarazione universale dei diritti umani emanata nel 1948; un documento di trenta articoli che richiede una lettura veloce, ma che a distanza di settanta anni, pur nella sua chiarezza e semplicità di linguaggio, non ha ancora trovato un'applicazione altrettanto veloce, tanto che nel tempo si sono resi necessari ulteriori strumenti per garantire la tutela dei diritti umani.

Ad oggi, nonostante l'ampia legislatura in tema di diritti umani, ancora ci troviamo nella condizione di doverne stimolare e sensibilizzare la loro salvaguardia.

In questo percorso si inserisce la mozione portata all'attenzione del Parlamento che ci obbliga a una riflessione sulle brutture ai danni dei più deboli; brutture non dette, che non si dicono e che rischiano di rimanere non

dette se la politica non si muove unanime in una direzione volta a dare una soluzione ai soprusi che limitano i diritti umani di molti, se non addirittura il diritto alla vita.

Rinnovando la sensibilità che su questo tema ha dimostrato il Senato della Repubblica nelle precedenti legislature, ben venga quindi l'istituzione di una Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani. Viene però spontaneo sollecitare i membri di questo consesso affinché tutti i diritti umani siano tutelati e non solo alcuni, perché non c'è diritto umano secondario ad un altro; piuttosto si faccia attenzione che non siano i diritti di alcuni a prevaricare quelli di altri. *(Applausi dal Gruppo L-SP).*

Quando si parla di tutela dei diritti del fanciullo non posso fare a meno, per esempio, di pensare al diritto non concesso a oltre 6 milioni di bambini di venire al mondo in Italia dal 22 maggio del 1978 a causa di una legge che palesemente viola l'articolo 3 della Dichiarazione dei diritti umani, il diritto alla vita. *(Applausi dai Gruppi L-SP, FI-BP e FdI).*

Ebbene, auspico che l'istituzione di questa Commissione porti alla revisione di una legge ormai vecchia e in molte parti da rivedere e che sicuramente non è a favore della vita.

Quando si parla del divieto alla mutilazione dei genitali femminili non posso fare a meno di pensare a tutte quelle donne che, seppur non offese da una mutilazione fisica, vengono mutilate nel loro animo. Parlo, nello specifico, di donne sfruttate nella prostituzione o sfruttate per il loro utero, costrette per la loro povertà a vendere il loro corpo o i loro figli.

Pertanto, auspico che l'istituzione di questa Commissione, proponendosi anche missioni all'estero, si prodighi per preservare la dignità e i diritti umani del genere femminile, combattendo una pratica, quella dell'utero in affitto, assolutamente fuorilegge secondo la legge n. 40 del 2004, articolo 12, comma 6, che recita: «Chiunque, in qualsiasi forma, realizza, organizza o pubblicizza la commercializzazione di gameti o di embrioni o la surrogazione di maternità è punito con la reclusione da tre mesi a due anni e con la multa da 600.000 a un milione di euro». *(Applausi dai Gruppi L-SP, FI-BP e FdI).*

Che questa Commissione dunque si adoperi affinché la prostituzione di libera scelta venga regolata da normative e lo sfruttamento di essa sia, invece, adeguatamente perseguito e consegnato alla giustizia con la certezza di condanna.

Quando parliamo di lotta alla tratta degli esseri umani, non posso fare a meno di pensare a come, dietro a una sembianza di protezione umanitaria, spesso si celi un vero e proprio commercio di persone da mettere sul mercato della droga, della delinquenza, della prostituzione, del lavoro nero sottopagato.

Ebbene, auspico che l'istituenda Commissione vada a indagare e risalga alle origini di veri e propri traffici illeciti di esseri umani per estirpare alla radice questo male e non porre palliativi inutili, che altro non fanno che sollecitare altri *business*.

Che dignità hanno quelle persone che, sotto un'apparente benevolenza, sembrano essere tratte in salvo quando in realtà vengono fatte schiave?

E ancora, quando parliamo di diritti umani, non posso fare a meno di pensare a tutti quegli italiani che vivono in povertà (oltre 5 milioni), di cui numerosi anziani, che vivono il loro stato di povertà con molta vergogna e privati della dignità a cui avrebbero diritto. Non so se a qualcuno di voi è mai capitato di vedere un anziano con le lacrime agli occhi venire a chiedere aiuto ai servizi sociali del Comune dicendo che non mangia da due giorni e che si è privato di tutto per pagare l'affitto e le bollette (*Applausi dai Gruppi L-SP, FI-BP e FdI*). Vi garantisco che sono scene veramente pietose. Questi sono solo alcuni esempi per dire che, parlando di diritti umani, non si può fare a meno di pensare alle situazioni che la nostra esperienza di vita ci ha messo davanti e di fronte alle quali non possiamo essere indifferenti e che non possiamo dimenticare.

Concludo affermando, quindi, che ben venga una Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, purché tenga conto delle diverse sensibilità di ognuno verso un problema piuttosto che di un altro, senza tralasciare nessuno e che non si riduca a una bandiera da sventolare solo per far apparire pulite le nostre coscienze. (*Applausi dai Gruppi L-SP, FI-BP e FdI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Binetti. Ne ha facoltà.

BINETTI (*FI-BP*). Signor Presidente, ci apprestiamo a votare e quindi a istituire la Commissione per la tutela e la promozione dei diritti umani; io voterò a favore; ma credo che sul voto favorevole non ci siano dubbi da parte di nessuno. I dubbi credo riguardino, piuttosto, quelli che saranno i contenuti, la scelta degli obiettivi e le modalità per il loro raggiungimento, ma tutto questo credo che in gran parte sarà demandato alle persone che la comporranno e la guideranno e riguarderà le scelte concrete che si faranno.

Ciò che emerge in questo dibattito, che ho ascoltato davvero con estremo interesse fin dal primo momento, riguarda un elemento del passato. Ho fatto una mia piccolissima ricognizione storica, dalla quale è emerso che la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani è stata istituita fin dalla XIII legislatura e che ogni volta sono stati affrontati temi diversi. Per esempio, nella XVI legislatura la Commissione si è impegnata nella tutela dei diritti delle popolazioni rom e dei migranti. Nella XVII legislatura la Commissione, oltre all'indagine conoscitiva sui livelli e sui meccanismi di tutela dei diritti umani, ha approvato alcune importanti risoluzioni concernenti, sostanzialmente, tre ambiti: i disabili, il nomenclatore tariffario, i migranti, i CARA, i CIE, i rom e i sinti.

Quello che è emerso oggi non è un no a quei diritti. Ciò che è emerso oggi con grande chiarezza e direi anche, effettivamente, con una rappresentazione politica e geografica dell'Assemblea, è l'assoluta richiesta, da parte di questo ramo del Parlamento di cui faccio parte anche io e nel quale mi riconosco con molte delle formazioni, di una rilettura in profondità di quello che è il diritto alla vita.

Faccio un esempio. Tutti ci siamo commossi negli ultimi giorni, davanti alla televisione, per la vicenda dei 12 bambini rimasti intrappolati nel-

la grotta in Thailandia. Abbiamo considerato doverosa la messa in moto di oltre 100 sommozzatori e speleologi di altissima qualità affinché la vita di ognuno di loro venisse salvata. Altrettanto chiediamo che si faccia attraverso il rispetto del diritto del mare. Ma noi sappiamo che il diritto alla vita viene calpestato in molti altri modi. Per esempio, non soltanto alla nascita, ma anche attraverso il problema della fame nel mondo, della discriminazione nell'accesso alle terapie e della discriminazione in quelle forme di vita che definiscono davvero la dignità umana.

Sappiamo tutti che ci sono quattro parametri fondamentali da sempre riconosciuti quando si parla di diritti umani: la dignità, la libertà, l'uguaglianza e la fraternità. Forse è la fraternità che più facilmente leggiamo con il nome di solidarietà e che di più sollecita le risorse del cuore, ma di meno quelle dell'intelligenza, della mente e dell'organizzazione. Ma questo succedeva anche storicamente. Molti di noi ricorderanno che, dopo l'adozione della Dichiarazione universale dei diritti umani, gli Stati vennero convocati per un'ulteriore codifica dei diritti umani. Non fu possibile risolvere la questione con un unico documento, ma fu necessario elaborare due documenti: il Patto internazionale sui diritti civili e politici e il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali. Signori, per quest'ultimo bisognò attendere oltre trent'anni.

Credo che fino a oggi abbiamo impegnato la Commissione straordinaria fino in fondo sui diritti civili e politici (terreno su cui pure molto resta da fare), ma grandissimo, infinito e quasi inesplorato è il campo che riguarda i diritti economici, sociali e culturali. Tra i diritti culturali ovviamente anche io inserisco quello alla libertà di religione. Anche io sono scandalizzata dalla vicenda di Asia Naurīn Bibi, perché mi sembra incredibile che il reato di blasfemia possa ancora trovare spazio in tanti posti, per altro con tutte le manipolazioni che comporta. Allo stesso modo, sappiamo tutti delle ultime drammatiche vicende che si sono registrate non solo in Siria, ma in tutti i Paesi del Medio Oriente, dove i cristiani sono stati cacciati da terre che occupavano da secoli e nelle quali avevano contribuito alla diffusione della cultura e della civiltà.

Noi sosteniamo davvero il diritto di ogni persona alla libertà di religione e al proprio spazio, il diritto alla non migrazione accanto al diritto alla migrazione, entro i limiti e i tempi previsti e concordati dagli accordi.

Noi ci troviamo davanti a quelli che sono stati chiamati non cambiamenti d'epoca, ma cambiamenti epocali. Anche i diritti umani vanno rivisitati in questa logica e in questa struttura. C'è una cosa che mi sembra importante: tutti noi siamo disposti a credere e a sostenere che i diritti umani sono universali e riguardano tutti gli uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Ma com'è possibile sostenere una cosa di questo genere se prescindiamo dal definire che intanto sono diritti umani in quanto tutti noi umani condividiamo la stessa natura di uomo? E allora è il concetto di natura, che immediatamente rimanda a quella che è la legge naturale, deve diventare davvero il fondamento di tutti gli altri diritti. Non possiamo farne a meno.

La Commissione dovrà rivisitare, tra le battaglie che ha già fatto, quelle che restano ancora da esplorare e non vi è dubbio che una delle battaglie che noi condurremo (e lo faremo fino alla fine) sarà quella per il diritto

dei bambini ad avere una famiglia e non il diritto di una donna o di un uomo ad avere un figlio perché prevale il diritto del figlio, in qualche modo, ad avere il contesto che definisce meglio le sue migliori condizioni di vita.

Ci sarà un cambiamento dunque in questa Commissione. La Commissione ci sarà, dovrà essere una commissione di garanzia e tutela dei diritti umani, dovrà leggere il cambiamento storico e i mutamenti avvenuti e dovrà assumersi le responsabilità che finora non si è assunta.

Quindi ben venga la Commissione. Voteremo a favore della mozione ma poi voteremo all'interno di questa Commissione per un cambiamento che tenga conto di ciò che finora è stato silenziato. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pacifico. Ne ha facoltà.

PACIFICO (M5S). Signor Presidente, colleghi e colleghe, premetto di aver sottoscritto la mozione in discussione ma ritengo di dover fare alcune riflessioni. Pur riconoscendo lodevole l'impegno di istituire la Commissione straordinaria per la tutela dei diritti umani, ritengo tuttavia che in questi ultimi anni molti passi siano stati fatti riguardo a questo tema. L'Italia ha promosso e recepito sempre gli indirizzi tracciati dagli organismi internazionali; spesso noi stessi abbiamo dettato l'agenda. Pertanto, sotto l'aspetto interno, possiamo di certo affermare che la garanzia dei diritti umani nel nostro Paese è ampiamente rispettata.

Del resto, per noi europei la mozione che stiamo discutendo è già definita ed ha i contorni del Consiglio d'Europa e, nello specifico, della Corte europea dei diritti dell'uomo, senza dimenticare la Corte penale internazionale dell'Aia. Se il tema in discussione oggi è racchiuso nella cornice di condivisione europea e dell'ONU, creare una sovrapposizione qui in Senato e poi anche in ambito nazionale con l'istituzione di una Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani richiesta dalla risoluzione ONU n. 48/134 del 1993 di certo non inficia i lavori di questi organismi, ma nemmeno li aiuta. Per certi versi credo che appesantisca il bilancio del Senato e dello Stato.

Il discorso sarebbe differente se l'eventuale nascita della Commissione potesse indicare una via e dare qualche suggerimento per rimodulare i regolamenti sull'immigrazione come pure sulla violenza di genere ed anche in tema carcerario. Potremmo rispondere così alle raccomandazioni della Revisione periodica universale che il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite ha rilevato da rapporti inviati dal Comitato interministeriale dei diritti umani ma rimarrebbe sempre il dubbio che dobbiamo necessariamente porci. Possiamo, per esempio, superare il famoso 41-bis, il carcere duro per i mafiosi? Qualcuno dice di sì, ma molti addetti ai lavori pensano il contrario. *(Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni.).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo di esprimere il parere sulla mozione e sull'ordine del giorno presentati.

VALENTE, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, gentili colleghi, intervengo solo per dire che il Governo, com'è giusto che sia, si rimette al voto dell'Assemblea.

Mi preme però dire in prima istanza come l'ordinamento statale nazionale sia già molto avanzato in tema di diritti umani ma non per questo, come è emerso nel corso della discussione, si deve abbassare la guardia. Pertanto, è importante che ci sia un dibattito sul tema dei diritti umani.

Il Governo condivide i valori e il contenuto della mozione all'esame dell'Assemblea e nota con piacere che esiste una trasversalità su questo tema. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione.

UNTERBERGER *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UNTERBERGER *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Signor Presidente, ci auguriamo che la mozione proposta della senatrice Emma Bonino, sottoscritta da molti colleghi ed esponenti del Governo, possa essere approvata col voto di tutti i Gruppi parlamentari.

Per le democrazie avanzate il tema dei diritti umani deve essere in prima fila. Al di là delle singole leggi in diversi Stati, essi formano le basi morali fondamentali per regolare l'ordine geopolitico. Purtroppo il rapido progresso del rispetto dei diritti umani nelle Nazioni occidentali non ha avuto un progresso parallelo in tutto il mondo. In tante parti, i quattro diritti umani che l'ONU dichiara essere i più importanti - ovvero i diritti alla vita, alla libertà dalla schiavitù, alla libertà dalla tortura, alla non retroattività dell'azione penale - non sono rispettati.

Su questi temi l'Italia ha sempre mostrato grande impegno, come quello per la moratoria sulla pena di morte approvata dall'Assemblea dell'ONU, ma ha dimostrato un certo ritardo sulla costituzione di organismi indipendenti rispetto agli altri Paesi europei. So che in questi giorni è stato depositato alla Camera dei deputati un disegno di legge che punta a colmare questa lacuna e spero si faccia altrettanto in Senato. L'impegno è importante soprattutto adesso, per la fase delicata che stiamo attraversando: da una parte c'è la crisi dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani, dopo l'annuncio del ritiro degli Stati Uniti dal Consiglio dell'ONU; dall'altra vi sono i flussi migratori, che non sono solo un fatto di quote da distribuire tra i vari Paesi o di riformare l'accordo di Dublino, ma si tratta di esseri umani che hanno la loro dignità. Soprattutto nel continente africano, tanti Paesi conoscono dittature dove i diritti dei singoli vengono calpestati. Tutto questo non si deve dimenticare quando giudichiamo i migranti, che cercano di trovare salvezza in Europa: non dimentichiamo poi che anche il diritto d'asilo è un diritto umanitario.

È importante che, in contrasto con i toni che ultimamente si sono sentiti in riferimento alla problematica migratoria, ci sia una Commissione che avrà, tra l'altro, il compito di sensibilizzare sulle problematiche e sulla situazione delle persone che fuggono da Paesi la cui condizione di arretratezza è il prodotto anche del colonialismo e dello sfruttamento economico. Le ragioni europee e italiane sulla gestione del fenomeno non possono mettere in secondo piano principi assoluti e universali. Sono questioni che non devono mai entrare in conflitto e che meritano la stessa attenzione e la stessa importanza.

Nella scorsa legislatura è stata approvata la legge sulla tutela dei minori stranieri non accompagnati, ma non si è stati in grado di introdurre nel nostro ordinamento il reato di tortura. Ad ogni modo, questa è la conferma dell'importanza di un organo del genere e della funzione di guida e di sensibilizzazione, anche rispetto all'iniziativa legislativa. Per questo motivo ribadisco il voto favorevole del Gruppo Per le Autonomie alla mozione a prima firma Emma Bonino. (*Applausi dai Gruppi Aut (SVP-PATT, UV) e PD*).

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, nel dibattito di oggi pomeriggio, in Aula, forse si è voluto far finta di non comprendere il senso dell'istituzione della Commissione in oggetto.

È bene che chiariamo alcune questioni. La tutela dei diritti umani - ce lo siamo detti molte volte, ma lo voglio ribadire - è uno degli elementi fondanti non solo di alcune convenzioni, ma è un patrimonio comune della comunità internazionale. Vorrei recitare la nostra Costituzione, signor Presidente, perché l'articolo 2 ha recepito con forza la Dichiarazione universale diritti dell'uomo del 1948. Infatti - e qui parliamo dell'istituzione di una Commissione parlamentare, non di una commissione di partito che ognuno si può fare come vuole - l'articolo 2 recita: «La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo e della donna, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale».

L'obiettivo dei nostri Costituenti era chiarissimo: garantire una tutela sostanziale.

Ora, l'istituenda Commissione prende le mosse, così come accaduto anche nelle precedenti legislature, nell'articolazione del suo lavoro sui temi principali, da riferimenti chiari e univoci. Li voglio qui ribadire: la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948, la Convenzione sul genocidio del 1948, la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 1950, la Convenzione sui rifugiati del 1951, i due Patti internazionali sui diritti umani del 1966 e la Convenzione contro la tortura.

Ricordo inoltre, che la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, su cui vigila la Corte di Stra-

sburgo, ai sensi dell'articolo 6 del Trattato dell'Unione ha il medesimo valore giuridico dei Trattati fondativi, quindi uno degli elementi fondanti dell'Europa che piace a noi è proprio la tutela dei diritti dell'uomo, che sono l'elemento basilare del pensiero e della cultura occidentale, della cristianità e dell'umanità. Questo vorrei ricordarlo con forza.

Non è che ognuno possa riscrivere i diritti umani e farne una propria declinazione. Certamente ci troviamo di fronte a sfide nuove, a una riflessione più avanzata di cui bisogna tenere conto, ma in alcuni momenti del dibattito odierno mi è sembrato che ognuno volesse riscrivere la declinazione dei diritti fondamentali dell'uomo a propria immagine e somiglianza. Non è così. Qui parliamo di una Commissione che prenderà le mosse da un voto parlamentare, che verrà istituita all'interno del Parlamento (del Senato nella fattispecie), e che farà riferimento esattamente ai capisaldi delle convenzioni internazionali e delle dichiarazioni sui diritti dell'uomo. Di questo si tratta e non possiamo assolutamente non tenerne conto. Non possiamo trasformare il dibattito per l'istituzione di questa Commissione in qualcos'altro per la cui discussione esistono altre sedi politiche.

Presidenza del vice presidente LA RUSSA (ore 18,26)

(Segue DE PETRIS). Voglio aggiungere un altro punto. C'è qualcuno in quest'Assemblea che possa dire in tutta onestà che oggi non ci sia necessità di una Commissione che indaghi sulla violazione dei diritti umani, o che nel mondo sia cessata la violazione dei diritti umani? Si pensi a quanto accade non solo lontano nel mondo, ma spesso molto vicino a noi.

È importante quindi dare vita e forza a questa Commissione. Per la verità, avendo visto le firme di tutti i Capigruppo, avevo avuto ed ho ancora la speranza che la Commissione nasca da una totale convergenza dell'Assemblea. Invece dagli accenti molto diversi che si sono manifestati in ordine alla mozione, si ravvisa qualche tentativo di voler declinare i diritti umani a propria immagine e somiglianza o secondo manifesti ideologici. Ecco, credo sia necessario espungere riflessioni di questo tipo, che non sono assolutamente congrue rispetto all'oggetto del lavoro della Commissione, che, ovviamente, avrà la sua articolazione, il suo modo di costruire le riflessioni, le capacità di intervento e di indagine; ma quelli sono i riferimenti, ovvero i riferimenti della nostra Carta costituzionale - che ho prima citato - che, tra l'altro, sono l'essenza migliore dell'Europa. Poi è accaduto altro, sono state evidentemente anche tradite alcune aspettative, ma questi sono sicuramente i riferimenti. Prego, quindi, tutti i colleghi di evitare che il voto sulla mozione possa trasformarsi in una disquisizione su manifesti ideologici da contrapporre gli uni agli altri. I diritti fondamentali dell'uomo sono patrimonio che dovrebbe essere comune e fanno riferimento esattamente alle convenzioni internazionali e alla Dichiarazione universale dei diritti umani. Certamente anche dalla Rivoluzione francese sono arrivati nuovi diritti e, purtroppo - ahimè - anche nuove violazioni di diritti.

Oggi credo che nessuno, in tutta onestà, possa dire che siamo arrivati all'età dell'oro e che finalmente quella Dichiarazione universale dei diritti

umani ha trovato la sua realizzazione, perché quotidianamente segnaliamo violazioni dei diritti umani.

In quest'Aula un'altra senatrice ha giustamente messo l'accento sulla narrazione dell'odio, che in questa nostra contemporaneità e negli ultimi tempi sembra quasi ci stia sovrastando. Credo che anche questo dovrebbe essere oggetto - questo sì, davvero - di una riflessione attenta e magari anche del lavoro della stessa Commissione, che forse dovrebbe rappresentare anche la possibilità di un intervento per contrastare e per superare tale narrazione, che rischia di contrapporre diritti degli uni contro gli altri, di fare guerre tra diritti di serie A e diritti di serie B.

Per tutti questi motivi, Presidente, come senatori della componente LeU - come tutto il Gruppo Misto - abbiamo sottoscritto la mozione, che ovviamente voteremo con grande piacere e favore. Voteremo invece contro l'ordine del giorno G1, pregando veramente tutti di non trasformare la Commissione in una guerra ideologica di diritti di serie A e diritti di serie B o in una riscrittura dei diritti a propria immagine e somiglianza ideologica. *(Applausi dal Gruppo Misto-LeU).*

URSO (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URSO (*FdI*). Signor Presidente, noi di Fratelli d'Italia siamo particolarmente soddisfatti dell'andamento del dibattito. Un dibattito che era iniziato in maniera scontata, come se la riproposizione della Commissione - sugli obiettivi fondanti della quale siamo ovviamente perfettamente d'accordo, come qualunque parlamentare e forza politica di questo Paese - fosse un fatto scontato, appunto.

Ho notato che la senatrice De Petris si stupisce che vi siano declinazioni a propria immagine e somiglianza. Ebbene, a me sembra che sino ad oggi è accaduto proprio questo. È accaduto, cari senatori - e mi riferisco soprattutto ai senatori della sinistra che sono intervenuti - che sino ad oggi la Commissione - chissà perché? - fosse plasmata a vostra immagine e somiglianza, come se ci fosse in questi termini una vostra maestà o una vostra sovranità. Vi stupite che oggi invece emerga in quest'Aula un'ampia maggioranza che ritiene che la vostra lettura, portata avanti per tanti anni, non sia poi l'unica ed esclusiva esistente.

Cara senatrice Bonino, lei ha detto che ha riproposto dopo cinque anni la stessa terminologia e gli stessi obiettivi della Commissione. No: dopo cinque anni sono altri e più importanti gli obiettivi di cui la Commissione si deve occupare. Settant'anni fa, la Dichiarazione universale dei diritti umani fu approvata in un contesto in cui buona parte dell'umanità era sottoposta a regimi che, a parole e talvolta nei voti, si dichiaravano favorevoli - ed era anche scritto in Costituzione - alla stessa Dichiarazione; poi, nella pratica, ogni giorno venivano calpestati i diritti religiosi, civili, politici e umani. Quindi non è scontato che quello che quanto è contenuto in una Dichiarazione o sottoscritto in una Convenzione e che fa parte di una Carta costituzionale sia poi praticato sino in fondo.

Sino ad oggi e soprattutto forse nella scorsa legislatura, dato che vi era una maggioranza di un certo tipo, la Commissione si è mossa in un certo modo e ha fatto benissimo la senatrice Isabella Rauti a dimostrarvi, basandosi sulla relazione di quella Commissione, che si è svolta un'attività quinquennale con missioni, dibattiti, problemi e soluzioni a vostra immagine e somiglianza.

Oggi tutto questo non vi appartiene più. Oggi vi sono anche altri parlamentari di altri Gruppi - oltre a Fratelli d'Italia che non esisteva nella scorsa legislatura - che hanno sottolineato aspetti per noi importanti, decisivi e risolutivi di cui la Commissione nella scorsa legislatura non si è occupata, perché la dominavate con una lettura distorta e univoca della realtà, una lettura a vostra somiglianza che non è quella dell'Italia di oggi. Di questo dovete rendervi conto

L'intervento della senatrice De Petris appare fuori luogo: il suo stupore rispetto al fatto che si parli oggi di persecuzione di cristiani o di diritti del nascituro, o che si parli oggi del diritto a non emigrare. Senatore Nencini, non si parla del dovere di non emigrare. Lei ha volutamente distorto il nostro ordine del giorno, dove si parla non del dovere di non emigrare, ma del diritto a non emigrare, perché quei popoli hanno il diritto a non emigrare se si creano le condizioni della non emigrazione. Di questo la Commissione può e deve occuparsi.

Non vi stupite del fatto che ci occuperemo noi dei diritti umani, perché voi ve ne siete occupati con una visione distorta e lo avete dimostrato anche in quest'Aula. L'intervento della senatrice Rauti è stato particolarmente illuminante e le proposte fatte nel nostro ordine del giorno dal senatore Marsilio sono - mi auguro - condivise dalla maggioranza di quest'Assemblea. Noi parliamo di diritto a non emigrare, non del dovere di non emigrare: non un obbligo, ma una libertà che chiediamo ed è una cosa ben diversa.

Noi parliamo del diritto del nascituro a fronte di quello che sta accadendo, di fronte ai viaggi *low cost* a Varsavia o in Ucraina - su cui è in corso anche un'indagine della magistratura italiana - di chi si va a comprare un figlio con l'utero in affitto. Chi se lo può permettere naturalmente, magari in Ucraina o in un altro Paese, e su questo è addirittura in corso un'indagine della magistratura italiana. Parliamo quindi del diritto della donna a non essere costretta a vendere il suo utero per mantenersi. Questo è un diritto di oggi e non c'era ieri, perché ieri la scienza non lo permetteva. Oggi con l'evoluzione e la nuova frontiera della scienza sono nati nuovi diritti, della cui esistenza anche voi dovete rendervi conto, e quest'Aula oggi ne ha preso atto, così come, ovviamente, ha preso atto del diritto alla libertà religiosa. Fino a ieri, fino a pochi anni fa, chi parlava di persecuzione dei cristiani? Oggi, quasi quotidianamente, ne parla il Sommo Pontefice di persecuzione dei cristiani. E Roma e l'Italia, capitale del cristianesimo, può fare una Commissione sui diritti umani che non parla di persecuzioni dei cristiani nel mondo? *(Applausi dai Gruppi FdI e L-SP)*.

Roma, la capitale del cristianesimo, ha il diritto a farlo, anche perché non a caso è stata scelta dalle Nazioni Unite quale sede di organizzazioni sui diritti umani come la FAO. L'organizzazione delle Nazioni Unite sull'alimentazione ha sede a Roma. Ed ha sede a Roma perché veniva riconosciuto

a Roma un diritto su qualcosa che allora era fondamentale (ed in parte lo è ancora oggi): l'alimentazione; l'alimentazione come diritto fondamentale dell'uomo di non morire di fame e di sete. Oggi l'evoluzione dei diritti va oltre e Roma ha il dovere di analizzare la nuova frontiera dei diritti, a cominciare dalla persecuzione dei cristiani.

Mi stupisce, e in questo dibattito è emersa, la vostra arretratezza su questi temi; lo dico con serenità e lo vorrei dire sommessamente: l'arretratezza della sinistra legata ancora a vecchi schemi sulle nuove frontiere dei diritti umani. Voi siete indietro, non più avanti, e di questo dovete rendervi conto se volete recuperare una consapevolezza e, insieme, una strategia per il Paese su questi temi. *(Applausi dai Gruppi FdI e L-SP).*

Senatrice Bonino, senatrice De Petris, senatore Nencini, dall'altra parte abbiamo notato un aspetto nel dibattito da noi sollevato (e siamo contenti che il dibattito sui diritti umani l'abbia sollevato la destra italiana) negli interventi di altri senatori. Ad esempio, la senatrice Saponara è intervenuta parlando dei diritti del nascituro, del diritto alla maternità e del diritto alla vita in Italia. Perché la Commissione sui diritti umani può anche occuparsi delle carceri (speriamo non soltanto in relazione ai carcerati ma anche ai secondini, come diceva la senatrice Rauti), ma credo che in Italia tale Commissione debba occuparsi anche del diritto alla maternità, che oggi è negato, e del crollo della maternità. L'Italia è il secondo Paese al mondo con il più alto tasso di anziani e il crollo della maternità è sicuramente un fenomeno sociale importante. Così come lei stessa ha notato e evidenziato il diritto a non essere poveri nel nostro Paese. Non è quello alla libertà dalla povertà un diritto umano? Non ne avete parlato e ritenete strano che noi ne parliamo? Voi, che siete dall'altra parte, vi rendete conto che è veramente strano che noi parliamo del diritto a non essere poveri in Italia e che voi avete dimenticato i poveri in Italia? *(Applausi dai Gruppi FdI e L-SP).*

C'è qualcosa di cui vi dovete rendere conto: del cambiamento culturale, dell'evoluzione e della crescita culturale di questo Paese. *(Commenti dal Gruppo PD).*

La senatrice Binetti prima, condividendo il nostro ordine del giorno G1, ha parlato di diritti culturali, di libertà di religione, di diritti del bambino ad avere una famiglia, di diritto alla non emigrazione. Ecco, credo che questo punto sia importante in questo dibattito per nulla scontato. Rendetevi conto, infatti, che nulla ormai è scontato, nemmeno il fatto che questa Commissione sui diritti umani - chiunque la presieda - dovrà occuparsi di queste tematiche. Noi pertanto saremo presenti in questa Commissione - mi auguro in maniera maggioritaria - con queste tematiche. Per tale motivo io chiedo ai Gruppi che si sono espressi nella nostra stessa direzione di votare l'ordine del giorno G1, che verrà messo in votazione dopo la mozione. In attesa di quell'ordine al giorno, per noi importante, come sensibilità comune, noi ci asterremo nella votazione sulla Commissione, ancorché la condividiamo sino in fondo per le nuove frontiere che essa deve raggiungere per emancipare questo Paese e per portarlo ad essere, anche in questo campo, un faro di speranza. *(Applausi dal Gruppo FdI. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Non l'ho interrotta, senatore Urso, anche se il suo intervento è durato un minuto in più.

FEDELI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Non farò recuperare il minuto a lei, facendo parte anche lei dell'opposizione.

FEDELI (PD). Signor Presidente, care colleghe e cari colleghi, oggi discutiamo e votiamo l'istituzione della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, oggetto di una mozione da cui ho appena appreso viene ritirata una firma, vista l'astensione dichiarata adesso dal senatore Urso (e non comprendo come mai ciò avvenga dopo tante dichiarazioni fatte).

Intanto permettetemi di dire che desidero ringraziare la senatrice Bonino, perché ha dimostrato ancora una volta la propria sensibilità politica, anche recuperando tutto il lavoro che quest'Assemblea aveva fatto e che quindi apparteneva all'insieme delle forze politiche e non solo a una parte, senatore Urso, perché il tema dei diritti umani, della loro tutela e della loro promozione riguarda le convenzioni internazionali e le leggi, come lei sa benissimo; di questo dovremmo tutti occuparci se non vogliamo fare davvero ideologia.

Devo dire che mi ero augurata (ma ho visto che adesso c'è qualche *défaillance*) che la larga condivisione di chi ha sottoscritto la mozione n. 3 - noi siamo tra quelli - preludesse al fatto che su questo tema, in tempi nuovi, con contraddizioni nuove e con una cultura che dobbiamo saper affrontare anche in termini nuovi, fossimo tutti messi nella condizione di operare - ovviamente - con civiltà nel confronto all'interno della stessa Commissione. È evidente che ci sono opinioni, sensibilità, modi anche nuovi di leggere ciò che cambia, ma il punto politico è stare tutti all'interno di un'attuazione complessa di tutte le Dichiarazioni, ma anche della nostra Costituzione alla quale si fa riferimento. Ritengo che quella della qualità politica del lavoro di questa Commissione sia una sfida molto importante per tutti, nessuno e nessuna esclusa.

Permettetemi di dire - perché si usa così o almeno io credo che si debba fare così - che desidero ringraziare il Presidente della precedente Commissione della XVII legislatura e tutti i suoi componenti, che appartenevano a diverse forze politiche, per il lavoro fatto e che ci viene consegnato, che noi utilizzeremo se e come riterremo ma che comunque è importante.

Colgo anche che secondo me sfugge un elemento importante presente nella mozione a prima firma della senatrice Bonino, il fatto cioè non solo di votare a favore dell'istituzione della Commissione straordinaria, ma anche di avviare l'*iter* perché essa diventi permanente, proprio per dare il segno di un lavoro complesso che va fatto ed attuato. Credo che siano due punti molto importanti e a questo proposito aggiungo un tema. Anch'io ho apprezzato alcuni elementi che ho sentito nel dibattito, per esempio dalla senatrice Binetti, proprio perché ci sono ulteriori e nuove Convenzioni cui questa Commissione deve dare concreta attuazione, anche in termini e in tema di

nuovi di diritti umani: penso all'Agenda 2030, firmata dal Governo a settembre del 2015, che ampia esattamente la difesa, la tutela e la promozione dei diritti umani anche sul terreno delle diseguaglianze economiche, così come veniva detto. Credo cioè che abbiamo bisogno di innovare e rinnovare la nostra visione e la nostra cultura per affrontare davvero la tutela dei diritti umani.

Quello per i diritti umani è un impegno che l'Italia ha quindi assunto in tutte le sedi, internazionali ed europee, ma è anche scritto con forza nella nostra Costituzione all'articolo 2; un impegno che, come gli altri contenuti nella nostra Carta, non dobbiamo mai cessare di difendere e di rendere vivo, cioè esigibile nei fatti; ugualmente, non dobbiamo mai cedere all'idea che un diritto venga dopo un altro, che esista una gerarchia dei diritti tra quelli politici, sociali, civili ed economici, tra terza o quarta generazione. Questo è il punto nuovo anche della lettura complessiva che ci arriva dalle sedi internazionali. I diritti trovano fondamento nell'essenza stessa della persona umana e non possono dunque essere scissi o messi in ordine di priorità.

Allo stesso modo non dobbiamo mai fermare la battaglia per la loro realizzazione perché, vedete, ogni volta che nelle nostre società se ne violerà uno, ogni volta che ci gireremo dall'altra parte per non vedere o non ascoltare, saremo tutti complici su questo terreno e le nostre coscienze - lo dico, è stato ribadito già in quest'Aula e lo sottolineo anch'io - non saranno affatto pacificate, se ci limiteremo a denunciare una serie di diritti solo in un documento o in una mozione. Sarà invece necessaria la fatica quotidiana di affermare quei diritti e di farli vivere concretamente nella realtà perché ovunque, dove una donna, un uomo, una bambina o un bambino, indipendentemente dalle loro differenze, sente minacciato un proprio diritto, lì ci dobbiamo essere. Questo è il senso della qualità politica di un impegno come questo.

Ciò vale in particolare - lo voglio ripetere in quest'Aula in modo fortemente consapevole e mi auguro che ci sia anche una lettura comune su questo - sulle discriminazioni che subiscono le donne, perché la discriminazione verso le donne attraversa ogni altra discriminazione, in ogni luogo e in ogni fattispecie nazionale, europea e internazionale.

Di fronte ad una modernità che vive di due facce, di ricchezza e povertà, di innovazione e arretratezza, di centri e periferie, di opulenza e fame, di fronte ai conflitti che aumentano nel mondo e nelle nostre stesse società, di fronte a tutto questo la tutela e la promozione dei diritti umani rappresenta, non una cosa scontata, ma una sfida in grado di dare forza ad un nuovo umanesimo, inteso come capacità di rimettere la persona, le donne e gli uomini al centro della nostra riflessione e iniziativa politica.

Quindi, lo voglio ripetere, serve una qualità della responsabilità e dell'azione politica. I diritti e doveri non li abbiamo solo scolpiti nelle Dichiarazioni, nelle Carte e nelle Convenzioni: la domanda che ci viene obbligo di fare è se davvero vivono tra noi e se davvero diamo sostanza quotidiana e per tutti a quelle belle parole.

Dovremmo, lo dico sommessamente, rileggere tutti insieme la Dichiarazione universale dei diritti umani - io aggiungo delle donne - e ad ogni rigo fermarci a riflettere se davvero possiamo dire che quelle parole siano

attuare e rispettare a partire dal nostro Paese. Lo dico perché questo è davvero un modo per essere internazionali e cosmopoliti.

È la concezione dell'uguaglianza che sta alla base della Dichiarazione universale a dare una grandissima forza alla sua attuazione. Spesso, infatti, la violazione dei diritti umani trova origine dalle discriminazioni, quelle di cui l'articolo 3 della nostra Costituzione così chiaramente individua le cause: non abbiamo bisogno di descriverle oltre, sono già lì ed è da quelle discriminazioni che noi dobbiamo partire, se vogliamo superarle e far rispettare davvero i diritti umani in ogni condizione e in ogni contesto nazionale, europeo e internazionale.

Immaginare e praticare l'uguaglianza delle opportunità di partenza vuol dire garantire a tutte e a tutti gli stessi diritti e doveri, indipendentemente dalle differenze oggettive e soggettive che ci sono. I diritti di chi non ha casa sono violati; i diritti di chi viene sfruttato nel lavoro sono violati; i diritti di chi non può accedere agli studi sono violati; sono violati i diritti dei milioni di persone che non si possono curare, di coloro che vivono in povertà, dei minori le cui vite sono segnate per colpe non loro, delle donne discriminate, di chi non può autodeterminare la propria vita e per ciò stesso viene privato della libertà.

Voglio solo ricordare all'Assemblea, oltre a tutte le cose scritte nella mozione, che c'è stato in Senato anche un dibattito sul tema dei matrimoni precoci e forzati. Vorrei che quest'Assemblea riconoscesse che in quel caso si parla di stupro; questo è il punto fondamentale che noi dobbiamo sempre contrastare.

Parlare di diritti umani vuol dire parlare di noi qui e ora, dell'Italia, dell'Europa, del mondo intero; vuol dire parlare della società moderna, del nostro presente e del futuro delle nostre generazioni, quindi parlare di qualità della democrazia. I diritti umani, dunque, non hanno confini, stanno in capo alla persona prima ancora che al cittadino, sono radicati nella persona.

Vorrei concludere, signor Presidente ricordando qui con voi quanto affermò Nelson Mandela nel 1993, ricevendo il premio Nobel per la pace in ragione delle sue battaglie contro l'*apartheid*: «Questo deve essere un mondo di democrazia e rispetto per i diritti umani, un mondo libero dagli orrori della povertà, della fame, della privazione e dell'ignoranza, sollevato dalla minaccia e dal flagello delle guerre civili e delle aggressioni esterne e liberato dalla grande tragedia di milioni di persone obbligate a diventare rifugiati. (...) Non lasciate mai che sia detto dalle future generazioni che l'indifferenza, il cinismo o l'egoismo non ci hanno fatto raggiungere quegli ideali dell'umanesimo che il premio Nobel porta con sé».

Ecco, care colleghe, noi rappresentiamo una delle istituzioni più importanti della Repubblica italiana, uno dei Paesi più importanti dell'Europa e del mondo. A noi viene affidato anche un compito importante in questo campo. Noi possiamo scegliere se questo sarà il secolo della paura o della speranza, della chiusura o della solidarietà, dell'umanità o degli egoismi. Possiamo scegliere di mandare in avanti le lancette del tempo o di riportarle pericolosamente indietro. Misureremo quel che sarà il domani delle nostre figlie e dei nostri nipoti esattamente su come affronteremo, qui e ora, tutti i temi di difesa e di promozione dei diritti umani.

Per questo il Partito Democratico vota a favore di questa mozione, perché noi non saremo mai indifferenti o egoisti, e voteremo contro l'ordine del giorno, perché non rispetta... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. La ringrazio per il suo intervento, senatrice Fedeli. Anche lei ha avuto più di un minuto oltre il tempo a sua disposizione.

PEPE *(L-SP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEPE *(L-SP)*. Signor Presidente, la Lega condivide l'istituzione della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, così come condivide l'avvio dell'*iter* per l'istituzione della relativa Commissione permanente. A nostro avviso questo è uno strumento importante per il Senato, perché si possa accendere la giusta luce sui diritti umani e perché si possa dare la doverosa attenzione a chi è più debole, a chi è discriminato e a chi è indifeso.

Però è importante capire il solco lungo il quale questa Commissione svolgerà la sua missione, ovvero se lungo un corso che è tracciato da perbenismo, da luoghi comuni e, in alcuni istanti e in alcune circostanze, anche da ipocrisie oppure lungo un solco colorato da realismo, da buon senso, da coraggio e da valori che non sono negoziabili, a cominciare da quello della vita dal momento del concepimento fino al momento della morte naturale.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, senatore Pepe.

Senatrice Ronzulli, senatore Damiani, pregherei di non insistere nell'offrire la schiena alla Presidenza, grazie, anche se so che vi fidate di me.

PEPE *(L-SP)*. Noi pensiamo che il primo percorso sia un percorso infelice, perché potrebbe far sì che l'*incipit* dell'articolo 1 della Dichiarazione dei diritti dell'uomo, ovvero «tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti», se si dovesse seguire la prima strada, potrebbe diventare lettera morta. Oppure i principi fondamentali sui quali si basa la Dichiarazione universale dei diritti umani, vale a dire la dignità, la libertà, l'uguaglianza e la fratellanza, potrebbero rimanere soltanto belle parole.

Vorrei allora provare a dare un taglio diverso a quelli che sono i diritti umani e a guardare all'interno del nostro Paese, visto che per certi versi questa mozione, che ricordo era stata sottoscritta da tutti i Gruppi e per strada però è diventata orfana di un Gruppo, è stata stimolata anche dall'esito dell'Universal periodic review 2017, che ha redarguito l'Italia e che ha raddoppiato le raccomandazioni, portandole da 92 a 187. Proviamo allora a guardare al nostro Paese, ad esempio al sistema delle carceri, a uno stato dove si vive in maniera disumana; e il pensiero va non solo a chi sta lì dentro perché deve espiare una pena detentiva, ma anche a chi sta lì dentro per lavorare, come la nostra polizia penitenziaria. *(Applausi dai Gruppi L-SP e*

Fdl). È una situazione che va in una direzione diametralmente opposta rispetto alla missione delle carceri, ovvero la rieducazione di chi è detenuto.

Vorrei parlare anche sotto altri profili del fenomeno migratorio, che è considerato anche dalla Dichiarazione universale dei diritti umani all'articolo 14, laddove al primo comma stabilisce che di fronte alla persecuzione (alla persecuzione lo sottolinea «ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri Paesi asilo (...)»).

Cosa bisognerebbe fare allora? È già tardi per prevedere sia formalmente che sostanzialmente il diritto a non emigrare perché è giusto che ognuno cresca, lavori e faccia famiglia lì dove è nato. (*Applausi dal Gruppo L-SP*). È un principio, ormai assodato, che meno partenze ci sono - tanto più se affidate a questi maledetti scafisti - tanto meno morti ci sono nel mare e non solo nel mare. (*Applausi dal Gruppo L-SP*). Bisogna lavorare sul versante della cooperazione internazionale per migliorare le condizioni dei Paesi d'origine dei migranti economici perché possano rimanere lì dove sono nati.

Per quanto riguarda il diritto d'asilo, al di là delle belle parole, bisogna lavorare per velocizzare il lavoro delle commissioni territorialmente competenti per stabilire subito chi ha diritto di rimanere e chi non vi ha diritto. (*Applausi dal Gruppo L-SP*).

Voglio rivolgere un altro pensiero, probabilmente da una prospettiva diversa, a quanto è stato fatto finora rispetto alla lotta al razzismo e alla xenofobia. C'è qualcuno, ovvero *in primis* il ministro Salvini, che si sta sforzando di dire e fare qualcosa di importante, cioè aprire le porte a chi veramente ha bisogno di venire in Italia, a chi scappa dalla guerra, a cominciare da donne e da bambini. È chiaro che non possiamo accogliere tutti, per ragioni fisiche; è chiaro il rischio se si dovesse tornare indietro, cosa che non accadrà. Quando infatti un Paese non si sente di accogliere chi ha bisogno, ma si sente invaso, corre il rischio concreto di diventare razzista e xenofobo. Fare un'accoglienza giusta e mirata è anche un momento per poter combattere questo rischio che francamente l'Italia non corre.

Parliamo anche dei diritti del fanciullo; abbiamo parlato dei diritti del nascituro, del valore vita dal concepimento fino alla morte, del fanciullo che ha diritto ad avere una mamma e un papà, un maschio ed una femmina. (*Applausi dai Gruppi L-SP, FI-BP e Fdl*). E parliamo anche della tutela delle donne; diciamo no convintamente a quel mercimonio che si chiama utero in affitto. (*Applausi dal Gruppo L-SP*).

E vorrei parlare un attimo, dai banchi della Lega tra i quali mi onoro di sedere, benché la mia provenienza - come l'accento, immagino, abbia divulgato - sia dal Sud Italia, di Sud e di lavoro. Nel premettere che questo Governo - ne sono convinto - a dispetto delle righe dedicate nel programma, farà molto di più per il Sud rispetto a chi vi ha dedicato poemi e poemi (*Commenti dal Gruppo PD*), voglio dire che tra i diritti umani, la Dichiarazione universale prevede anche il lavoro e lo declina in questa maniera: ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta del suo impiego. E parliamo di Sud, di giovani che sono costretti ad emigrare oppure sono vittime ancora oggi, in casi di attualità estrema, di sistemi clientelari, che non solo non danno lavoro, ma addirittura costringono a scappare, frustrando completa-

mente la libertà di scelta del lavoro. (*Commenti del senatore Faraone*). Raccomandazioni sulle quali si reggono consensi che dureranno ancora per molto benché per tanto tempo hanno fatto la fortuna di una classe dirigente che ha maltrattato il Sud, i giovani e ha utilizzato il lavoro non come valore, ma come strumento di consenso elettorale. (*Applausi dal Gruppo L-SP*).

Vorrei anche parlare, se parliamo di diritti umani, visto che nei principi della Dichiarazione universale dei diritti umani si parla anche di uguaglianza e, quindi, di non discriminazione, dei disabili, della disabilità, di queste persone che devono essere al primo posto in ogni scelta politica a qualsiasi livello la si compia. (*Applausi dai Gruppi L-SP, FI-BP e FdI*). Insomma, questa è la visione che ci porterà a lavorare in questa Commissione, che condividiamo con coraggio, realismo e buonsenso.

Permettetemi una battuta a chiusura di questo intervento, come risposta a chi da quei banchi prima diceva che chi dice «prima gli italiani» rischia di essere discriminatorio. A costoro rispondo: più diritti umani, meno magliette rosse! (*Applausi dai Gruppi L-SP, FI-BP e FdI. Commenti dal Gruppo PD*).

La Lega voterà favorevolmente perché vuole arrivare anche con questa Commissione ai bisogni e - perché no? - anche ai sogni di chi è più sfortunato, dei più deboli, degli indifesi e dei discriminati e lavorerà perché corregga il tiro rispetto agli anni passati e perché, soprattutto, non rimanga una scatola vuota. (*Applausi dai Gruppi L-SP, FI-BP e FdI. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Colleghi, ho preferito non interrompere l'intervento del senatore, ma non mi pare che fossero particolarmente indicati gli ululati che ho sentito durante il suo intervento. (*Applausi dai Gruppi L-SP, FI-BP e FdI. Commenti del senatore Mirabelli*). Ancora meno mi sembrano questi commenti, visto che non vi ho neanche richiamato. L'avrei fatto per chiunque.

RIZZOTTI (*FI-BP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZOTTI (*FI-BP*). Signor Presidente, Governo, cari colleghi, Forza Italia voterà a favore di questa mozione che propone l'istituzione della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani in assoluta e nitida continuità con le precedenti esperienze.

Le esperienze delle scorse legislature ci hanno dato la sensazione non tanto dell'opportunità di risalire alla cultura dei diritti dell'uomo nella Costituzione repubblicana quanto piuttosto, restringendo il campo, di risalire alla cultura e sensibilità verso i diritti dell'uomo in politica internazionale. Eleanor Roosevelt, che ebbe un ruolo importante nella creazione delle Nazioni Unite e combatté un'intera vita per i diritti civili, si chiese da dove iniziavano i diritti umani universali e, rispondendo a se stessa, disse: «in piccoli posti vicino casa, così vicini e così piccoli che essi non possono essere visti su nessuna mappa del mondo. Ma essi sono il mondo di ogni singola per-

sona; il quartiere dove si vive, la scuola frequentata, la fabbrica, fattoria o ufficio dove si lavora. Questi sono i posti in cui ogni uomo, donna o bambino cercano uguale giustizia, uguali opportunità, eguale dignità senza discriminazioni». (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Concludeva dicendo: «Se questi diritti non hanno significato lì, hanno poco significato da altre parti».

Onorevole Presidente, cari colleghi, purtroppo ancora oggi dobbiamo registrare nelle nostre famiglie, nelle nostre città, nelle nostre strade, nei luoghi di lavoro e nelle carceri violenze domestiche, trattamenti disumani e degradanti, violazioni della dignità umana, di fronte alle quali spesso, nei confronti dei nostri concittadini, si reagisce con distacco e impassibilità. A tal fine, mi auguro che, appena sarà costituita, la Commissione potrà svolgere un'indagine conoscitiva a proposito delle mutilazioni femminili, bandite a parole secondo le Convenzioni internazionali, ma in realtà 57.000 donne tra i quindici e i quarantanove anni le hanno subite nel nostro Paese non solo sui tavoli da cucina, ma anche con la compiacenza di medici e personale sanitario.

Vorrei sottolineare anche il grande problema delle spose bambine e, a livello mediatico, da poco tempo è uscito proprio il caso della ragazza pakistana. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Vedete, colleghi, ti fai un *selfie* con la tua bella maglietta rossa e hai la coscienza pulita. Magari vivi nel lusso più sfrenato, come tanti che abbiamo visto sfilare, però metti su Instagram una foto con la maglietta rossa e ti senti quasi Madre Teresa di Calcutta. (*Applausi dai Gruppi FI-BP, L-SP e FdI*).

Non è da me citare Marx (dovreste conoscerlo meglio voi), che affermò: è così che scatta la terza fase della storia che si ripete, la prima in forma di tragedia, la seconda in forma di farsa, la terza diventa il trionfo del narcisismo mischiato a ipocrisia. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e L-SP*).

Allora, quale colore di maglietta usare per i 150.000 italiani, per lo più giovani, emigrati in altri Paesi solo lo scorso anno, costretti a lasciare l'Italia, che ha investito sulla loro istruzione, ma che non riesce a investire sul loro futuro?

O quale colore di maglietta suggerite per tutte quelle donne italiane, madri di bambini disabili o indigenti, che non hanno il coraggio di rivolgersi agli assistenti sociali per paura che i loro figli vengano affidati a case famiglia sulle quali pende un losco giro di affari che vede alcuni assistenti sociali, giudici minorili e case famiglia spartirsi i soldi (che vanno da 78 a 120 euro al giorno), come è risultato dagli atti prodotti dalla Commissione per l'infanzia e l'adolescenza nella scorsa legislatura? (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). È stato affermato che il 21 per cento dei giudici onorari minorili ha cointeressenze dirette con la proprietà di una casa famiglia. Credo che su questo la Commissione dovrebbe indagare un po'.

E a proposito di case famiglia, non sono diritti umani violati quelli delle famiglie e dei ragazzi passati da Il Forteto? Ricordiamo questa parola: Forteto? (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Proprio ieri è stato scarcerato per vizi di procedura il mostro Fiesoli, che per anni ha abusato di questi ragazzi, costringendoli a pratiche violente a sfondo sessuale. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e FdI*). L'omosessualità era la regola e anche la zoofilia, cioè costrin-

gevano i ragazzi ad accoppiarsi con gli animali della fattoria. Insomma, un film dell'orrore.

Mi auguro che questo mostro venga al più presto assicurato alla giustizia, ma insieme a lui dovrebbero pagare anche gli altri, a partire dai giudici del tribunale dei minori di Firenze, che continuarono ad affidargli adolescenti anche dopo la prima condanna per pedofilia, trent'anni fa. *(Applausi dai Gruppi FI-BP, L-SP e FdI)*. E gli assistenti sociali e i giornalisti, che per anni sono stati complici attraverso il silenzio e l'omertà.

Va anche ricordato il comportamento della Giunta della Regione Toscana, che lo scorso anno impedì la presentazione del libro «Setta di Stato. Il caso Forteto» al Salone internazionale del libro di Torino.

Cari colleghi, non dimentico quando, nella XVI legislatura, il PD invitò Fiesoli a presentare il suo libro in Senato e non dimentico neanche quando, durante la scorsa legislatura, con la senatrice Bottici, chiedevamo a gran voce l'istituzione di quella Commissione di inchiesta, che ebbe il sì da quest'Assemblea, ma si bloccò, misteriosamente, alla Camera dei deputati. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Fu Forza Italia, in Regione Toscana, a volere fortemente, per prima, una Commissione d'inchiesta, dalla quale emersero i fatti agghiaccianti e vorrei ricordare che ci sono stati 14 suicidi tra i ragazzi ospiti di quella comunità.

Ma la mettiamo nera o bianca la maglietta per gli italiani che a cinquant'anni perdono il lavoro e non sanno come sfamare i propri figli? E di quale colore metteremo la maglietta per i nostri connazionali che devono attendere anche dieci anni per sapere se la giustizia italiana li reputa colpevoli o innocenti? *(Richiami del Presidente)*.

E mi preoccupano le dichiarazioni circa l'annullamento della prescrizione o dichiarazioni, come quelle fatte da qualche alto magistrato, secondo cui non esistono innocenti, ma solo colpevoli sfuggiti alla giustizia... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Senatrice Rizzotti, la invito a concludere perché ha già superato il tempo a sua disposizione.

RIZZOTTI *(FI-BP)*. Scegliete voi il colore per le italiane che ogni giorno denunciano le violenze di coloro che poi saranno i loro assassini. Per questo faccio appello affinché venga istituita la Commissione di inchiesta sul femminicidio.

Non sono diritti umani anche questi, cari colleghi? Costituiamo al più presto la Commissione: se non ora, quando?

PRESIDENTE. Senatrice Rizzotti, la invito a sintetizzare.

RIZZOTTI *(FI-BP)*. A ogni diritto dovrebbe corrispondere un dovere: il nostro oggi è quello della responsabilità e, quindi, voteremo a favore dell'istituzione della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani. Forza Italia farà la sua parte. *(Applausi dai Gruppi FI-BP, L-SP e FdI. Molte congratulazioni)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatrice Rizzotti. Anche a lei ho concesso un minuto di tempo in più.

FLORIDIA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIDIA (M5S). Signor Presidente, l'istituzione della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani trova nell'articolo 2 della nostra Carta costituzionale la sua più sacra ed embrionale ragione d'essere: «la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo». Mi fermerei sul verbo: riconoscere. Riconoscere l'uomo. La nostra Repubblica riconosce l'uomo e io mi fermerei su questo termine importantissimo.

Diciamo che Terenzio, nel secondo secolo avanti Cristo, visto che è stato citato Omero, diceva: sono un uomo e tutto ciò che riguarda gli uomini non mi è estraneo, soprattutto quando riguarda il dolore degli uomini. Quindi non è solo un nostro dovere istituzionale, credo sia un nostro dovere come uomini, quello di appoggiare una Commissione tanto importante.

Tra l'altro, il Movimento 5 Stelle ritiene fondamentale e fondante per la nostra società la tutela e la promozione dei diritti umani non soltanto in relazione a delle urgenze o a delle emergenze, ma proprio in relazione alla necessità di educare le future generazioni.

Per questo l'azione di Governo sarà indirizzata in questa direzione, per permettere ai nostri ragazzi di essere educati ed indirizzati alla tutela e alla promozione dei diritti umani. Il MoVimento 5 Stelle, infatti, crede nell'azione educativa e nel rispetto della sensibilità ai diritti dell'uomo e della promozione della pace.

Sarà, secondo noi, un nuovo Umanesimo a salvarci e sarà rimettendo la persona al centro dei Paesi e non l'economia che interromperemo la rotta del disagio umano. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

L'Italia sarà ancora una volta maestra in questo e l'Italia farà scuola agli altri, perché l'Italia per prima, sulle sue macerie, ha ricostruito se stessa. Aveva perso dei diritti e li ha riconquistati, quindi possiamo raccontare agli altri come si fa, come si può fare.

Il MoVimento 5 Stelle è favorevole all'ipotesi di un *iter* che trasformi la Commissione da straordinaria ad ordinaria perché, come dicevamo prima, ordinario, quotidiano e imprescindibile è l'impegno che quest'Aula spenderà in tal senso. In quest'Aula, dove non c'è chi vuole salvare gli uomini e chi no, dove non c'è chi intende tutelare e promuovere i diritti umani e chi no e nessuno pensi che accendere un dibattito su questo falso problema aiuti la democrazia o/e gli uomini! *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP).*

Quest'Aula è il luogo dove, insieme, pur con accese discussioni - e vedo che ne siete maestri - dobbiamo discutere il "come" aiutare gli uomini, ma non è mai in discussione il "se", non ce lo possiamo permettere, non possiamo permetterci di dirlo, perché quello che viene detto in quest'Aula è una cassa di risonanza, perché quello che viene detto in quest'Aula ha la possibilità e la forza di cambiare se non le cose, il corso dei pensieri e dob-

biamo stare attenti, perché le parole hanno un peso e le parole sono un luogo dove ci dobbiamo incontrare. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Grandi sono le responsabilità che abbiamo e chi siede tra questi scranni da molto tempo sa bene che alcuni problemi non sono di oggi e che il percorso è difficile e che il fardello che portiamo, che portate e che adesso portiamo anche noi, è impegnativo.

Il MoVimento 5 Stelle è qui per aggiungere energia positiva e umanità ad energia positiva e umanità e solidarietà e vigoresità per una rinforzata azione di tutela dei diritti degli uomini.

Stiamo attenti: non scegliamo mai quali sono gli ultimi da tutelare. Non ci può essere una contesa sugli ultimi: gli ultimi sono tutti e devono essere tutti visibili, anche quelli oggi invisibili all'azione mediatica, anche quelli invisibili al mio pensiero ma portati alla mente dal pensiero di un altro collega. Tutti gli ultimi sono «gli ultimi»: non è una contesa tra noi, su chi è «più ultimo».

Dopo avere istituito la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, sarebbe importante riuscire a fare una cosa: uscire da questi palazzi e pensare che abbiamo dei doveri. Uscendo da questi palazzi, ci sono anche gli ultimi ed essi sono invisibili; dimentichiamo che ci sono. Solo quando gli ultimi che sono fuori da questo palazzo incontreranno i nostri occhi, anzi i nostri occhi incontreranno i loro, forse potremmo alzare lo sguardo e guardare al di là del mare, agli ultimi un po' più lontani. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*.

Riteniamo che tutelare un popolo non significhi non volerne tutelare un altro e che «prima» non significhi «al posto di»: non è in discussione «al posto di», non lo permetteremmo. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*.

Desidero concludere con una riflessione, se permettete: lì dove ci sono diritti da tutelare, ci sono dei doveri da compiere. E allora mi è venuto in mente il passaggio di «Conversazione in Sicilia», di Elio Vittorini, in cui ad un certo punto il Gran Lombardo - che non ha neanche un nome proprio, è un uomo, il Gran Lombardo - contento di tutta la sua vita, a un certo punto parla con la sua coscienza, che gli dice che siamo nati per compiere «altri doveri, non i soliti, altri, dei nuovi doveri, e più alti, verso gli uomini, perché a compiere i soliti non c'è soddisfazione. (...) Credo che l'uomo sia maturo (...) non solo per non rubare, non uccidere e per essere un buon cittadino». Ecco, credo che l'uomo sia pronto per altri doveri e quindi invito tutti noi a ricordare questo: i nostri doveri sono altri e sono alti e la grandezza del nostro operato non si esaurirà solo in quanti ne salveremo dalla morte, ma in quanti ne aiuteremo nella vita. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP. Vivaci commenti dal Gruppo PD)*.

MIRABELLI (PD). Non devi guardare noi!

PRESIDENTE. Stia calmo, collega. Non c'è bisogno e non indichi col dito in maniera aggressiva l'oratrice.

Prego, senatrice Floridia.

FLORIDIA (M5S). Lo dico a me stessa *in primis* e lo dico a tutti: e-roi si può essere ogni tanto, ma uomini bisogna esserlo ogni giorno. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*). E concludo.

PRESIDENTE. Ha ancora un minuto, senatrice.

FLORIDIA (M5S). La mozione per l'istituzione della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani trova dunque il nostro voto favorevole. Per quanto riguarda l'ordine del giorno G1, diverse sono le criticità che ci lasciano perplessi, pertanto abbiamo deciso di astenerci. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP. Molte congratulazioni. Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatrice Floridia, la ringrazio per avere anche contemplato la dichiarazione di voto sull'ordine del giorno, come avrebbero forse dovuto fare tutti, ma ne parliamo tra un attimo.

Dopo la votazione della mozione, ai sensi dell'articolo 160 del Regolamento, sarà posto ai voti l'ordine del giorno G1.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 3, presentata dalla senatrice Bonino e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo:

Senatori presenti	279
Senatori votanti	278
Maggioranza	132
Favorevoli	262
Contrari	0
Astenuti	16

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi*).

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.

Ho visto che quasi tutti, nel loro intervento in dichiarazione di voto, si sono già espressi in relazione all'ordine del giorno G1, ma se qualche Gruppo non l'avesse fatto e ritenesse di farlo ora, concedo pochi minuti per una dichiarazione di voto.

ROMEO (L-SP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*L-SP*). Signor Presidente, intervengo semplicemente per annunciare il nostro voto di astensione. A nostro giudizio, deve essere la Commissione a decidere quali siano gli ambiti di intervento, e non certo un ordine del giorno, tenendo altresì presente che elencando una serie di diritti umani si rischia di contemplarne alcuni e di escluderne altri. Questa è la nostra motivazione. (*Applausi dal Gruppo L-SP*).

BONINO (*Misto-PEcEB*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONINO (*Misto-PEcEB*). Signor Presidente, avrei molto sperato che questo dibattito non mischiasse polemiche politiche, pur più che legittime, a un tema così fondamentale. (*Applausi dal Gruppo PD*). Non è stato sempre così. Rischiamo di confondere le scelte politiche con i diritti civili essenziali.

È chiaro che ognuno ha una sua visione del mondo e un suo modo di valutare questa o quella assenza. Io però vorrei fare davvero un appello ad un mandato un pochino più modesto a questa fragile Commissione. Se questa Commissione si dovesse occupare di tutto quello che ho sentito, ossia i diritti sociali, la casa, la povertà, la maternità e quant'altro, non avremmo bisogno di un Governo: farebbe tutto la Commissione. Quindi penso che sia utile che ci limitiamo alle cose che ci accomunano, e cioè alle leggi, alle Convenzioni e ai Trattati vigenti e che ci uniscono tutti. I prossimi li si vedrà e li possiamo studiare o promuovere, ma per il momento, il nostro terreno di osservazione e di iniziativa sono le regole che ci accomunano, i Trattati e le Convenzioni che abbiamo sottoscritto. (*Applausi dai Gruppi PD e FI-BP*).

PRESIDENTE. È stata chiarissima. Comunque credo che aver ricevuto zero voti contrari alla mozione non sia un cattivo risultato.

CIRINNÀ (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Anche lei, senatrice, avrà due minuti a disposizione.

CIRINNÀ (*PD*). Signor Presidente, me ne basterà uno per non imbarazzare i colleghi. Sapete già bene qual è la mia posizione e qual è, in particolare, la posizione del Partito Democratico: noi voteremo contro l'ordine del giorno G1, ribadendo le parole della presidente Bonino. Un tema divisivo, come tutti quelli posti nell'ordine del giorno di Fratelli d'Italia, non può essere collegato a una delibera che deve unirci sui temi importanti dei diritti umani. I diritti umani non sono politica, sono sanciti nei Trattati internazionali e nei Trattati europei. Se qualcuno vuole levarsi i sassolini dalle scarpe per quanto riguarda la precedente legislatura, ossia la XVII legislatura, non

sarà la nuova Commissione sui diritti umani a vendicare qualcuno dei temi affrontati, a mio parere molto bene, in quella precedente Commissione. Peraltro, credo di unire il mio pensiero a quello di tutti i senatori del Partito Democratico e di molti altri che l'hanno conosciuto, ricordando l'ottimo lavoro svolto dal presidente Manconi. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

RIZZOTTI *(FI-BP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZOTTI *(FI-BP)*. Signor Presidente, per un attimo ho pensato che fosse ricominciata la discussione generale!

Vorrei dire che Forza Italia si asterrà su questo ordine del giorno, pur condividendo molti punti in esso contenuti. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

FAZZOLARI *(Fdl)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZZOLARI *(Fdl)*. Signor Presidente, intervengo solamente per prendere atto che è considerata materia divisiva, e quindi di una parte, la richiesta che siano inseriti tra gli argomenti di competenza della Commissione il contrasto allo sfruttamento del corpo della donna e della barbarie dell'utero in affitto e il contrasto alla persecuzione dei cristiani. *(Applausi dai Gruppi Fdl e FI-BP)*.

In particolare, ci si riferisce ad una follia, e cioè ai dodici Stati islamici nel mondo che hanno ancora il reato di apostasia, che, per chi non lo sa, vuol dire che un cittadino di quei dodici Paesi, tra cui... *(Commenti del senatore Comincini)*.

PRESIDENTE. Il senatore Fazzolari ha gli stessi minuti che ho concesso agli altri. Non è possibile che quando qualcuno dice una cosa che non piace a qualcun altro, quello intervenga!

Prego, senatore Fazzolari, ha gli stessi minuti degli altri. *(Applausi dai Gruppi Fdl, FI-BP e M5S)*.

FAZZOLARI *(Fdl)*. Mi bastano davvero pochi secondi, Presidente, solo per dire che dodici Paesi islamici, tra cui alcuni che continuiamo a chiamare amici, come l'Arabia Saudita e il Qatar, prevedono la pena di morte per un loro cittadino che dall'islam si converta al cristianesimo. Credo che questa sia materia della Commissione per la tutela e la promozione dei diritti umani e prendiamo atto che, invece, per questa Assemblea si tratta di temi divisivi. *(Applausi dai Gruppi Fdl e FI-BP)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1, presentato dal senatore Bertacco e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo:

Senatori presenti	276
Senatori votanti	275
Maggioranza	39
Favorevoli	16
Contrari	61
Astenuti	198

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

MIRABELLI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusio*).

MIRABELLI (*PD*). Signor Presidente, c'è troppo brusio, se non interviene lei aspetto.

PRESIDENTE. Senatore Mirabelli, se non è in condizioni di parlare anche con un po' di confusione, aspetti che i colleghi che non intendono ascoltare lascino l'Aula.

MIRABELLI (*PD*). Un po' di confusione va bene, questa è un po' troppo.

PRESIDENTE. Poteva approfittare per essere ascoltato da più persone. Prego.

MIRABELLI (*PD*). Signor Presidente, intervengo per ciò che è successo sabato sera presso l'istituto di pena minorile «Cesare Beccaria», dove si è verificato l'ennesimo episodio di violenza, di protesta, di rivolta. Sono stati incendiati... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Vi prego di uscire senza disturbare l'oratore.

MIRABELLI (*PD*). Grazie, Presidente, io vado avanti.

PRESIDENTE. Certo, noi andiamo sempre avanti!

MIRABELLI (PD). Non mi interrompa lei, e va bene così.

PRESIDENTE. Prometto che le faccio recuperare il tempo. Prego.

MIRABELLI (PD). Sono stati bruciati materassi e lenzuola; c'è stato un principio di incendio. Sono stati portati al pronto soccorso cinque ragazzi detenuti e tre agenti.

Si tratta dell'ennesimo episodio di violenza, l'ennesimo che si è verificato in un istituto di pena che da quindici anni non ha il direttore e da otto vive in una condizione di precarietà, perché la struttura è continuamente interessata da lavori di ristrutturazione. È l'unico istituto minorile di Milano in cui sono ospitati solo, a questo punto, 25 ragazzi, perché solo 25 ragazzi possono stare in quegli spazi. Questo vuol dire che molti di loro, progressivamente, vedono interrompersi il proprio percorso dentro il carcere Beccaria e si vedono trasferiti, senza colpa, lontano da Milano e dalle loro famiglie.

Ho presentato un'interrogazione su questo argomento e vorrei dirlo al Ministro, perché credo ci sia bisogno di un intervento rapido. Bisogna scegliere la procedura più rapida possibile per garantire al più presto una direzione del carcere Beccaria, che possa dare certezza e tranquillità ai tanti operatori che stanno cercando di far fronte a questa difficoltà e a questa crisi in un contesto difficilissimo.

Chiedo quindi al Ministro di intervenire e al Presidente di farsi tramite nei confronti del Ministro della mia richiesta.

PRESIDENTE. Rilevo infatti che non è presente in Aula il rappresentante del Governo che, anche se è un intervento di fine seduta, forse poteva essere presente.

MIRABELLI (PD). Chiedo a lei, Presidente, di farsi portavoce per chiedere al Ministro che si intervenga al più presto nei confronti del carcere Beccaria e perché si nomini un direttore.

Chiedo anche al Presidente di chiedere al Ministro della giustizia se non sia il caso di adottare provvedimenti per evitare quella rottura dei percorsi e dei progetti educativi che purtroppo al carcere Beccaria oggi si rende necessaria, vista la scarsa capienza della struttura, dato che i nuovi detenuti mandano i vecchi lontano dalla città.

È un tema importante e credo che questo Parlamento se ne debba occupare, anche rispetto a quei diritti umani che sono stati evocati finora. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Mi farò carico, senatore Mirabelli, di riferire al Governo.

VERDUCCI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERDUCCI (PD). Signor Presidente, non resteremo in silenzio su una vicenda gravissima e inquietante che investe il partito *dominus* di questo Governo, la Lega di Matteo Salvini. Una vicenda gravissima e inquietante che è stata sanzionata dalla giustizia italiana con una sentenza per truffa ai danni dello Stato e, quindi, dei contribuenti: 49 milioni di euro, Presidente, del finanziamento pubblico andati alla Lega, soldi dei cittadini che sono scomparsi, secondo la giustizia italiana, e finiti in spese personali per i dirigenti della Lega.

Non staremo in silenzio né oggi, né nei prossimi giorni. C'è un'interrogazione del Gruppo del Partito Democratico che chiede che il ministro Salvini venga in quest'Aula per fare chiarezza sulla vicenda. Oggi facciamo questa richiesta per la quinta volta e continueremo a farla, signor Presidente, ad ogni seduta. Noi vogliamo sapere, questo Parlamento deve sapere e i cittadini italiani devono sapere.

C'è anche una nuova indagine in corso per riciclaggio. Chiediamo che il ministro Salvini venga in Aula o viene da pensare che egli abbia qualcosa da nascondere a quest'Assemblea e ai cittadini italiani. Chiediamo che sia qui quanto prima, perché 49 milioni di euro, signor Presidente, quanto valgono? Quante borse per il diritto allo studio, con 49 milioni di euro, quanti asili nido, con 49 milioni di euro?

Ci chiediamo perché gli altri Gruppi non si uniscano alla nostra interrogazione e soprattutto perché non si unisca, alla nostra, la voce del Movimento 5 Stelle. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Questo silenzio assordante e ipocrita non significa forse che la convenienza del potere è più forte dell'onestà e della trasparenza che si deve a quest'Aula e a tutti i cittadini italiani? Noi andremo avanti, signor Presidente, perché i cittadini chiedono verità. Dove sono finiti questi soldi? Noi continueremo a chiederlo e a reclamarlo in quest'Aula e ovunque.

PRESIDENTE. Anche di questo intervento verrà informato il Governo. Non necessariamente, naturalmente, il Ministro dell'interno, ma il Governo nel suo complesso.

URSO (FdI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URSO (FdI). Signor Presidente, mi dispiace che il Governo non sia presente. Mi rivolgo a lei, signor Presidente, e ovviamente, nel caso specifico, anche ai colleghi del Gruppo del Movimento 5 Stelle, dal momento che richiamo il Governo e in particolare il vice presidente del Consiglio Di Maio, che è anche Ministro del lavoro, su due interrogazioni contro la casta.

PRESIDENTE. Senatore Urso, la interrompo per ringraziare il sottosegretario Candiani di essersi prontamente seduto al banco del Governo per ascoltare il suo intervento.

URSO (*FdI*). Dato che il Ministro del lavoro si sta molto impegnando su questo, dichiarando nei giorni scorsi che vuole fare una riforma contro le pensioni d'oro e una riforma sul sistema pensionistico dei parlamentari, in questa prima interrogazione chiedo a lui perché non dia il nulla osta alla richiesta rivolta dal presidente dell'INPS Boeri al precedente Governo, richiesta che ha ribadito l'altro giorno con la dichiarazione ufficiale. Basta una firma del ministro Di Maio per risolvere il problema e cancellare uno dei privilegi delle caste, cioè il privilegio pensionistico dei sindacalisti.

Non c'è bisogno di nessuna legge, c'è bisogno solo della firma e di un minuto del Ministro del lavoro. Se egli vuole dare l'esempio, può farlo; se, invece, vuole far finta di lottare contro la cosiddetta casta, faccia finta e non firmi quello che il presidente Boeri sta chiedendo ufficialmente.

La seconda interrogazione è sempre contro la casta e l'abbiamo presentata al Governo, e quindi al Vice *Premier*, per chiedere, già un mese fa, come mai questo Governo, che è contro la casta, non riproponga il tetto sulla retribuzione dei *manager* e dei vertici delle società partecipate, tetto già proposto dal vituperato Padoan. Tetto, lo ricordo a tutti, che era di 240.000 euro. Ebbene, il Governo sa che il provvedimento del ministro Padoan è giunto poi a scadenza e, dato che non è stato riproposto, nel frattempo i vertici delle società partecipate hanno aumentato le proprie retribuzioni due, tre, quattro volte, sino a un milione di euro.

Mi chiedo perché il Governo e il vice *premier* Di Maio, che lotta contro la casta, non facciano un provvedimento, così semplice che lo ha fatto Padoan, per riproporre il tetto di 240.000 euro, che è esattamente quanto percepisce il Presidente della Repubblica, a fronte anche dell'arroganza dei vertici delle partecipate che, nel frattempo, in questa vostra lacuna, si sono raddoppiati, triplicati e quadruplicati la retribuzione. (*Applausi dal Gruppo FdI*).

LA PIETRA (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PIETRA (*FdI*). Signor Presidente, come è ormai noto, dall'emanazione della legge n. 190 del 2014 l'intero comparto delle Province si è trovato a comporre i bilanci di previsione in una condizione estremamente difficile e sperequata, conseguentemente ai tagli imposti. Le Province si trovano in una situazione finanziaria critica e più volte è stata fatta richiesta al Governo di intervenire sui tagli effettuati.

Nell'ultimo triennio, dal 2015 al 2017, le Province sono state costrette ad attivare manovre straordinarie in seguito all'introduzione delle varie normative quali legge di bilancio e diversi decreti emanati dagli enti locali, per arrivare a realizzare il pareggio di bilancio di previsione.

È necessario, quindi, garantire alle Province le risorse necessarie per lo svolgimento delle funzioni fondamentali al fine di evitare situazioni di dissesto finanziario e permettendo così l'approvazione del bilancio annuale.

Tra gli interventi attuati dagli enti si ricorda l'approvazione di bilanci solo annuali, spesso a esercizio quasi concluso, condizione che impedisce di

fatto ogni programmazione; l'applicazione di avanzi liberi, destinati e vincolati; la ripartizione dei contributi assegnati in corso d'anno dallo Stato con i vari decreti-legge enti locali o milleproroghe, sempre insufficienti a coprire le effettive esigenze; la rinegoziazione dei mutui con la Cassa depositi e prestiti. Questi interventi dimostrano che le Province, con le sole risorse ordinarie, non sono minimamente in grado di sostenere l'ammontare del contributo alla finanza pubblica richiesto dalle varie normative ed in particolare dalla già menzionata legge n. 190 del 2014; ciò è stato confermato anche dall'analisi finanziaria condotta dalla società Soluzioni per il sistema economico (SOSE), che nel 2017 ha quantificato uno squilibrio sull'intero comparto di oltre 600 milioni. È ormai assodato che i tagli predisposti dalla legge n. 190 del 2014 creano uno squilibrio strutturale a molti enti, negando la copertura finanziaria necessaria per l'esercizio delle funzioni fondamentali di base. Non sono tagli, signor Presidente, ma prelievi forzati che mettono a rischio la sicurezza stradale e la sicurezza dei nostri giovani nelle scuole.

In sede di approvazione dei bilanci dal 2015 al 2017 molte Province hanno potuto finanziare solo spese di natura obbligatoria, senza garantire un adeguato livello dei servizi sulle funzioni fondamentali e senza poter programmare i necessari interventi di manutenzione straordinaria e ancor meno quelli ordinari nelle scuole e sulle strade di competenza. La legge di bilancio 2018 avrebbe dovuto dare una risposta definitiva alle difficoltà finanziarie delle Province denunciate gli ultimi tre anni, tanto che dal testo della legge di bilancio scompaiono le disposizioni relative alle misure straordinarie previste per la chiusura dei bilanci previsionali e vi è il ritorno all'obbligo di approvazione del bilancio pluriennale. Nonostante ciò, a fronte delle risorse aggiuntive necessarie al comparto delle Province di 470 milioni, la legge di bilancio ha stanziato solo 317 milioni.

Per tutto quanto sopra sottopongo alla vostra attenzione la situazione delle Province, ritenendo non più rinviabile una soluzione in grado di rimuovere stabilmente quelle condizioni che di fatto si traducono in pesanti limitazioni alle attività istituzionali degli enti, con inevitabili ed evidenti ricadute negative sul territorio e sulla comunità amministrata.

PRESIDENTE. Ricordo che se non si riesce a pronunciare per intero un intervento scritto, lo si può sempre consegnare e verrà riportato integralmente.

TESTOR (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESTOR (*FI-BP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intento di questo mio intervento è solo quello di rivolgere un ringraziamento e di fare una sensibilizzazione. Come sapete e come hanno riferito i TG, nella scorsa settimana Moena, anche chiamata «la fata delle Dolomiti», è stata investita da una bomba d'acqua che, nel giro di poche ore, ha generato un fenomeno non prevedibile, perché non si poteva prevedere che questa bomba d'acqua si sarebbe abbattuta sulla comunità di Moena. Le immagini proposte hanno

dimostrato quanto la furia della natura possa mettere in ginocchio una comunità e un paese.

Devo dire che anche io mi sono recata subito nella mia valle. Quello che ho visto, oltre ai danni causati, e su cui vorrei puntare il mio intervento sono invece le persone che si sono adoperate affinché questa urgenza ed emergenza venisse risolta al più presto. Vorrei quindi rivolgere un grande ringraziamento alla protezione civile, a tutti i 700 volontari che si sono adoperati affinché il Comune potesse tornare alla normalità e alle forze di pubblica sicurezza. Queste persone hanno lavorato senza chiedere niente, se non di rivedere il proprio paese e la propria comunità risplendere e in solo tre giorni questo risultato è stato ottenuto.

Adesso Moena è tornata ad essere di nuovo «la fata delle Dolomiti» e voglio dire un grande grazie a queste persone, che noi abbiamo visto operare non solo in questa occasione, ma anche nel caso dei terremoti di L'Aquila, dell'Emilia-Romagna, delle Marche e di Ischia.

Credo che in questo momento, in cui si sta lavorando sulle disposizioni integrative, correttive e di modifica per la riforma del codice del terzo settore sia necessario tener conto del grande patrimonio che è il volontariato, che deve essere sostenuto dalle istituzioni e deve essere agevolato affinché possa svolgere questo importante ruolo per la nostra comunità. Quindi, grazie ancora. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. Grazie a lei, senatrice Testor. Ci uniamo a questo ringraziamento e alla gioia per la ritrovata bellezza della «fata Moena».

CIRIANI (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRIANI (*FdI*). Signor Presidente, sarò molto breve.

Si tratta di una notizia di cui abbiamo avuto conferma proprio in queste ore relativa al ritrovamento a Castua (l'attuale Kastav, in Croazia, una cittadina poco lontana da Fiume) dei resti riesumati di alcuni cittadini italiani trucidati dalla polizia titina, la famigerata Ozna, nel maggio del 1945, a guerra terminata, e poi gettati nelle fosse comuni nel tentativo, peraltro riuscito in buona parte, di effettuare la pulizia etnica di quei territori.

La scoperta di questi corpi è avvenuta grazie all'impegno del nostro Ministero della difesa, che intendo ringraziare, del nostro consolato a Fiume, diretto dal console Paolo Palminteri, in collaborazione diretta con il Governo croato che, riconosciamo, è stato solidale e tempestivo nel rispondere alle sollecitazioni del nostro Governo.

Voglio anche rimarcare il fatto che il merito forse più grande va alla Società di studi fiumani e alla Federesuli, che da decenni, continuativamente, senza mai venir meno, difende la memoria della nostra gente di confine e degli italiani che hanno vissuto in quella che era una volta l'ex Jugoslavia.

Colleghi, il motivo principale di questo mio breve intervento è la volontà di rimarcare il fatto che tra i resti riesumati c'è anche quello del senatore Riccardo Gigante, trucidato insieme ad alcuni amici a guerra finita, senza

processo, purtroppo come tanti altri. Ritengo quindi che sia nostro dovere accogliere ufficialmente le spoglie di chi ci ha preceduto in quest'Aula e questo può avvenire, sia partecipando insieme ai colleghi croati a una cerimonia congiunta, che dimostrerebbe anche che si possono superare gli odi, le difficoltà e le cicatrici del tempo, se si ha voglia di farlo, sia qui in Italia, una volta che Onorcaduti potrà indicare il luogo in cui verranno conservati i resti.

Concludo, Presidente, auspicando che lei e il Governo, che però non vedo rappresentato in Aula, possa farsi parte attiva per l'accoglimento di questa istanza, che sarebbe insieme un gesto di umanità, di verità e di riconciliazione. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

PRESIDENTE. Il sottosegretario Candiani in realtà è presente in Aula. *(Commenti del sottosegretario Candiani)*.

Sì, però bisogna anche ascoltare ogni tanto, altrimenti è inutile essere in Aula e il posto del Governo è in corrispondenza dei banchi del Governo, non è là in piedi e mi spiace doverglielo ricordare, signor Sottosegretario, specie di fronte a un argomento così importante e toccante quale quello su cui è appena intervenuto il collega Ciriani.

In ogni caso, senatore Ciriani, sarà mia cura informare il Governo e il Presidente del Senato affinché, a fronte della sua richiesta, in una delle prossime sedute si possa ricordare in Aula il senatore del quale sono state rinvenute le spoglie.

La ringrazio molto, così come ringrazio gli altri colleghi per i loro interventi.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 11 luglio 2018

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 11 luglio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Interrogazioni

La seduta è tolta *(ore 19,51)*.

Allegato A**MOZIONE****Mozione sull'istituzione di una Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani****(1-00003)** (11 aprile 2018)

BONINO, SEGRE, TONINELLI, GRASSO, BERNINI, DE PETRIS, MARCUCCI, NAPOLITANO, CENTINAIO, UNTERBERGER, BERTACCO, ALFIERI, ANGRISANI, BINETTI, BOLDRINI, BUCCARELLA, CASTALDI, CATTANEO, CIRINNÀ, COMINCINI, CONZATTI, DE FALCO, DE POLI, DI GIROLAMO, DI PIAZZA, DONNO, EVANGELISTA, GALLONE, GARAVINI, GIACOBBE, GINETTI, GRIMANI, IORI, L'ABBATE, LANIECE, LANZI, MAIORINO, MALLEGNI, MALPEZZI, MASINI, MISIANI, MONTEVECCHI, MONTI, PACIFICO, PAPATHEU, PARAGONE, PITTELLA, RAMPI, SICLARI, STEFANO, VANIN, MARINO, DURNWALDER, FATTORI. -

Approvata

Il Senato,

premesso che:

la tutela dei diritti umani rappresenta uno degli elementi fondanti dell'ordinamento nazionale, configurandosi altresì quale patrimonio comune della comunità internazionale e dell'umanità nel suo insieme;

in tal senso, a partire dalla conclusione del secondo conflitto mondiale gli Stati democratici hanno elaborato complessi sistemi istituzionali di tutela e promozione dei diritti, contribuendo a diffondere progressivamente la cultura e la consapevolezza necessarie al loro sviluppo nella complessa società contemporanea, che presenta continuamente nuove sfide sul piano della dignità della persona;

sul piano internazionale ed europeo i documenti e le convenzioni sottoscritti dal nostro Paese sono innumerevoli: su tutti, per quanto concerne gli strumenti giuridicamente non vincolanti, la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948, rispetto alla quale molte clausole sono divenute negli anni obbligatorie per gli Stati in quanto diritto internazionale consuetudinario. Veri e propri strumenti vincolanti sono invece la Convenzione sul genocidio del 1948, la Convenzione europea sui diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 1950, la Convenzione sui rifugiati del 1951, i due Patti delle Nazioni Unite del 1966 (sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali), la Convenzione contro la tortura del 1984;

anche sul piano europeo è possibile rintracciare due strumenti vincolanti per gli Stati: la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, sul rispetto della quale vigila la Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che, ai sensi dell'articolo 6 del Trattato sull'Unione europea, ha il medesimo valore giuridico dei trattati fondativi;

l'articolo 2 della Carta costituzionale recita "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale": è evidente, dunque, come l'obiettivo dei padri costituenti fosse quello di garantire una tutela sostanziale e non soltanto formale sul piano diritti umani, definiti inviolabili, attraverso l'impegno delle istituzioni e delle altre formazioni sociali;

le Camere, costituendo gli organi di rappresentanza dei cittadini, rappresentano il luogo primario in cui tale tutela deve avere piena espressione;

il Senato ha da sempre mostrato particolare sensibilità e attenzione verso il tema dei diritti umani, attraverso la costituzione di Comitati e Commissioni specifici: si ricordano, in tal senso, il Comitato contro la pena di morte istituito nella XIII Legislatura e le Commissioni straordinarie per la tutela e la promozione dei diritti umani nella XIV e nella XVI Legislatura, nonché l'istituzione di una Commissione speciale per la promozione e la tutela dei diritti umani nella XV e nella XVII Legislatura, che hanno di volta in volta integrato l'operato degli organismi precedenti attraverso il contributo della società civile, delle associazioni, delle organizzazioni non governative e di numerosi esperti;

i temi principali sviluppati nel corso delle Legislature sono stati l'abolizione della pena di morte nel mondo, l'introduzione nel nostro ordinamento del reato di tortura, la tutela dei diritti del fanciullo, le garanzie per chi si trovi privato delle libertà, la promozione e l'attuazione del diritto di asilo, la lotta alla tratta degli esseri umani, la lotta contro il razzismo, la xenofobia, la discriminazione delle minoranze ed il divieto di mutilazioni genitali femminili, a dimostrazione di come tale materia necessiti di un'attività estesa nel tempo, che sia altresì trasversale ed organica;

proprio attraverso la costante attenzione delle istituzioni verso i temi citati, nel 2007 l'Italia ha rappresentato uno degli Stati più fortemente promotori della moratoria contro la pena di morte approvata dall'Assemblea delle Nazioni Unite, ripresa in più di un'occasione dalla medesima assemblea;

nelle ultime due Legislature il Senato ha avvertito l'esigenza di proseguire il lavoro delle Commissioni per i diritti umani, anche sulla base dei due cicli di revisione periodica universale (UPR) disposti dal Consiglio dei diritti umani dell'ONU che hanno fotografato la situazione del nostro Paese nel 2010 e nel 2017;

particolare preoccupazione in tal senso desta la moltiplicazione esponenziale delle raccomandazioni pervenute all'Italia nel corso dell'UPR 2017, passate da 92 a 187: seppure possa essere interpretato quale segnale incoraggiante l'attenzione della comunità internazionale verso un sempre maggior numero di aspetti sul piano della tutela dei diritti umani, è evidente come il nostro Paese non sia considerato pienamente rispondente a tale necessità;

in particolare, si sottolinea come l'UPR 2017 abbia richiesto l'istituzione di una Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani, come previsto dalla risoluzione ONU n. 48/134 del 1993 nel rispetto dei cosiddetti principi di Parigi: un organismo che, ancora oggi, non è presente nel nostro ordinamento;

sarebbe altresì in tal senso giunto il momento di costituire in Senato un organismo permanente, con l'obiettivo di mantenere elevato il monitoraggio e l'attività di indirizzo sui temi della promozione e della tutela dei diritti fondamentali della persona;

rilevata per tutti i suddetti motivi l'esigenza di istituire, anche in questa Legislatura, un organismo che rappresenti per il nostro Paese la volontà di difendere e sviluppare i diritti umani sia all'interno che al di fuori dei confini nazionali,

delibera di istituire una Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, costituita da 25 componenti in ragione della consistenza dei Gruppi stessi. La Commissione elegge tra i suoi membri l'Ufficio di Presidenza composto dal Presidente, da due Vice Presidenti e da due Segretari. La Commissione ha compiti di studio, osservazione e iniziativa, per lo svolgimento dei quali può prendere contatto con istituzioni di altri Paesi e con organismi internazionali; a tal fine, la Commissione può effettuare missioni in Italia o all'estero, in particolare presso Parlamenti stranieri anche, ove necessario, allo scopo di stabilire intese per la promozione dei diritti umani o per favorire altre forme di collaborazione. Per il raggiungimento di queste finalità essa, quando lo ritenga utile, può svolgere procedure informative, ai sensi degli articoli 46, 47 e 48 del Regolamento; formulare proposte e relazioni all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento; votare risoluzioni alla conclusione dell'esame di affari ad essa assegnati, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento; formulare pareri su disegni di legge e affari deferiti ad altre Commissioni, anche chiedendone la stampa in allegato al documento prodotto dalla Commissione competente, ai sensi dell'articolo 39, comma 4, del Regolamento;

delibera inoltre di intraprendere l'*iter* di costituzione di una Commissione permanente per la tutela e l'affermazione dei diritti umani.

ORDINE DEL GIORNO

BERTACCO, BALBONI, CIRIANI, DE BERTOLDI, FAZZOLARI, GARNERO SANTANCHÈ, IANNONE, LA PIETRA, LA RUSSA, MAGONI, MARSILIO, NASTRI, RAUTI, RUSPANDINI, STANCANELLI, TOTARO, URSO, ZAFFINI

Respinto

Il Senato,

premessi che:

è pienamente condivisibile ogni iniziativa volta alla tutela dei diritti umani e al miglioramento delle condizioni di vita degli uomini e delle donne di ogni età, provenienza e condizione socioeconomica;

i temi principali attenzionati dagli organismi appositamente istituiti in materia nel corso delle passate legislature hanno riguardato: l'abolizione della pena di morte nel mondo, la tutela dei diritti del fanciullo, le garanzie per chi si trovi privato delle libertà fondamentali, la promozione e l'attuazione del diritto di asilo, la lotta alla tratta degli esseri umani, la lotta contro il razzismo, la xenofobia, la discriminazione delle minoranze nonché il divieto di mutilazioni genitali femminili, ma anche l'introduzione - nel nostro ordinamento - sotto il nome di "reato di tortura" di una norma fortemente punitiva nei confronti delle Forze dell'ordine nello svolgimento del loro lavoro;

è estremamente importante ampliare l'ambito di operatività della istituita Commissione, soprattutto in considerazione delle nuove problematiche connesse all'evoluzione delle tecnologie in ambito medico e scientifico e all'acuirsi degli scontri tra culture e religioni;

si ritiene fondamentale ricomprendere tra le competenze della Commissione la lotta a qualsiasi forma di sfruttamento e mercificazione della donna e la salvaguardia dei diritti del nascituro, anche attraverso il contrasto assoluto alle pratiche di maternità surrogata (tecniche invece oggi consentite in alcuni Paesi esteri) oltre che la tutela della vita dal concepimento al momento della morte naturale;

è altresì particolarmente attuale il problema delle persecuzioni che subiscono i cristiani nel mondo; secondo i dati del Rapporto 2018 pubblicato dalla ONG Portes Ouvertes/Open Doors (World Watch List 2018 Report) oggi sono oltre 215 milioni i cristiani che subiscono persecuzioni nel mondo: da esso risulta che "l'oppressione islamica continua a essere la fonte principale di persecuzione dei cristiani, non confermandosi solamente ma estendendo la sua morsa in varie aree";

pertanto è fondamentale assumere ogni iniziativa volta a condannare tutte le forme di estremismo religioso che ad oggi sono non solo tollerate, ma spesso sottovalutate: si pensi, in particolare, al reato di apostasia per chi abbandona la religione musulmana, per cui è ancora prevista la pena capitale in 12 Stati islamici, con molti dei quali l'Italia continua ad avere normali rapporti diplomatici e di collaborazione come l'Arabia Saudita e il Qatar;

inoltre si ritiene assolutamente essenziale riconoscere il diritto a "non emigrare", assicurando, nella sostanza, a tutti i cittadini condizioni di vita dignitose all'interno del proprio Paese, al pari del diritto di ogni Nazione a difendere la propria sicurezza e la propria stabilità sociale, anche attraverso la regolamentazione dell'immigrazione;

infine è importante evitare che la Commissione possa diventare, come già avvenuto in passato, uno strumento di propaganda politica, a favore della immigrazione di massa senza regole e promotrice di leggi che colpiscono chi serve lo Stato come, ad esempio, le Forze dell'ordine vittime della già citata legge "sul reato di tortura" che serve esclusivamente a depotenziare il loro operato,

impegna l'istituenda Commissione ad ampliare e integrare il proprio ambito di attività nei termini di cui in premessa .

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Mozione 1-00003, Bonino e altri, su istituzione Commissione straordinaria per la tutela e promozione dei diritti umani	279	278	016	262	000	132	APPR.
<u>2</u>	Nom.	Ordine del giorno G1, Bertacco e altri	276	275	198	016	061	039	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

19ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 Luglio 2018

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante		
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
Abate Rosa Silvana	F	A
Accoto Rossella	F	A
Agostinelli Donatella	F	A
Aimi Enrico	F	A
Airola Alberto	F	C
Alberti Casellati Maria Elisab		
Alderisi Francesca	F	A
Alfieri Alessandro	F	C
Anastasi Cristiano	F	A
Angrisani Luisa	F	A
Arrigoni Paolo	F	A
Astorre Bruno	F	C
Auddino Giuseppe	F	A
Augussori Luigi	F	A
Bagnai Alberto	F	A
Balboni Alberto	A	F
Barachini Alberto	F	A
Barbaro Claudio	F	A
Barboni Antonio		
Battistoni Francesco	F	A
Bellanova Teresa	F	C
Berardi Roberto	F	A
Bergesio Giorgio Maria	F	A
Bernini Anna Maria	F	A
Bertacco Stefano	A	F
Berutti Massimo Vittorio	F	A
Biasotti Sandro Mario	F	A
Binetti Paola	F	A
Bini Caterina	F	C
Biti Caterina	F	C
Bogo Deledda Vittoria F. M.	F	A
Boldrini Paola	F	C
Bonfrisco Anna	F	A
Bongiorno Giulia	M	M
Bonifazi Francesco	F	C
Bonino Emma	F	C
Borghesi Stefano	F	A
Borgonzoni Lucia	M	M
Bossi Simone	F	A
Bossi Umberto	F	A
Bottici Laura		
Botto Elena	F	A
Bressa Gianclaudio	M	M
Briziarelli Luca	F	A
Bruzzone Francesco	F	A
Buccarella Maurizio	F	C
Calderoli Roberto	F	A

19ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 Luglio 2018

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
Caliendo Giacomo		
Campagna Antonella		A
Campari Maurizio	F	A
Candiani Stefano	F	A
Candura Massimo	F	A
Cangini Andrea	F	A
Cantù Maria Cristina	F	A
Carbone Vincenzo		
Cario Adriano	F	A
Casini Pier Ferdinando	F	C
Casolati Marzia	F	A
Castaldi Gianluca	F	A
Castellone Maria Domenica	F	A
Castiello Francesco	F	A
Catalfo Nunzia	F	A
Cattaneo Elena	M	M
Causin Andrea	F	A
Centinaio Gian Marco	M	M
Cerno Tommaso	F	C
Cesaro Luigi	F	A
Ciampolillo Alfonso		
Cioffi Andrea	M	M
Ciriani Luca	A	F
Cirinnà Monica	F	C
Collina Stefano	F	C
Coltorti Mauro	M	M
Comincini Eugenio Alberto	F	C
Conzatti Donatella	F	A
Corbetta Gianmarco	F	A
Corrado Margherita	F	A
Craxi Stefania Gabriella A.	F	A
Crimi Vito Claudio	M	M
Croatti Marco	F	A
Crucioli Mattia	F	A
Cucca Luigi Giuseppe Salvatore	F	C
Dal Mas Franco		
D'Alfonso Luciano	F	C
Damiani Dario	F	A
D'Angelo Grazia	F	A
D'Arienzo Vincenzo	F	C
De Bertoldi Andrea	A	F
De Bonis Saverio	F	A
De Falco Gregorio	F	C
De Lucia Danila	F	A
De Petris Loredana	F	C
De Poli Antonio	F	A
De Siano Domenico	F	A

19ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 Luglio 2018

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante		
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
De Vecchis William	F	A
Dell'Olio Gianmauro	F	A
Dessi Emanuele	F	A
Di Girolamo Gabriella	F	A
Di Marzio Luigi	F	A
Di Micco Fabio	F	A
Di Nicola Primo	F	A
Di Piazza Stanislao	F	A
Donno Daniela	F	A
Drago Tiziana Carmela Rosaria	F	A
Durnwalder Meinhard	F	A
Endrizzi Giovanni	F	A
Errani Vasco	F	C
Evangelista Elvira Lucia	F	A
Faggi Antonella	F	A
Fantetti Raffaele	F	A
Faraone Davide	F	C
Fattori Elena	F	A
Fazzolari Giovanbattista	A	F
Fazzone Claudio	F	A
Fede Giorgio	F	A
Fedeli Valeria	F	C
Fenu Emiliano	F	A
Ferrara Gianluca	F	A
Ferrari Alan	F	C
Ferrazzi Andrea	F	C
Ferrero Roberta	F	A
Ferro Giuseppe Massimo	F	A
Floridia Barbara	F	A
Floris Emilio		
Fregolent Sonia	F	A
Fusco Umberto	F	A
Galliani Adriano	F	A
Gallicchio Agnese	F	A
Gallone Maria Alessandra	F	A
Garavini Laura	F	C
Garnero Santanchè Daniela		
Garruti Vincenzo	F	A
Gasparri Maurizio	F	
Gaudiano Felicia	F	A
Ghedini Niccolò		
Giacobbe Francesco	F	C
Giammanco Gabriella	F	A
Giannuzzi Silvana	F	A
Giarrusso Mario Michele		
Ginetti Nadia	F	C
Giro Francesco Maria		

19ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 Luglio 2018

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
Giroto Gianni Pietro	F	A
Granato Bianca Laura	F	A
Grassi Ugo	F	A
Grasso Pietro	F	C
Grimani Leonardo	F	C
Guidolin Barbara	F	A
Iannone Antonio	A	F
Iori Vanna	F	C
Iwobi Tony Chike	F	A
La Mura Virginia	F	A
La Pietra Patrizio Giacomo	A	F
La Russa Ignazio Benito Maria	P	P
L'Abbate Pasqua	F	A
Laforgia Francesco	F	C
Laniece Albert	F	A
Lannutti Elio	F	A
Lanzi Gabriele	F	A
Laus Mauro Antonio Donato		
Leone Cinzia	F	A
Lezzi Barbara	M	M
Licheri Ettore Antonio	F	A
Lomuti Arnaldo	F	
Lonardo Alessandrina	F	A
Lorefice Pietro	F	A
Lucidi Stefano	F	A
Lupo Giulia	F	A
Maffoni Gianpietro		
Magorno Ernesto	F	C
Maiorino Alessandra	F	A
Malan Lucio	F	A
Mallegni Massimo	F	A
Malpezzi Simona Flavia	F	C
Manca Daniele	F	C
Mangialavori Giuseppe Tommaso	F	A
Mantero Matteo	F	A
Mantovani Maria Laura	F	A
Marcucci Andrea		
Margiotta Salvatore	F	C
Marilotti Giovanni	F	A
Marin Raffaella Fiormaria	F	A
Marinello Gaspare Antonio	F	A
Marino Mauro Maria	F	C
Marsilio Marco	A	F
Martelli Carlo	F	C
Marti Roberto	F	A
Masini Barbara	F	A
Matrisciano Mariassunta	F	A

19ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 Luglio 2018

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
Mautone Raffaele	F	A
Merlo Ricardo Antonio	M	M
Messina Alfredo	F	A
Messina Assunta Carmela	F	C
Mininno Cataldo	F	A
Minuto Anna Carmela	F	A
Mirabelli Franco	F	C
Misiani Antonio	F	C
Modena Fiammetta	F	A
Moles Rocco Giuseppe	F	A
Mollame Francesco	F	A
Montani Enrico	F	A
Montevecchi Michela	F	
Monti Mario		
Moronese Vilma	F	A
Morra Nicola	F	A
Nannicini Tommaso	F	C
Napolitano Giorgio	M	M
Nastri Gaetano	A	F
Naturale Gisella	F	A
Nencini Riccardo	F	C
Nisini Tiziana	F	A
Nocerino Simona Nunzia	F	A
Nugnes Paola	F	
Ortis Fabrizio	F	A
Ortolani Franco	F	A
Ostellari Andrea	F	A
Pacifico Marinella	F	A
Pagano Nazario	F	A
Papatheu Urania Giulia Rosina	F	A
Paragone Gianluigi	F	A
Parente Annamaria	F	C
Paroli Adriano	F	A
Parrini Dario	F	C
Patriarca Edoardo	F	C
Patuanelli Stefano	F	A
Pazzaglini Giuliano	F	A
Pellegrini Emanuele	F	A
Pellegrini Marco	F	A
Pepe Pasquale	F	A
Pergreffi Simona	F	A
Perilli Gianluca	F	A
Perosino Marco	F	A
Pesco Daniele	F	A
Petrocelli Vito Rosario	F	A
Pianasso Cesare	F	A
Piano Renzo		

19ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 Luglio 2018

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante		
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
Piarulli Angela Anna Bruna	F	C
Pichetto Fratin Gilberto	F	A
Pillon Simone	F	A
Pinotti Roberta	F	C
Pirovano Daisy	F	A
Pirro Elisa	F	A
Pisani Giuseppe	F	A
Pisani Pietro	F	A
Pittella Giovanni Saverio		
Pittoni Mario	F	A
Pizzol Nadia	F	A
Presutto Vincenzo	F	A
Pucciarelli Stefania	F	A
Puglia Sergio	F	A
Quagliarello Gaetano	F	F
Quarto Ruggiero	F	A
Rampi Roberto	F	C
Rauti Isabella	A	F
Renzi Matteo	F	C
Riccardi Alessandra	F	A
Ricciardi Sabrina	F	A
Richetti Matteo	F	C
Ripamonti Paolo	F	A
Rivolta Erica	F	A
Rizzotti Maria	F	A
Rojc Tatjana		
Romagnoli Sergio	F	A
Romani Paolo		
Romano Iunio Valerio	F	A
Romeo Massimiliano	F	A
Ronzulli Licia	F	A
Rossi Mariarosaria	F	A
Rossomando Anna	F	C
Rubbia Carlo		
Rufa Gianfranco	F	A
Ruspanini Massimo	A	F
Russo Loredana	F	A
Saccone Antonio	F	A
Salvini Matteo	M	M
Santangelo Vincenzo	F	A
Santillo Agostino	F	A
Saponara Maria	F	A
Saviane Paolo	F	A
Sbrana Rosellina	F	A
Sbrollini Daniela	F	C
Schifani Renato	F	A
Sciascia Salvatore	F	A

19ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 Luglio 2018

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
Segre Liliana		
Serafini Giancarlo	F	A
Siclari Marco	F	A
Sileri Pierpaolo	A	A
Siri Armando	M	M
Solinas Christian	F	A
Stabile Laura	F	A
Stancanelli Raffaele	A	F
Stefani Erika	M	M
Stefano Dario	F	C
Steger Dieter	F	A
Sudano Valeria Carmela Maria	F	C
Taricco Giacomino	F	C
Taverna Paola		
Tesei Donatella	F	A
Testor Elena	F	A
Tiraboschi Maria Virginia	F	A
Toffanin Roberta	F	A
Toninelli Danilo	M	M
Tosato Paolo	F	A
Totaro Achille	A	F
Trentacoste Fabrizio	F	A
Turco Mario	F	A
Unterberger Juliane	F	C
Urraro Francesco	M	M
Urso Adolfo	A	F
Vaccaro Sergio	F	A
Valente Valeria	F	C
Vallardi Gianpaolo	F	A
Vanin Orietta	F	A
Vattuone Vito	F	C
Verducci Francesco	F	C
Vescovi Manuel	F	A
Vitali Luigi	F	A
Vono Gelsomina		
Zaffini Francesco	A	F
Zanda Luigi Enrico	F	C
Zuliani Cristiano	F	A

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Borgonzoni, Bressa, Calderoli, Candiani, Cattaneo, Cioffi, Coltorti, Crimi, De Poli, Merlo, Napolitano, Santangelo, Siri e Urraro.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Dal Mas Franco, Aimi Enrico, Alderisi Francesca, Battistoni Francesco, Berardi Roberto, Bernini Anna Maria, Berutti Massimo Vittorio, Cangini Andrea, Conzatti Donatella, Craxi Stefania Gabriella Anastasia, Damiani Dario, Fantetti Raffaele, Galliani Adriano, Gasparri Maurizio, Giammanco Gabriella, Lonardo Alessandrina, Malan Lucio, Mallegni Massimo, Masini Barbara, Messina Alfredo, Minuto Anna Carmela, Modena Fiammetta, Moles Giuseppe, Papatheu Urania Giulia Rosina, Paroli Adriano, Perosino Marco, Pichetto Fratin Gilberto, Rizzotti Maria, Serafini Giancarlo, Siclari Marco, Stabile Laura, Testor Elena, Tiraboschi Maria Virginia, Toffanin Roberta

Disposizioni in materia di applicazione della cedolare secca agli immobili inclusi nella categoria catastale C/1 (568)
(presentato in data 04/07/2018);

senatore Castiello Francesco

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso della sparizione di Emanuela Orlandi (569)
(presentato in data 05/07/2018);

senatori Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantù Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Romeo Massimiliano, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati (570)
(presentato in data 05/07/2018);

DDL Costituzionale

senatore Nencini Riccardo

Modifiche all'articolo 48 della Costituzione e al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223, in materia di attribuzione del diritto di elettorato attivo nelle elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali ai cittadini che hanno compiuto il sedicesimo anno di età (571)
(presentato in data 05/07/2018);

senatore Nastri Gaetano

Agevolazioni per favorire la riduzione del consumo del suolo, il recupero delle aree urbane e il riuso del suolo edificato, mediante un credito d'imposta per l'acquisto di un fabbricato oggetto di restauro (572)

(presentato in data 05/07/2018);

senatore Nastri Gaetano

Disposizioni volte ad accelerare gli interventi di bonifica da amianto, mediante incentivi per la produzione di energia elettrica da impianti fotovoltaici (573)

(presentato in data 05/07/2018);

senatore Nastri Gaetano

Disposizioni agevolative per favorire gli interventi di bonifica dell'amianto e la diffusione di energie da fonti rinnovabili (574)

(presentato in data 05/07/2018);

senatore Nastri Gaetano

Disposizioni agevolative per favorire la diffusione di veicoli a basse emissioni inquinanti (575)

(presentato in data 05/07/2018);

senatrice Donno Daniela

Disposizioni per l'applicazione pianificata del fuoco prescritto (576)

(presentato in data 05/07/2018);

senatrice Donno Daniela

Disposizioni per favorire il corretto smaltimento dei bossoli delle cartucce destinate all'attività venatoria (577)

(presentato in data 05/07/2018);

senatrice Donno Daniela

Estensione del regime di esenzione dal contributo unificato per determinati ricorsi proposti davanti ai tribunali amministrativi regionali e al Consiglio di Stato nonché misure finanziarie per l'efficienza del processo amministrativo (578)

(presentato in data 05/07/2018);

senatore Lucidi Stefano

Nuove disposizioni concernenti il domicilio digitale del cittadino e la carta d'identità elettronica (579)

(presentato in data 05/07/2018);

senatore Nastri Gaetano

Modifiche alla legge 27 marzo 1992, n. 257, concernenti il divieto dell'utilizzazione dell'amianto nei processi produttivi (580)

(presentato in data 05/07/2018);

senatore Garruti Vincenzo

Disposizioni in materia di acquisto e dismissione delle autovetture di servizio o di rappresentanza delle pubbliche amministrazioni (581)
(presentato in data 05/07/2018);

senatore Airola Alberto

Disposizioni in materia di trasparenza e pubblicità degli statuti e dei bilanci delle fondazioni e delle associazioni (582)
(presentato in data 05/07/2018);

senatrice Riccardi Alessandra

Disposizioni in materia di azione di classe (583)
(presentato in data 05/07/2018);

DDL Costituzionale

senatore Endrizzi Giovanni

Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, concernenti la riduzione del numero dei parlamentari (584)
(presentato in data 05/07/2018);

DDL Costituzionale

senatore Endrizzi Giovanni

Modifica all'articolo 59 della Costituzione, concernente l'abolizione dell'istituto dei senatori a vita di nomina presidenziale (585)
(presentato in data 05/07/2018);

DDL Costituzionale

senatore Endrizzi Giovanni

Modifica all'articolo 71 della Costituzione concernente le leggi di iniziativa popolare (586)
(presentato in data 05/07/2018);

DDL Costituzionale

senatore Lucidi Stefano

Modifica all'articolo 75 della Costituzione, concernente l'ammissibilità del referendum abrogativo sulle leggi di autorizzazione alla ratifica di trattati internazionali (587)
(presentato in data 05/07/2018);

DDL Costituzionale

senatore Endrizzi Giovanni

Modifica all'articolo 75 della Costituzione concernente la soppressione del quorum strutturale del referendum abrogativo (588)
(presentato in data 05/07/2018);

DDL Costituzionale

senatore Grassi Ugo

Modifica all'articolo 75 della Costituzione concernente la soppressione del quorum strutturale del referendum abrogativo (589)
(presentato in data 05/07/2018);

DDL Costituzionale
senatore Grassi Ugo
Modifiche all'articolo 77 della Costituzione in materia di decretazione d'urgenza (590)
(presentato in data 05/07/2018);

DDL Costituzionale
senatore Giarrusso Mario Michele
Soppressione del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (591)
(presentato in data 05/07/2018);

senatore Lucidi Stefano
Modifiche alla legge 15 febbraio 1953, n. 60, in materia di incompatibilità dei parlamentari (592)
(presentato in data 05/07/2018);

senatore Morra Nicola
Istituzione della Commissione nazionale indipendente per la promozione e la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali (593)
(presentato in data 05/07/2018);

senatore Girotto Gianni Pietro
Disposizioni per la promozione e la disciplina del commercio equo e solidale (594)
(presentato in data 05/07/2018);

senatore Ferrazzi Andrea
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sullo stato della sicurezza e sul degrado delle città (595)
(presentato in data 05/07/2018);

senatore Gasparri Maurizio
Misure urgenti in favore dei lavoratori socialmente utili e delega al Governo per la loro stabilizzazione occupazionale (596)
(presentato in data 06/07/2018);

senatori Martelli Carlo, Serafini Giancarlo
Norme in materia di applicazione della direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, nota come Direttiva Bolkenstein (597)
(presentato in data 06/07/2018);

senatori Rauti Isabella, Ciriani Luca, de Bertoldi Andrea, Garnero Santanchè Daniela, Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo, La Russa Ignazio, Marsilio Marco, Totaro Achille, Urso Adolfo, Balboni Alberto, Ruspandini Massimo, Zaffini Francesco

Modifiche al decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251, in materia di diniego dello status di rifugiato e di esclusione dello status di protezione sussidiaria (598)

(presentato in data 06/07/2018);

senatore Ciampolillo Lello

Trasformazione della società Acquedotto pugliese S.p.a. in Ente autonomo e abrogazione del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 141 (599)

(presentato in data 06/07/2018);

senatori Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantù Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rossellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Introduzione di un regime speciale per il commercio sulle aree pubbliche (600)

(presentato in data 06/07/2018);

senatori Taricco Mino, Boldrini Paola, Magorno Ernesto, Garavini Laura, Alfieri Alessandro, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, Manca Daniele, D'Arienzo Vincenzo, Patriarca Edoardo

Norme in materia di reati agroalimentari (601)

(presentato in data 06/07/2018);

senatrice Mantovani Maria Laura

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, concernente l'elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, concernente l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, nonché altre norme in materia elettorale (602)

(presentato in data 09/07/2018);

senatrice De Petris Loredana

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, dell'agropirateria e della violazione delle normative concer-

nenti il commercio interno ed internazionale dei prodotti agroalimentari e del mare (603)
(presentato in data 09/07/2018);

senatori Romeo Massimiliano, Patuanelli Stefano
Proroga del termine per l'esercizio della delega per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile, di cui alla legge 6 giugno 2016, n. 106 (604)
(presentato in data 09/07/2018);

senatori Fattori Elena, Donno Daniela, Mollame Francesco, Agostinelli Donatella, Lannutti Elio
Modifica dell'articolo 66 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, e delega al Governo in materia di affitto di terreni demaniali agricoli e a vocazione agricola (605)
(presentato in data 09/07/2018);

senatore Mollame Francesco
Norme per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agroalimentari provenienti da filiera corta, a chilometro zero o utile e di qualità (606)
(presentato in data 09/07/2018);

senatrice Donno Daniela
Modifiche all'articolo 4 della legge 3 febbraio 2011, n. 4, in materia di etichettatura dei prodotti alimentari (607)
(presentato in data 09/07/2018);

senatrice Donno Daniela
Istituzione dell'attestato di qualità della terra (608)
(presentato in data 09/07/2018);

senatore Mollame Francesco
Legge quadro in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del consumo del suolo (609)
(presentato in data 09/07/2018);

senatori Floridia Barbara, Montevicchi Michela, Patuanelli Stefano, Catalfo Nunzia, Corrado Margherita, D'Angelo Grazia, De Lucia Danila, Granato Bianca Laura, Marilotti Gianni, Russo Loredana, Vanin Orietta
Disposizioni in materia di insegnamento dell'educazione alla cittadinanza responsabile e alla Costituzione nella scuola primaria e secondaria (610)
(presentato in data 09/07/2018);

senatore Castaldi Gianluca
Modifiche al decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e altre disposizioni in materia di disciplina delle aperture domenicali e festive degli esercizi commerciali (611)

(presentato in data 09/07/2018);

senatori Castellone Maria Domenica, Castaldi Gianluca, Di Nicola Primo, Sileri Pierpaolo, Mautone Raffaele, Pisani Giuseppe

Modifiche alla legge 4 luglio 2005, n. 123, in materia di erogazione dei prodotti senza glutine specificamente formulati per celiaci (612)

(presentato in data 09/07/2018);

senatrice Piarulli Angela Anna Bruna

Modifiche al codice penale, concernenti l'aggravamento delle pene per i reati di violenza sessuale, e delega al Governo in materia di formazione del personale sanitario e delle Forze di polizia (613)

(presentato in data 05/07/2018);

senatori Girotto Gianni Pietro, Mollame Francesco

Delega al Governo in materia di agricoltura multifunzionale (614)

(presentato in data 09/07/2018);

senatore Castaldi Gianluca

Modifiche al codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, e altre disposizioni per il contrasto dell'obsolescenza programmata dei beni di consumo (615)

(presentato in data 09/07/2018);

senatori Di Piazza Stanislao, Bottici Laura, Di Nicola Primo, Drago Tiziana Carmela Rosaria

Disposizioni in favore dell'impresa familiare (616)

(presentato in data 09/07/2018);

senatori Bottici Laura, Di Nicola Primo, Drago Tiziana Carmela Rosaria, Di Piazza Stanislao

Disposizioni in materia di credito di imposta per la produzione agroalimentare locale (617)

(presentato in data 09/07/2018);

senatori Drago Tiziana Carmela Rosaria, Bottici Laura, Di Piazza Stanislao, Di Nicola Primo

Modifica all'articolo 34 del testo unico di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, in materia di aliquota di accisa sulla birra prodotta dai piccoli birrifici (618)

(presentato in data 09/07/2018);

senatori Di Nicola Primo, Bottici Laura, Drago Tiziana Carmela Rosaria

Modifica all'articolo 3 del libro primo del testo unico di cui al regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453, concernente la nomina dei parlamentari membri della Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti (619)

(presentato in data 09/07/2018);

senatori Di Nicola Primo, Bottici Laura, Drago Tiziana Carmela Rosaria
Incentivo per la realizzazione di opere finalizzate al recupero e al riutilizzo delle acque meteoriche (620)
(presentato in data 09/07/2018);

senatori Patriarca Edoardo, Iori Vanna, Misiani Antonio, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, D'Arienzo Vincenzo, Valente Valeria
Modifiche alla legge 27 gennaio 2012, n. 3, in materia di composizione delle crisi da sovraindebitamento (621)
(presentato in data 10/07/2018);

senatori Patriarca Edoardo, Astorre Bruno, D'Arienzo Vincenzo, Fedeli Valeria, Iori Vanna, Valente Valeria
Disposizioni per la promozione e la disciplina del commercio equo e solidale (622)
(presentato in data 10/07/2018);

senatori Bernini Anna Maria, Carbone Vincenzo, De Poli Antonio, Floris Emilio, Toffanin Roberta, Aimi Enrico, Alderisi Francesca, Barachini Alberto, Barboni Antonio, Battistoni Francesco, Berardi Roberto, Berutti Massimo Vittorio, Biasotti Sandro Mario, Binetti Paola, Caliendo Giacomo, Cangini Andrea, Causin Andrea, Cesaro Luigi, Conzatti Donatella, Craxi Stefania Gabriella Anastasia, Dal Mas Franco, Damiani Dario, De Siano Domenico, Fantetti Raffaele, Fazzone Claudio, Ferro Massimo, Galliani Adriano, Gallone Maria Alessandra, Gasparri Maurizio, Ghedini Niccolò, Giammanco Gabriella, Giro Francesco Maria, Lonardo Alessandrina, Malan Lucio, Mallegni Massimo, Mangialavori Giuseppe Tommaso Vincenzo, Masini Barbara, Messina Alfredo, Minuto Anna Carmela, Modena Fiammetta, Moles Giuseppe, Pagano Nazario, Papatheu Urania Giulia Rosina, Paroli Adriano, Perosino Marco, Pichetto Fratin Gilberto, Quagliariello Gaetano, Rizzotti Maria, Romani Paolo, Ronzulli Licia, Rossi Mariarosaria, Saccone Antonio, Schifani Renato, Sciascia Salvatore, Serafini Giancarlo, Siclari Marco, Stabile Laura, Testor Elena, Tiraboschi Maria Virginia, Vitali Luigi
Disposizioni in materia di lavoro accessorio (623)
(presentato in data 10/07/2018).

Disegni di legge, ritiro

La senatrice Erika Stefani ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Stefani ed altri. - "Introduzione nel codice penale dei reati di costrizione al matrimonio, induzione al viaggio finalizzato al matrimonio e costrizione al matrimonio di persona minorenni" (250).

Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte

In data 5 luglio 2018 è stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori Donno, Pellegrini, Fede, L'Abbate, Granato, Botto, Piarulli, Lanzi, Accoto, Romano, Campagna, Pacifico, Giarrusso, Moronese, Mantovani, Mininno, Di Girolamo, Gallicchio, Ortis, Grassi, Gaudiano, Perilli, Puglia, Trentacoste - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere" (*Doc. XXII, n. 9*).

In data 9 luglio 2018 è stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa della senatrice Donno. - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla diffusione del batterio della *Xylella fastidiosa* nei territori della Puglia" (*Doc. XXII, n. 10*).

Indagini conoscitive, annuncio

La 11ª Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, le seguenti indagini conoscitive:

- sul funzionamento dei servizi pubblici per l'impiego in Italia e all'estero;
- sugli effetti occupazionali delle crisi aziendali;
- sul salario minimo orario.

Affari assegnati

Sono deferiti alla 4ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento:

l'affare relativo alle linee programmatiche dei vertici delle Forze Armate (Atto n. 24)

l'affare sulla partecipazione militare italiana alle missioni internazionali (Atto n. 25).

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 6 luglio 2018, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 8, commi 1, lettera a), 5 e 6, della legge 7 agosto 2015, n. 124 - lo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95,

concernente disposizioni in materia di revisione dei ruoli delle Forze di polizia (n. 35).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 6 luglio 2018 - alle Commissioni riunite 1ª e 4ª e, per le conseguenze di carattere finanziario, alla 5ª Commissione permanente, che esprimeranno i pareri entro il termine del 4 settembre 2018. Le Commissioni 2ª, 6ª e 11ª potranno formulare le proprie osservazioni alle Commissioni riunite entro il 15 agosto 2018.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 6 luglio 2018, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 8, commi 1, lettera *a*), 5 e 6, della legge 7 agosto 2015, n. 124 - lo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 97, al decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, concernente le funzioni e i compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, e al decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, concernente l'ordinamento del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (n. 36).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 6 luglio 2018 - alla 1ª Commissione permanente e, per le conseguenze di carattere finanziario, alla 5ª Commissione permanente, che esprimeranno i pareri entro il termine del 4 settembre 2018. La 11ª Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla 1ª Commissione entro il 15 agosto 2018.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, in data 20 giugno 2018 e 5 luglio 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, le relazioni d'inchiesta relative ai seguenti incidenti aerei occorsi:

all'elicottero AS350 B3 marche I-LUPU, nei pressi del Lago del Salto (Rieti), in data 27 luglio 2014 (Atto n. 28);

all'aeromobile Tecnam P92-JS marche I-CORT, in prossimità dell'aeroporto di Roma Urbe, in data 28 ottobre 2017 (Atto n. 29).

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 17 aprile 2018 recante imposizione di prescrizioni e condizioni nei confronti di AVIO Spa in relazione all'operazione di concessione alla società ArianeGroup GmbH di una licenza d'uso per la fabbricazione e l'integrazione delle turbopompe ad ossigeno liquido Vulcain e Vinci per il lanciatore Ariane 6.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alle Commissioni permanenti 1ª, 4ª e 10ª (Atto n. 35).

La Presidenza del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 17 aprile 2018 recante modifiche alle prescrizioni e condizioni imposte dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 ottobre 2017 nei confronti di Piaggio Aero Industries Spa, PAC Investments SA, MDC PA Cooperatief UA, Mubadala Development Company PJSC e NewCo in relazione all'operazione di trasferimento di ramo d'azienda denominato EVO.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alle Commissioni permanenti 1ª, 4ª e 10ª (Atto n. 36).

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, con lettera in data 21 giugno 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dallo stesso Ministero, relativa all'anno 2017.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. CLXIV*, n. 4).

Il Ministro della difesa, con lettera in data 14 giugno 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dallo stesso Ministero, relativa all'anno 2017.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. CLXIV, n. 3*).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettere in data 7, 21, 25 maggio e 20 giugno 2018, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317 le seguenti procedure di informazione attivate dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica del Ministero dello sviluppo economico presso la Commissione europea, relativamente:

al "Progetto di Linee Guida", approvato con deliberazione n. 140 del 28 marzo 2018 dalla Giunta regionale della Regione Siciliana. La predetta documentazione è deferita alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 30);

allo schema di decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro della salute, ai sensi dell'articolo 281, comma 5, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, relativo all'inserimento della farina di vinacciolli disoleata nell'elenco delle biomasse combustibili. La predetta documentazione è deferita alla 13ª Commissione permanente (Atto n. 31);

al progetto di "Regola tecnica relativa alle biomasse solide contenute nel Capitolo dedicato alle fonti energetiche rinnovabili nell'ambito della proposta di Piano Energetico Ambientale della Regione Piemonte". La predetta documentazione è deferita alla 10ª e alla 13ª Commissione permanente (Atto n. 32);

allo schema di decreto ministeriale recante: "Regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, costruzione ed esercizio degli impianti di distribuzione di idrogeno per autotrazione". La predetta documentazione è deferita alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 33);

al progetto di regola tecnica concernente "Divieto di commercializzazione dei bastoncini per la pulizia delle orecchie non biodegradabili e non compostabili e dei prodotti cosmetici da risciacquo ad azione esfoliante o detergente contenenti microplastiche". La predetta documentazione è deferita alla 10ª e alla 13ª Commissione permanente (Atto n. 34).

Con lettere in data 24, 25 maggio 2018, 8 e 28 giugno 2018, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Lardirago (Pavia), Monterotondo (Roma), Cantoira (Torino), Rocca d'Arazzo (Asti), Casapulla (Caserta), Altomonte (Cosenza), Barletta (Barletta-Andria-Trani), Margherita di Savoia (Barletta-Andria-Trani), Canneto sull'Oglio (Mantova), Canale d'Agordo (Belluno), Bussi sul Tirino (Pescara), Canzo (Como), Gioia del Colle (Bari), Vastogirardi (Isernia), San Giorgio Piacentino (Piacenza), Figino Serenza (Como),

Mollia (Vercelli), Paderno Dugnano (Milano), San Polo Matese (Campobasso).

Governo, comunicazione dell'avvio di procedure di infrazione

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per le politiche e gli affari europei, con lettera in data 31 maggio 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, le seguenti comunicazioni concernenti l'avvio di procedure d'infrazione, ai sensi dell'articolo 258 e 260 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea - notificate il 18 maggio 2018 - che sono deferite alle sottoindicate Commissioni:

comunicazione relativa alla procedura di infrazione n. 2018/2054, concernente l'esenzione dei prodotti energetici (accise) utilizzati da imbarcazioni da diporto per la navigazione nelle acque UE - deferita alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 4);

comunicazione relativa alla procedura di infrazione n. 2018/2021, sulla non corretta trasposizione della direttiva 2011/70/EURATOM che istituisce un quadro comunitario per la gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi - deferita alla 10ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 5);

comunicazione relativa alla procedura di infrazione n. 2018/2044, sul mancato recepimento della direttiva 2013/59/EURATOM che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti - deferita alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 6);

comunicazione relativa alla procedura di infrazione n. 2018/2034, concernente la cattiva applicazione della direttiva 1991/271/UE relativa al trattamento delle acque reflue urbane - deferita alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 7).

Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri per le politiche e gli affari europei, con lettere in data 7 e 11 giugno 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 3, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, le comunicazioni concernente gli sviluppi delle procedure di infrazione:

- n. 2004/2034 relativa al trattamento delle acque reflue urbane nelle "aree normali". La predetta comunicazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 8/2);

- n. 2014/2140 relativa al mancato recupero degli aiuti di Stato concessi agli alberghi dalla Regione Sardegna (già Procedura di infrazione n. 100/XVII Legislatura). La predetta comunicazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a, alla 10^a e alla 14^a Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 9/2).

Autorità di regolazione per energia reti e ambiente, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, con lettera in data 3 luglio 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 172, comma 3-*bis*, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, la relazione sull'adempimento degli obblighi posti a carico delle regioni, degli enti di governo dell'ambito e degli enti locali in materia di servizio idrico integrato, riferita al primo semestre 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13^a Commissione permanente (*Doc.* CXLVI, n. 1).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento

La Corte costituzionale ha inviato, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle seguenti sentenze:

n. 77 del 7 marzo 2018, depositata il successivo 19 aprile 2018 in Cancelleria, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 92, secondo comma, del codice di procedura civile, nel testo modificato dall'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 132 (Misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile), convertito, con modificazioni, nella legge 10 novembre 2014, n. 162, nella parte in cui non prevede che il giudice possa compensare le spese tra le parti, parzialmente o per intero, anche qualora sussistano altre analoghe gravi ed eccezionali ragioni. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a, alla 2^a e alla 11^a Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 3);

n. 78 del 7 marzo 2018, depositata il successivo 19 aprile 2018 in Cancelleria, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1, comma 615, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019), nella parte in cui non prevede alcuna forma di coinvolgimento decisionale delle Regioni, in relazione all'approvazione con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del Piano strategico nazionale della mobilità sostenibile e all'emanazione dell'ivi previsto decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finan-

ze e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 8ª e alla 13ª Commissione permanente (*Doc. VII, n. 4*);

n. 87 del 20 marzo 2018, depositata il successivo 26 aprile 2018 in Cancelleria, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale: dell'articolo 1, commi 269, 270 e 272, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019); dell'articolo 1, comma 271, della legge n. 232 del 2016, nella parte in cui prevede che il decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca che determina i fabbisogni finanziari regionali è adottato "previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, che si esprime entro sessanta giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale il decreto può essere comunque adottato", anziché "previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano"; dell'articolo 1, comma 275, della legge n. 232 del 2016, nella parte in cui prevede che la "Fondazione Articolo 34", entro il 30 aprile di ogni anno, bandisce almeno 400 borse di studio nazionali "sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano", anziché "d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. VII, n. 5*);

n. 88 del 21 marzo 2018, depositata il successivo 26 aprile 2018 in Cancelleria, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 4 della legge 24 marzo 2001, n. 89 (Previsione di equa riparazione in caso di violazione del termine ragionevole del processo e modifica dell'articolo 375 del codice di procedura civile) - come sostituito dall'articolo 55, comma 1, lettera d), del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83 (Misure urgenti per la crescita del Paese), convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 2012, n. 134 - nella parte in cui non prevede che la domanda di equa riparazione possa essere proposta in pendenza del procedimento presupposto. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente (*Doc. VII, n. 6*).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 4 luglio 2018, ha inviato la deliberazione n. 13/SEZAUT/2018/FRG concernente la Relazione della Sezione delle autonomie sui controlli interni degli enti locali per gli anni 2015 e 2016.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 26).

Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni

La Difensora civica della Provincia autonoma di Bolzano, con lettera in data 7 giugno 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2017.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc. CXXVIII*, n. 3).

Il Difensore civico regionale della Lombardia, con lettera in data 13 giugno 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2017.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc. CXXVIII*, n. 4).

Il Difensore civico della Provincia autonoma di Trento, con lettera in data 25 giugno 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2017.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc. CXXVIII*, n. 5).

Regioni e province autonome, trasmissione di atti

Con lettere in data 26 e 29 giugno 2018, la Presidenza della Regione autonoma della Sardegna, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 2, comma 5, della legge regionale 7 ottobre 2005, n. 13, e successive modificazioni, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Regione del 25 giugno 2018, n. 65, concernente lo scioglimento del Consiglio comunale di Monserrato (Cagliari), e del 28 giugno 2018, n. 66, concernente lo scioglimento del Consiglio comunale di Sant'Anna Arresi (Sud Sardegna).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 22 giugno 2018, ha inviato il testo di sette risoluzioni approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 2 al 3 maggio 2018:

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione e degli Stati membri, del protocollo dell'accordo di partenariato e di cooperazione che istituisce un partenariato tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica dell'Uzbekistan, dall'altra, per tener conto dell'adesione della Repubblica di Croazia all'Unione europea (*Doc. XII, n. 60*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativo alla conclusione, a nome dell'Unione europea e dei suoi Stati membri, di un protocollo dell'accordo quadro tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Corea, dall'altra, per tener conto dell'adesione della Repubblica di Croazia all'Unione europea (*Doc. XII, n. 61*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sul progetto di decisione di esecuzione della Commissione che rinnova l'autorizzazione all'immissione in commercio di alimenti e mangimi ottenuti a partire da barbabietola da zucchero geneticamente modificata H7-1 (KM-000H71-4) a norma del regolamento (CE) n. 1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo agli alimenti e ai mangimi geneticamente modificati (*Doc. XII, n. 62*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sulla relazione annuale sul controllo delle attività finanziarie della BEI per il 2016 (*Doc. XII, n. 63*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 5ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sull'attuazione della politica di coesione e l'obiettivo tematico "Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete" - articolo 9, paragrafo 7, del regolamento sulle disposizioni comuni (*Doc. XII, n. 64*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione su un divieto globale per porre fine alla sperimentazione animale nel settore dei cosmetici (*Doc. XII, n. 65*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sul pluralismo e la libertà dei media nell'Unione europea (*Doc. XII, n. 66*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 14ª Commissione permanente.

Corte dei conti europea, trasmissione di atti. Deferimento

Il Presidente della Corte dei conti europea, con lettera in data 8 giugno 2018, in attuazione dell'articolo 7 del Protocollo 1 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, ha comunicato la pubblicazione della Relazione annuale della Corte relativa all'esercizio finanziario 2017.

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 27).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Alfieri, Bellanova, Comincini, Cucca, Giacobbe, Iori, Malpezzi, Margiotta, Patriarca e Pittella hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00307 della senatrice Valente.

Mozioni

BERTACCO, BALBONI, FAZZOLARI, GARNERO SANTANCHÈ, IANNONE, MARSILIO, NASTRI, RAUTI, URSO, LA PIETRA - Il Senato,

premessi che:

la sera del 3 giugno 2017, a Torino, durante la proiezione su maxi-schermo della partita di calcio di finale della Champions league, l'improvviso scatenarsi del panico tra le migliaia di persone presenti ha avuto conseguenze devastanti in termini di persone ferite, che sono state oltre 1.500; in tale circostanza ha perso la vita una donna, Erika Pioletti, deceduta a seguito delle ferite riportate dopo essere stata calpestata dalla folla;

occorre rilevare, tuttavia, che per quanto attiene allo specifico caso accaduto a Torino, esso è, almeno in parte, riconducibile al fatto che avevano avuto luogo alcune violazioni delle disposizioni adottate dalle autorità locali, in particolare la vendita abusiva di bevande in bottiglia di vetro;

ciononostante, in seguito a quel tragico evento, il 7 giugno 2017 il capo della Polizia ha ritenuto di diramare ai competenti soggetti istituzionali una circolare, la circolare Gabrielli, contenente le indicazioni per la tutela della pubblica incolumità in occasione di eventi pubblici e per l'ordinato svolgimento delle manifestazioni;

la circolare Gabrielli è stata successivamente integrata da una direttiva del capo di gabinetto del Ministro dell'interno e da una siglata dal capo del Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa

civile, contenenti la prima "Modelli organizzativi per garantire alti livelli di sicurezza in occasione di manifestazione pubbliche", e la seconda "Indicazioni di carattere tecnico in merito a misure di *safety*";

dopo l'adozione del nuovo quadro di previsioni, tutte le iniziative organizzate, di tutti i generi e di tutte le grandezze, sono state sottoposte a una procedura complessa e complicata sia sotto il profilo burocratico, non tanto nella fase progettuale (progetto di sicurezza) quanto nella fase di valutazione del rischio, sia sotto il profilo dei costi perché è stato richiesto che fossero impegnate risorse finanziarie che, sia ove poste a carico degli organizzatori privati, sia ove poste a carico dei Comuni, rappresentano un onere eccessivo;

nell'attuazione pratica si è rivelato che le nuove procedure non risolvono affatto il problema del contenimento del rischio ma, anzi, lo aggravano, perché attribuire la valutazione del rischio a una griglia, composta di sole tre fasce si risolve in una categorizzazione grossolana che non tiene conto delle peculiarità delle singole organizzazioni, né della grandezza dei comuni sia sotto il profilo del territorio, sia sotto il profilo della consistenza numerica;

la valutazione del rischio andrebbe, al contrario, ricondotta alla valutazione degli organi di governo dei singoli territori, sindaco, polizia municipale e prefetture, unici soggetti in grado di valutare i potenziali rischi, realizzando al contempo una semplificazione delle procedure;

nell'ultimo anno, a seguito dell'adozione dei citati atti relativi alla sicurezza degli eventi pubblici, i Comuni si sono, invece, trovati a dover adempiere ai numerosi nuovi procedimenti in vista di manifestazioni e iniziative, sia se organizzate direttamente dall'ente, sia se organizzate da pro loco e altre associazioni presenti sui territori, che hanno, di fatto, reso impossibile la realizzazione di numerose manifestazioni;

soprattutto nei piccoli centri le iniziative pubbliche organizzate, in gran parte durante i mesi estivi, permettono la coesione del tessuto sociale e garantiscono vitalità, inclusione, e appartenenza, permettendo la trasmissione di valori, storia e cultura dei luoghi, e favorendo anche il mantenimento di flussi turistici che fanno bene ai territori e alle imprese;

sagre, processioni, cene in piazza, rievocazioni storiche sono fondamentali per i Comuni e gli amministratori stanno da tempo segnalando la necessità che si intervenga al fine di non disperdere questo patrimonio, per il bene dell'Italia che da mille anni è il "Paese dei campanili", dei borghi e delle comunità, per il quale lavorano ogni anno centinaia di associazioni e migliaia di volontari;

le nuove regole imposte a tutti gli organizzatori di eventi per la gestione delle iniziative che prevedono afflusso di pubblico, con una netta distinzione tra *safety*, posta in capo alla responsabilità di Comune, Vigili del fuoco, Polizia municipale, Prefettura e organizzatori, e *security*, relativa ai servizi di ordine e sicurezza, distinguendo di conseguenza i compiti che spettano alle forze di polizia e quelli spettanti alle altre amministrazioni e

agli organizzatori (associazioni, privati ed enti pubblici), hanno già determinato la cancellazione di numerosi eventi;

appare, quindi, indispensabile una semplificazione della normativa relativa agli eventi pubblici, che abbandoni il criterio meramente numerico del previsto afflusso di pubblico all'evento temperandolo con le particolarità del territorio e la dimensione degli spazi, che restituisca la titolarità della fase di valutazione del rischio ai sindaci con gli altri organi di governo del territorio, e che permetta l'abbattimento dei costi, ponendo le spese per la sicurezza a carico delle strutture di appartenenza delle forze impiegate;

è urgente che si intervenga subito, in primo luogo perché l'aggravio burocratico derivante dai procedimenti sta danneggiando il funzionamento dei Comuni, soprattutto nei piccoli centri, con un inutile dispendio di energie che la pubblica amministrazione, già gravata da numerosissime incombenze, non si può permettere, e, in secondo luogo, per evitare che un patrimonio importantissimo di tradizioni, spettacoli, processioni sia disperso o possa essere realizzato solo in maniera molto ridimensionata,

impegna il Governo:

1) ad assumere urgenti iniziative volte a rivedere l'impianto della normativa, realizzando una semplificazione delle procedure e una riduzione dei costi, riconducendo le responsabilità per le manifestazioni in luoghi pubblici o aperti al pubblico sotto la regia e il controllo degli organi di governo dei singoli territori, sindaco, polizia municipale e prefetture;

2) a mettere a disposizione dei Comuni, ove necessario, uomini e mezzi atti a potenziare la sicurezza e la prevenzione nelle manifestazioni.

(1-00022)

Interpellanze

LANNUTTI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

un comunicato del 13 aprile 2018 informa che Fabrizio Saccomanni è stato nominato presidente di Unicredit. "Il Consiglio di Amministrazione di UniCredit S.p.A., riunitosi in data odierna, ha nominato il Consigliere Fabrizio Saccomanni quale Presidente del Consiglio di Amministrazione e il Consigliere Jean Pierre Mustier quale Amministratore Delegato con tutti i poteri e le deleghe a suo tempo conferiti allo stesso. Inoltre, ha nominato quale Vice Presidente con funzioni vicarie il Consigliere Cesare Bioni. (...) quali membri del Comitato Corporate Governance (...): i Consiglieri Stefano Micossi (Presidente), Cesare Bioni, Francesca Tondi, Alexander Wolfgring, Elena Zambon; quali membri del Comitato per i Controlli Interni & Rischi: i Consiglieri Alexander Wolfgring (Presidente), Martha Böckenfeld, Isabelle de Wismes, Maria Pierdicchi, Andrea Sironi";

l'ex direttore generale della Banca d'Italia, nominato Ministro dell'economia e delle finanze del Governo Letta, con l'art. 6, comma 6, del decreto-legge 30 novembre 2013, n. 133, convertito, con modificazioni, della legge 29 gennaio 2014, n. 5, rubricato "Rivalutazione quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia", stabilì la retroattività al 2013 della rivalutazione del capitale della Banca da 156.000 euro a 7,5 miliardi di euro, per consentire agli azionisti (*in primis* banca Intesa ed Unicredit con il 52,6 per cento) di inserire il guadagno contabile già nei bilanci dell'esercizio 2013. Quella norma del ministro Saccomanni portò nelle casse delle banche socie della Banca d'Italia dividendi per oltre 1,040 miliardi di euro nel triennio, la metà ai suoi maggiori azionisti IntesaSanpaolo con quota del 35 per cento e Unicredit col 17,6 per cento del capitale, seguite a ruota dalle Assicurazioni generali (5,2 per cento) e dalla Cassa di risparmio di Genova (4 per cento);

a giudizio dell'interpellante, come testimoniano i casi Morgan Stanley-Siniscalco e JP Morgan-Grilli (entrambi ex direttori generali ed ex Ministri dell'economia) e di Fabrizio Saccomanni (ex direttore generale della Banca d'Italia ed ex Ministro dell'economia), è oramai evidente che il travaso dal settore "pubblico" a quello "privato" deve essere disciplinato in maniera severissima e sanzionato adeguatamente, per impedire che i favori ed i servizi resi possano essere ripagati con consulenze, assunzioni ai vertici delle banche vigilate ed altre utilità, che rappresentano un danno evidente per lo Stato e una beffa per i risparmiatori espropriati;

con atto 4-00120, pubblicato il 29 maggio 2018, l'interpellante aveva posto alcuni quesiti sull'onorabilità dei banchieri, in applicazione della direttiva europea 2013/36/UE (CRD IV), ancora non recepita in Italia, che prevede che il semplice fatto di un procedimento giudiziario a carico di un amministratore di una banca rilevi ai fini dell'onorabilità e quindi in merito alla decadenza dall'incarico. I Ministri dell'economia Saccomanni e Padoan, che si sono succeduti dal 2013, oltre a non recepire la direttiva, a giudizio dell'interpellante, hanno posto una forma di protezione dei banchieri italiani anche riguardo a *crac* e dissesti di Monte dei Paschi di Siena, Veneto banca, banca Popolare di Vicenza, Cassa di risparmio di Chieti, Cassa di risparmio di Ferrara, Banca Etruria, Banca Marche, vicende che hanno ridotto sul lastrico 500.000 famiglie;

considerato che, a giudizio dell'interpellante:

se le attività della Banca d'Italia e Consob, invece di essere indirizzate a prevenire le condotte fraudolente dei banchieri, che da decenni venivano segnalate e denunciate alle Procure della Repubblica, venivano al contrario poste in atto come vere e proprie rappresaglie nei confronti di Adusbef, sanzionata nel 2009 per aver denunciato i derivati di Unicredit e citata ripetutamente in giudizio per quello che l'interpellante ritiene come una "lesa maestà", forse migliaia di famiglie espropriate dei risparmi e sacrifici di intere vite di lavoro, con alcuni morti suicidi dopo aver scoperto di aver perso tutto (come Luigino D'Angelo, pensionato di Civitavecchia, e molti altri in Veneto ed altre regioni), sarebbero state salvate;

si legge in un comunicato dell'Adusbef pubblicato il 28 gennaio 2017 che «In una mail del 4 febbraio 2013, ore 20,31 indirizzata a Giuseppe Vegas (presidente Consob); a Vincenzo La Via, (direttore generale del Tesoro); ed Ignazio Visco (Governatore Bankitalia), Fabrizio Saccomanni, direttore Generale della Banca d'Italia, scriveva testualmente nella missiva protocollata dalla Consob il 5 febbraio 2013: "Caro Presidente, dichiarazione infondata come quelle di Adusbef circolata oggi relativa a "un crack da 15,4 miliardi di euro" (che riproduco qui sotto), possono avere conseguenze molto gravi su MPS, che come ben sai, è una società quotata in Borsa. Credo vi siano gli estremi per un deciso intervento della Consob. Ti sarei grato di un cortese riscontro. Con i più cordiali saluti"». Il presidente Vegas avrebbe ordinato: "Protocollare e trasmettere con urgenza a divisioni competenti per verifiche e controlli e riferirmi", iniziando in tal modo un monitoraggio, che già la Banca d'Italia eseguiva sull'attività di Adusbef con funzionari che sarebbero stati distolti dalle altre e più proficue attività, che avrebbe portato un atto di citazione notificato in data 30 luglio 2013, tuttora pendente in Corte di appello, per le denunce contro decisioni arbitrarie. Si legge ancora sul comunicato citato: «Cosa rimproverava all'Adusbef il futuro presidente di Unicredit», incoronato dall'assemblea degli azionisti nell'aprile 2018, «per i servizi resi, analogamente a tanti altri che lo hanno preceduto, come Domenico Siniscalco, Vittorio Grilli passati dal Tesoro, alle banche che dovevano essere vigilate, nel collaudato sistema di porte girevoli? Di aver denunciato già ai primi di febbraio 2013 il crack Mps da 15,4 miliardi di euro addossato a lavoratori, correntisti, risparmiatori, nello scandalo più grave della Repubblica iniziato nel 2006, (...) che non poteva avvenire senza complicità ed alte connivenze da parte del triangolo incestuoso Abi-Consob-Bankitalia». Potrebbe aver inoltre rimproverato Adusbef di aver rilevato «criticità nei bilanci ed il più ampio e gravosissimo ricorso al mercato, per sostenere l'acquisizione di Banca Antonveneta, basata su aumenti capitale Mps e la finanza creativa, a cominciare da Casaforte, cartolarizzazione dei fitti per 1,6 miliardi di euro, l'emissione di obbligazioni ibride quarantennali, piazzate in prevalenza ai correntisti», senza che la Banca d'Italia avesse mosso rilievi critici su una operazione di acquisto folle di Banca Antonveneta ad un prezzo di 9 miliardi di euro, il cui costo finale è stato di 17 miliardi di euro;

Saccomanni-Visco (Banca d'Italia) e Vegas (Consob), invece di prevenire il *crac* denunciato in tempo da Adusbef, avrebbero premeditato ed attuato vere e proprie rappresaglie giudiziarie per intimidire, intimorire, tappare la bocca al rappresentante dei risparmiatori, che aveva osato denunciare e scoperciare quel "triangolo omertoso" foriero di *crac* e dissesti bancari poi addossati a 500.000 famiglie, costringendo i Governi ad una serie di decreti salva-banche ed a stanziare oltre 20 miliardi di euro di fondi pubblici nel 2017;

come scrive Marcello Esposito su "Vita" del 15 settembre 2016 in un articolo dal titolo "Barroso e gli altri: quelle porte girevoli fra politica e grandi banche": «Anche senza citare casi ancora più delicati, come le privatizzazioni o la regolamentazione prudenziale, è oramai evidente che il passaggio dal settore "pubblico" a quello "privato" deve essere disciplinato in

maniera severissima. E non solo con regole "tecnicistiche". Tipo quella dei "diciotto mesi", per cui si può assumere un incarico in aziende private solo dopo che è passato un congruo lasso di tempo dalla fine del mandato pubblico. Esiste (o esisteva) la morale del "civil servant", cioè del burocrate consapevole del ruolo a servizio della collettività. Un ruolo che si protrae anche quando si va in pensione. Come il maestro o il dottore, che rimangono tali e vengono ancora chiamati così anche quando lasciano l'incarico. Uno dei motivi per cui i movimenti populistici stanno guadagnando rapidamente terreno sta anche nella perdita di fiducia nella capacità delle strutture tecnocratiche, a cui abbiamo affidato tanta parte della nostra vita e del nostro futuro (si guardi alla Unione Europea!), di governare le complessità dell'economia e della società contemporanea. Non solo per i (pessimi) risultati ottenuti nel gestire le dinamiche indotte dalla globalizzazione ed esplose con la crisi del 2008, ma anche per la sensazione sempre più diffusa che le posizioni di potere non siano sfruttate per il conseguimento del bene comune ma guardando all'interesse personale. Non è la forma "volgare" della corruzione degli amministratori di provincia, ma la corruzione appunto della morale del "civil servant". Quella che dovrebbe impedire, senza bisogno di alcun codice etico o di alcuna legge, all'ex Governatore della Federal Reserve di fare il senior adviser per un hedge fund. Non perché sia illegale, non lo è. Non perché l'hedge fund può aver tratto vantaggio dal suo operato passato, perché non è stato così. Ma perché una banca centrale o la Commissione Europea rappresentano uno strumento di difesa contro gli abusi dei poteri "forti", identificati da molti cittadini, a torto o a ragione, con le grandi aziende, le banche, gli hedge fund. Se i tecnocrati passano dall'altra parte della barricata al termine del mandato, per una parte dei cittadini questo equivale ad un tradimento della fiducia. È dura la morale del civil servant, ma come dicevano i romani, la moglie di Cesare non solo deve essere onesta. Deve anche sembrarlo»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che i "servigi" resi dall'ex ministro Saccomanni alle banche socie, con la rivalutazione delle quote della Banca d'Italia da 156.000 euro a 7,5 miliardi di euro e con la futura assunzione a presidente di Unicredit, banca che grazie al decreto-legge n. 133 del 2013 ha beneficiato di centinaia di milioni di euro sui bilanci ed introitato almeno 180 milioni di euro di dividendi, non possano configurare irregolarità che dovrebbero essere doverosamente accertate;

se le azioni giudiziarie evocate da Saccomanni, eseguite da Consob e dalla Banca d'Italia, verso Adusbef, una delle poche associazioni che denunciava in tempo i futuri *crac* bancari, puntualmente avvenuti, non configurino l'abuso di potere, che il Governo avrebbe il dovere di individuare per evitare che si possano ripetere in futuro;

se non ritenga che il meccanismo delle "porte girevoli" tra Banca d'Italia e banche vigilate, con le dorate assunzioni nelle banche venete ed altri istituti di credito, che avrebbero impedito di accertare gestioni fraudolente che hanno ridotto sul lastrico 500.000 famiglie e bruciato risparmi per oltre

60 miliardi di euro, le *revolving door* tra dirigenti apicali, direttori generali, ministri del tesoro con le banche di affari, non debba essere sanzionato per il passato e impedito per il futuro;

se non ritenga che il mancato recepimento della direttiva UE sull'onorabilità bancaria (2013/36/UE) non abbia rappresentato un *vulnus* per l'ordinamento comunitario e un vero e proprio regalo ben ripagato per i banchieri;

se non ritenga che il passaggio dal settore "pubblico" a quello "privato" non debba essere disciplinato in maniera severissima e con urgenza, sia con regole "tecnicistiche", per cui si può assumere un incarico in aziende private solo dopo che è passato un congruo lasso di tempo dalla fine del mandato pubblico, che con norme imperanti anche di ordine penale;

se non intenda adottare norme volte ad impedire il meccanismo delle "porte girevoli" tra autorità e banche vigilate in un tempo di almeno 7 anni dalla cessazione delle loro cariche.

(2-00008)

Interrogazioni

PATRIARCA - *Al Ministro dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

dal 4 giugno 2018 i 300 lavoratori e lavoratrici della Tecno Srl (ex Tecnogas) di Gualtieri (Reggio Emilia), azienda produttrice di elettrodomestici da cucina sin dal 1952, sono in stato agitazione con un presidio permanente davanti all'ingresso dell'azienda;

da molte settimane infatti, lavorano solo 4 giornate e solo su alcune linee, in regime di contratto di solidarietà;

sulla Tecno, sui lavoratori, sull'intero territorio, dopo il fallimento della Merloni e i pesanti licenziamenti già subiti in passato, pesa lo stallo prolungato delle trattative tra gli attuali soci proprietari che hanno messo in vendita l'azienda e i potenziali acquirenti che ad ora hanno manifestato interesse a subentrare nella proprietà investitrice;

considerato che:

pesa, quale diretta conseguenza del passaggio ancora *in itinere* e dell'immobilità aziendale, la mancanza di liquidità per pagare regolarmente i fornitori, il blocco delle stesse forniture a fronte di circa 6 milioni di euro di ordinativi che, se restassero inevasi, si tradurrebbero in perdite;

l'Assessorato per le attività produttive della Regione Emilia-Romagna si è attivato con tempestività convocando le parti nell'ambito delle sue competenze, in particolare per la modulazione in sede di tavolo di sal-

vaguardia occupazionale delle tutele sociali per lavoratori e lavoratrici, nonché per sollecitare l'attuale dirigenza aziendale a definire in tempi rapidi un piano di investimento con una ricapitalizzazione di almeno 5 milioni di euro;

il presidente della Regione, in accordo con l'Assessorato, ha posto all'attenzione del Ministero dello sviluppo economico la drammatica situazione finanziaria e occupazionale di alcune aziende emiliano-romagnole in crisi, compresa la Tecno, già ai primi di giugno, chiedendo l'attivazione di un tavolo nazionale;

nell'ultimo incontro del tavolo regionale di salvaguardia, il 20 giugno, cui hanno partecipato il sindaco di Gualtieri, le rappresentanze sindacali di Fiom-Cgil e Fim-Cisl nonché i rappresentanti dell'azienda, l'assessore regionale Palma Costi ha sollecitato in particolare lo sblocco della compravendita attraverso una proposta scritta e circostanziata da parte del socio ancora proprietario, che ne ha dato disponibilità;

nella medesima data, azienda e sindacati hanno firmato un accordo per l'avvio del programma di cassa integrazione guadagni straordinaria mediante sospensione a zero ore o riduzione di orario di lavoro che potrà interessare tutto il personale attualmente in forza alla società, nel periodo a decorrere dal 21 giugno al 31 agosto 2018, in sostituzione dell'attuale contratto di solidarietà;

l'assessore regionale ha annunciato un prossimo incontro presso la Regione verso metà luglio per verificare lo stato degli impegni concordati e assunti dalle parti;

considerato inoltre che:

sta crescendo nei lavoratori e nelle lavoratrici, nel territorio e tra le altre aziende dell'indotto una forte preoccupazione rispetto ad una montante e motivata sfiducia da parte delle imprese clienti di Tecno Srl, sfiducia che a detta di tutte le rappresentanze si può tradurre da un momento all'altro in disdetta degli ordini;

l'urgenza di sbloccare la situazione e adottare un piano di investimento si scontra con il prolungarsi dei tempi del passaggio proprietario, tipico di tentativi speculativi già visti in passato, e con le voci contraddittorie sui proprietari vecchi e nuovi, i quali da notizie di stampa, sindacali e aziendali, appaiono fare riferimento prioritario a loro interessi di investimento in territori stranieri;

sottolineato che l'impegno positivo di tutte le parti coinvolte, in primo luogo della Giunta regionale, non appare sufficiente a scongiurare tali rischi speculativi e salvaguardare per il futuro l'attività produttiva e, di conseguenza, il livello occupazionale di Tecno e dell'indotto in Emilia-Romagna, come del resto evidenziato dalla stessa richiesta inviata al Ministero dal presidente Bonaccini,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, nelle opportune sedi di rappresentanza e coordinamento nazionali, al fine di attivare in tempi rapidi un tavolo di salvaguardia nazionale che affronti gli aspetti occupazionali, finanziari e di proprietà dell'azienda, a fronte dei rischi evidenziatisi nelle ultime settimane da cui risulta evidente la necessità di mettere in campo strumenti statali di pressione e controllo, affinché i 300 lavoratori e lavoratrici non perdano il posto a causa di speculazioni finanziarie;

se intenda sostenere l'eventuale richiesta da parte delle organizzazioni sindacali di prolungare di ulteriori 6 mesi la durata della cassa integrazione guadagni straordinaria qualora necessaria ad accompagnare il passaggio di proprietà.

(3-00061)

BOLDRINI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

la superstrada Ferrara-mare è un'importante arteria del territorio emiliano-romagnolo, circa 70 chilometri, che collega l'entroterra con la costa, ed è molto trafficata in estate per via del consistente flusso turistico;

tale infrastruttura viene utilizzata dai mezzi pesanti per raggiungere zone artigianali o industriali ubicate lungo il percorso con la necessità di continui interventi di manutenzione nonché evidenziando anche problemi in termini di sicurezza;

nei giorni scorsi l'Anas regionale ne ha disposto la chiusura, sia della carreggiata che della corsia di sorpasso in direzione opposta, a causa di una voragine che si è aperta all'altezza dello svincolo di Comacchio in direzione Ferrara;

proprio in quel tratto erano da poco terminati i lavori di manutenzione;

gli imprenditori, i cittadini e le istituzioni locali sono fortemente preoccupati, dal momento che la chiusura della superstrada può diventare un grande problema per chi sulla costa vive di turismo, in virtù della stagione turistica appena avviata;

i tempi di ripristino della viabilità rischiano di mettere a dura prova l'economia del territorio che vive soprattutto di turismo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire urgentemente per garantire nell'immediato un veloce ripristino delle normali condizioni di viabilità della superstrada Ferrara-mare nonché per rendere definitivamente fruibile l'arteria, di importanza strategica per lo sviluppo e l'economia di tutto il comprensorio.

(3-00063)

FERRO, TOFFANIN, MALLEGNI - *Al Ministro della giustizia* -
Premesso che:

da notizie pervenute agli interroganti, nella mattina del 6 luglio 2018, nella casa circondariale di Verona c'è stata un'aggressione ai danni di un agente di Polizia penitenziaria, da parte di un detenuto straniero non nuovo ad episodi di violenza ai danni del personale;

il detenuto avrebbe tentato di colpire con un pugno al volto l'agente in servizio nel reparto, causando una colluttazione nel corso della quale l'agente avrebbe riportato ferite che hanno reso necessario il suo trasporto in ospedale, dove i sanitari lo hanno dichiarato guaribile con 6 giorni di prognosi;

il segretario locale del sindacato Alsippe Vincenzo Bencivenga ha evidenziato il susseguirsi degli episodi di violenza nella casa circondariale di Verona, che registra una situazione di grave disagio, tanto da indurre il personale a chiedere adeguate iniziative volte a ridurre il rischio di queste aggressioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda avviare una verifica dell'attuale situazione della casa circondariale di Verona, al fine di appurare eventuali problemi di sovraffollamento, lo stato dell'impianto e degli elementi di sicurezza per gli agenti;

se non intenda adottare misure urgenti così da rendere meno difficile l'attività di gestione da parte degli agenti.

(3-00067)

GASPARRI - *Al Ministro della difesa* -

(3-00068) (Già 4-00301)

RAMPI, MALPEZZI - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* -

(3-00069) (Già 4-00248)

ALFIERI, VATTUONE - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della difesa* - Premesso che:

in data 8 luglio 2018 la nave militare irlandese "Samuel Beckett", partecipante alla missione "Eunavformed", nota come operazione "Sophia", con a bordo 106 migranti salvati in acque internazionali è approdata nel molo "Norimberga" del porto di Messina;

l'operazione "Sophia", dal nome di una bambina data alla luce da una donna somala su una delle navi, è nata nel 2015, dopo il naufragio, avvenuto

il 18 aprile di quell'anno al largo delle coste libiche, di un peschereccio, in cui morirono oltre 800 persone. Obiettivo della missione è l'adozione di misure sistematiche per individuare, fermare e mettere fuori uso imbarcazioni e mezzi usati o sospettati di essere usati dai trafficanti di esseri umani, nel pieno rispetto del diritto internazionale;

la sede della missione è a Roma e il comando è italiano: alla guida c'è l'ammiraglio Enrico Credendino, della Marina militare, mentre il vice-comandante è l'ammiraglio francese Olivier Bodhuin. Partecipano alla missione, che può contare su 6 navi, tra cui l'italiana "San Giorgio", e 6 elicotteri, 26 Paesi europei. La missione Eunavformed consente all'Italia, Paese guida, di avere il controllo quello che avviene nelle acque del Mediterraneo centrale, una zona di interesse strategico per il nostro Paese e punta: ad attuare l'*embargo* all'esportazione di armi verso la Libia; ad addestrare la Guardia costiera e la Marina libiche (il primo ciclo di addestramento, nel 2016, si è svolto sulla "San Giorgio" e sull'olandese "Rotterdam") nonché a condurre attività di sorveglianza e di raccolta informazioni;

rilevato che:

il Ministro dell'interno, Matteo Salvini, a seguito dell'approdo della nave militare irlandese ha dichiarato su "Twitter": "Dopo aver fermato le navi delle ong, giovedì porterò al tavolo europeo di Innsbruck la richiesta italiana di bloccare l'arrivo nei porti italiani delle navi delle missioni internazionali attualmente presenti nel Mediterraneo";

il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Danilo Toninelli, facendo immediatamente seguito alle dichiarazioni del collega, ha affermato che: "Ce lo impone il folle accordo europeo Sophia con cui Renzi ha svenuto gli interessi dell'Italia";

diversamente dai colleghi di Governo, il Ministro della difesa Elisabetta Trenta, come riportato dall'edizione *on line* de "la Repubblica", avrebbe dichiarato che "Eunavformed è una missione europea ai livelli Esteri e Difesa, non Interni. Quelle che vanno cambiate sono le regole di ingaggio della missione e occorre farlo nelle sedi competenti. L'azione deve essere coordinata a livello governativo, altrimenti l'Italia non ottiene nulla oltre a qualche titolo sui giornali";

il ministro Salvini vuole, pertanto, impedire l'attracco in Italia alle navi delle missioni militari internazionali sostenendo che i Governi degli ultimi anni avrebbero sottoscritto accordi in base ai quali tutti i migranti salvati in mare debbano essere portati in Italia. In realtà, la missione "Themis", che ha sostituito la missione "Triton", prevede l'obbligo di sbarco in un Paese della UE, facendo riferimento al porto vicino più sicuro;

le missioni "Sophia" e "Themis" contribuiscono a redistribuire nella UE i costi e le responsabilità dei salvataggi;

considerato, inoltre, che:

occorre sottolineare che tra le missioni internazionali, che il ministro Salvini intenderebbe bloccare, figura anche la "Sea Guardian", nata dopo il

summit NATO di Varsavia del luglio 2016, in continuità, come si legge sul sito del Ministero della difesa, "con le attività svolte nella precedente operazione Active Endeavour, istituita in risposta agli attacchi terroristici contro gli Stati Uniti dell'11 settembre 2001. Sea Guardian è una operazione altamente flessibile che è in grado di garantire un ampio spettro di compiti operativi di sicurezza marittima che includono la sorveglianza degli spazi marittimi di interesse (Maritime Situational Awareness) e il contrasto al terrorismo marittimo, assicurando nel contempo la formazione a favore delle forze di sicurezza dei paesi rivieraschi (Maritime Security Capacity-Building)";

si aggiunga che le forze navali assegnate all'operazione "Sea Guardian" possono esercitare l'interdizione marittima, la tutela della libertà di navigazione, la protezione delle infrastrutture marittime sensibili e il contrasto alla proliferazione delle armi di distruzione di massa;

a giudizio degli interroganti, le dichiarazioni del Ministro dell'interno appaiono l'ennesima operazione propagandistica basata, volutamente, sul messaggio fuorviante che si possa risolvere il fenomeno immigratorio, impedendo gli attracchi, mentre la redistribuzione dei migranti passa esclusivamente attraverso l'accordo di Dublino, approvato nel 2003 dal Governo di centro-destra *pro tempore* e sulla cui bozza di riforma nel 2017 al Parlamento europeo il Movimento 5 Stelle ha votato contro e la Lega si è astenuta,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo sui fatti esposti e se l'Italia intenda ripensare le modalità di azione e di partecipazione all'operazione "Sophia" e in generale alle altre missioni internazionali operanti nel Mediterraneo, rischiando così di isolare ulteriormente il nostro Paese e perdere la *leadership* delle operazioni nel Mediterraneo, sia operativamente in mare che nelle varie sedi internazionali.

(3-00070)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

PILLON - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

a partire dal mese di maggio 2018 in numerosi Comuni, tra cui Gabbicce Mare, Roma, Torino, Coriano, Firenze, Milano c'è stata la richiesta di iscrivere o trascrivere atti di nascita riportanti quali genitori del minore o due persone dello stesso sesso;

tale azione pare evidentemente concertata posto che in numerosi casi i legali dei richiedenti fanno capo al medesimo studio legale ovvero alla medesima associazione;

alcuni ufficiali di stato civile hanno opposto diniego a tali istanze, ritenendole correttamente *contra legem*. Altri tuttavia hanno ritenuto di procedere all'iscrizione o alla trascrizione, forzando le norme;

il Tribunale di Pisa ha sollevato questione di legittimità costituzionale con riguardo al combinato disposto di norme che vieta nel nostro Paese l'iscrizione di atti non conformi alla verità naturale dei legami genitoriali;

la Corte di cassazione si sta riservando di decidere a sezioni unite sulle trascrizioni di atti di nascita formati all'estero;

le Procure della Repubblica di Pesaro e Roma e di altre località italiane hanno avviato una serie di accertamenti per verificare quanto sta accadendo in materia;

il Comune di Roma, con propria missiva datata 8 giugno 2018 ma pervenuta il 4 luglio, in risposta a istanza di accesso agli atti formalizzata dall'interrogante, ha evidenziato tra l'altro che "l'ufficiale di stato civile ha agito in totale autonomia non in linea col vigente quadro normativo. Tale circostanza è peraltro attenzionata anche dalla Prefettura di Roma";

considerato che:

qualsiasi atto di iscrizione o trascrizione di atto di nascita con due (pseudo) padri è sempre l'effetto di un illecito ricorso alla pratica di "utero in affitto", penalmente perseguita nel nostro Paese;

la Corte costituzionale ha già stabilito con sentenza n. 272 del 2017 che tale pratica "offende in modo intollerabile la dignità della donna e mina nel profondo le relazioni umane";

il Ministro in indirizzo in un recente discorso pubblico ha affermato "difenderò il diritto di chi non ha voce, dei bambini di avere una mamma e un papà, delle donne di non essere uteri in affitto, mi fa schifo perfino parlare di utero in affitto";

qualsiasi atto di iscrizione o trascrizione di atto di nascita con due (pseudo)madri è sempre l'effetto di un illecito ricorso alla pratica di compravendita di gameti umani, penalmente perseguita nel nostro ordinamento;

tali condotte violano astrattamente la convenzione dell'ONU per i diritti del fanciullo (cui viene riconosciuto il diritto di non essere separato dai propri genitori fin dalla nascita);

violano anche l'art. 30 della Costituzione, il dettato del decreto del Presidente della Repubblica n. 396 del 2000, gli articoli 12, 13 e 14 della legge n. 40 del 2004, l'art. 567, comma 2, del codice penale, l'art. 263 del codice civile e il decreto ministeriale 5 aprile 2002,

si chiede di sapere:

quali siano le azioni che il Ministro in indirizzo intenda adottare per garantire il pieno rispetto della normativa vigente in materia di trascrizione e iscrizione di atti di nascita da parte dei sindaci e degli ufficiali di stato civile;

quali azioni intenda adottare per impedire la legittimazione *ex post* delle delittuose pratiche di "utero in affitto" e di compravendita di gameti umani.

(3-00062)

LAFORGIA, DE PETRIS, GRASSO, ERRANI - *Al Ministro dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

la multinazionale statunitense Medtronic-Invatec, specializzata nella produzione di dispositivi miniaturizzati per interventi e cura di malattie, soprattutto cardiovascolari, ha annunciato in data 7 giugno 2018 la decisione di chiudere gli stabilimenti di Roncadelle e Torbole, entrambi in provincia di Brescia, entro il primo semestre 2020, spostando in Messico produzione, ricerca e sviluppo;

con questa decisione ingiustificata del gruppo statunitense si determina l'apertura della procedura di licenziamento per 314 lavoratori, in gran parte donne, attualmente impiegati nei due siti specializzati del bresciano;

considerato che:

nel 2010, nel processo di acquisizione nel gruppo Medtronic, l'azienda bresciana Invatec risultava avere un potenziale strategico e una riconosciuta eccellenza sul mercato internazionale nell'attività di sviluppo, creazione, assemblaggio e vendita di dispositivi coronarici ed in particolare periferici, con 900 dipendenti, di cui 500 negli stabilimenti di Roncadelle e Torbole Casaglia;

a seguito dell'operazione di acquisizione della Invatec SpA, nell'aprile 2010, da parte della multinazionale americana Medtronic per 500 milioni di euro, il piano strategico dell'azienda per i successivi 5 anni prevedeva già una riduzione a partire da maggio 2012 di 300 unità (tra diretti e indiretti), determinando l'avvio di una fase gestita con esuberi volontari, cassa integrazione ordinaria e straordinaria e contratti di solidarietà;

a marzo 2017 l'azienda ha avviato le procedure di licenziamento collettivo per 125 unità, con il dissenso delle organizzazioni sindacali che avevano comunicato la disponibilità di un cospicuo numero di lavoratori a ridurre il proprio orario di lavoro da 40 a 30 ore settimanali pur di attenuare l'impatto occupazionale alla luce della scelta aziendale di un ulteriore taglio del personale;

considerato inoltre che:

dopo il passaggio di proprietà, i piani di ristrutturazione occupazionale hanno prodotto quasi un dimezzamento del numero complessivo dei lavoratori impegnati nei due stabilimenti;

le lavoratrici e ai lavoratori, in assenza di prospettive serie che garantiscano il mantenimento occupazionale, sono da settimane in presidio e sciopero permanente, con il sostegno delle organizzazioni sindacali;

a giudizio degli interroganti, non è accettabile che multinazionali straniere acquisiscano aziende capaci di produrre profitti importanti, rilevandone brevetti, e utilizzino gli ammortizzatori sociali disponibili, per poi delocalizzare all'estero le attività produttive determinando un impatto sociale fortemente negativo nel territorio nazionale;

in data 20 giugno, il Ministro in indirizzo è intervenuto sul caso della multinazionale americana Medtronic-Invatec assicurando che il Governo non si farà ricattare dai colossi multimiliardari e starà dalla parte dei lavoratori, contro le delocalizzazioni selvagge,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, nell'ambito di un tavolo istituzionale con l'azienda e le rappresentanze sindacali, intenda adoperarsi in tutti i modi per trovare soluzioni urgenti al mantenimento dei siti produttivi nel bresciano e dei livelli occupazionali, contrastando il processo di delocalizzazione all'estero e salvaguardando elevate professionalità che rappresentano il patrimonio di Medtronic.

(3-00064)

PARRINI, MISIANI, MIRABELLI, COLLINA, ASTORRE, D'ALFONSO, MAGORNO, STEFANO, ALFIERI, CIRINNÀ, COMINCINI, CUCCA, D'ARIENZO, FERRAZZI, GARAVINI, GIACOBBE, GINETTI, MALPEZZI, PATRIARCA, PITTELLA, SBROLLINI, VALENTE - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

in data 17 aprile 2018, il primo firmatario ha presentato, a sua prima firma, un'interrogazione a risposta scritta (4-00042) indirizzata al Ministro in indirizzo, successivamente trasformata in interrogazione a risposta orale (atto 3-00041) in data 26 giugno 2018;

a tutt'oggi, il Ministro non ha fornito alcuna risposta, nonostante sollecitazioni in tal senso rivoltegli, tramite la Presidenza del Senato, da parte di alcuni senatori del Gruppo del Partito democratico nel corso dei lavori dell'Assemblea;

premessi inoltre che:

in data 4 luglio 2018, alcuni esponenti della Lega hanno reso sconcertanti dichiarazioni in merito alle motivazioni della sentenza della Corte di cassazione sul sequestro di circa 49 milioni di euro (48.969.617 euro) disposto dal tribunale di Genova a seguito della condanna di Umberto Bossi a 2 anni e 6 mesi per truffa in danno dello Stato, che autorizza i magistrati a recuperare la somma "ovunque sia rivenuta";

secondo quanto riportato dal "Corriere della sera" del 5 luglio 2018, come da altri quotidiani, la Lega avrebbe sostenuto che questa sentenza "costituisce un gravissimo attacco alla democrazia, una sentenza politica senza senso giuridico per mettere fuori gioco per via giudiziaria il primo partito

italiano" e per questo motivo, secondo quanto riportato da alcune agenzie ANSA del 4 luglio e da molti quotidiani, "intende chiedere un incontro al Capo dello Stato Sergio Mattarella";

queste dichiarazioni, finalizzate al "coinvolgimento", sommamente anomalo e improprio, del Capo dello Stato in una vicenda giudiziaria non solo risultano gravemente inopportune e offensive, ma sono prive di senso in quanto è impensabile fare riferimento al Presidente della Repubblica, nel suo ruolo di presidente del Consiglio superiore della magistratura, per intervenire contro una sentenza "sgradita" e contro l'indipendenza della magistratura;

secondo quanto riportato dal "Corriere della sera" del 5 luglio, il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Maritati, ha detto: "Si possono criticare le sentenze, ma non attaccare i giudici perché è in contrasto con il principio di separazione dei poteri", mentre il Consiglio superiore della magistratura ha espresso "seria preoccupazione" per parole e toni che vengono ritenuti "non accettabili";

considerato che:

la sentenza della Cassazione non può essere una sentenza "politica", come sostenuto dalla Lega, non solo in quanto "ossimoro", ma in quanto risale al 12 aprile 2018, quando la formazione dell'attuale Governo era ancora molto lontana;

con queste dichiarazioni si è tentato di macchiare l'onorabilità dei giudici della Corte di cassazione, attribuendo loro moventi politici, in assoluto e improvvido dispregio della funzione della magistratura e della sua indipendenza,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo, che più volte ha dichiarato di avere a cuore l'indipendenza della magistratura, in merito alle gravissime dichiarazioni di un partito che è parte rilevante dell'attuale Governo e che ha come capo politico il Ministro dell'interno, dal momento che tali dichiarazioni configurano un attacco pesante, inaccettabile e inaudito proprio al principio di indipendenza della magistratura dai condizionamenti del potere politico.

(3-00065)

SEGRE - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

nei giorni di venerdì 6 e sabato 7 luglio 2018 si è svolta in località Abbiategrasso, entro l'area metropolitana di Milano, una festa dell'organizzazione "Lealtà e Azione", raggruppamento di chiara ispirazione neonazista e razzista;

al raduno risultano inopinatamente concessi spazi pubblici presso la locale fiera cittadina;

la Repubblica democratica nata dalla Resistenza non può accettare forme di manifestazione in cui vengano programmaticamente diffusi mes-

saggi e simbologie dichiaratamente razziste, xenofobe e apologetiche del fascismo;

di questo sentimento di ripulsa per l'iniziativa si sono fatte interpreti svariate organizzazioni antifasciste e della società civile, dall'ANPI, all'Unione delle comunità ebraiche italiane, ai sindacati CGIL-CISL-UIL, alle ACLI e a numerosi partiti democratici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della pericolosità dell'evento;

se non ritenga di dover scongiurare la realizzazione di iniziative di patente carattere anticostituzionale, come quella ricordata, che offendono i valori di fondo della nostra Repubblica e di ogni forma di convivenza civile.

(3-00066)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

RAMPI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

Donatella Di Cesare è docente di Filosofia teoretica all'università di Roma "La Sapienza". Ha condotto studi, in particolare, sulla figura di Martin Heidegger e sul posto da lui occupato nel pensiero filosofico del '900. In quest'ambito, si è occupata anche di un'opera postuma del filosofo tedesco, i "Quaderni neri", da cui, al di là della sua ben nota adesione al nazismo, traspare un pensiero esplicitamente antiebraico;

oltre che su Heidegger, la professoressa Di Cesare ha pubblicato vari saggi di argomento ebraico. Si è anche occupata di negazionismo e, più di recente, dei fenomeni migratori; Inoltre, collabora regolarmente alle pagine culturali del "Corriere della Sera";

nel 2015, il Ministero dell'interno ha assegnato alla professoressa Di Cesare. La decisione è stata motivata dalle minacce che provenivano da ambienti dell'estrema destra neonazista che, evidentemente, non avevano gradito le sue ricerche sul negazionismo e, comunque, sull'antisemitismo hitleriano;

considerato che:

come emerso da fonti stampa, a partire dal mese di luglio 2018, alla professoressa Di Cesare è stata revocata la scorta "improvvisamente e senza motivo", come ha riferito la stessa docente universitaria;

come la stessa professoressa ha raccontato al "Corriere della Sera", qualche giorno fa si è presentato un ufficiale della Procura di Roma per informarla che le sarebbe stata tolta la scorta, senza illustrarle nel dettaglio le motivazioni che hanno addotto le autorità competenti a tale scelta,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che hanno condotto alla revoca della scorta, stanti le continue e ripetute minacce di morte che la professoressa Di Cesare riceve, anche pubblicamente;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno procedere al ripristino del dispositivo di tutela assegnato alla professoressa Di Cesare.

(4-00320)

CASTIELLO - Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

l'art. 21 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, aveva conferito ai consorzi di bonifica il potere di riscossione dei contributi obbligatori loro dovuti, e da loro stessi stabiliti, a mezzo di ruoli esattoriali esecutivi;

col decreto legislativo 1º dicembre 2009, n. 179, l'anzidetto art. 21 è stato abrogato e, pertanto, i consorzi di bonifica sono stati privati del potere di riscossione coattiva a mezzo di ruoli esecutivi dei contributi;

i contribuenti non sono più giuridicamente obbligati, in caso di contenzioso, a convenire i consorzi di bonifica davanti alle commissioni tributarie, ma sono i consorzi stessi a doversi sobbarcare l'onere di convenire i contribuenti inadempienti in giudizio;

i consorzi di bonifica hanno reagito alla soppressione dell'antico privilegio di riscossione coattiva ignorando la legge che lo ha abolito, persistendo nella riscossione dei contributi tramite ruoli esattoriali esecutivi, arrecando, con tale sopruso, grave disagio ai contribuenti;

la situazione di illegalità appare ancor più grave e intollerabile se si ha presente che i consorzi di bonifica, a quanto risulta, neppure hanno accettato di partecipare alla rottamazione delle cartelle esattoriali, esasperando, anche sotto tale profilo, i rapporti con i contribuenti che di tale beneficio non hanno potuto giovare;

l'operato dei consorzi, oltre a violare la legge con l'esercizio abusivo del potere di riscossione coattiva dei contributi, viola anche il principio di equità, regola fondamentale dell'ordinamento amministrativo interno e dell'ordinamento comunitario, cui si deve obbligatoria osservanza ai sensi dell'art. 1, comma 1, della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni e integrazioni,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere per garantire il rispetto da parte dei consorzi di bonifica del decreto legislativo n. 179 del 2009, che ha disposto, a favore dei contribuenti, la soppressione del potere di riscossione dei contributi mediante ruoli esattoriali esecutivi.

(4-00321)

BARBARO - *Ai Ministri per gli affari regionali e le autonomie e per il Sud* - Premesso che:

nel 2007 i Consigli comunali di Corigliano calabro e Rossano (Cosenza) hanno approvato un "patto per lo sviluppo" dell'"area urbana Rossano-Corigliano" che una successiva deliberazione della Giunta regionale della Calabria (n. 159 dell'8 aprile 2009) ha identificato come "area urbana con particolare propensione allo sviluppo". Tale "ruolo" viene riconosciuto anche con provvedimento ministeriale;

il 2 febbraio 2018 l'Assemblea regionale della Calabria ha approvato la legge regionale n. 2, che, a seguito di due deliberazioni, rispettivamente dei Consigli comunali di Rossano (n. 1 del 16 gennaio 2015) e di Corigliano (n. 3 del 1° febbraio 2016) e un *referendum* obbligatorio consultivo (dove ha prevalso di gran lunga il "sì") nei due Comuni svoltosi il 22 ottobre 2017, istituisce, a decorrere dal 31 marzo 2018, il Comune Corigliano-Rossano, derivante dalla fusione di Corigliano calabro e Rossano;

con decreto prefettizio n. 23594 del 23 marzo 2018, il dottor Domenico Bagnato è stato nominato commissario per il nuovo Comune Corigliano-Rossano, sino alle elezioni, previste nella tarda primavera del 2019, del sindaco e del Consiglio comunale;

la citata legge regionale n. 2 del 2018 all'art. 8, comma 2, fa riferimento all'attribuzione al nuovo Comune di "contributi statali e regionali". Ai primi, decennali, provvede lo Stato, ma la Regione, il mese successivo alla pubblicazione della legge istitutiva del nuovo Comune, ne deve inviare copia alla Direzione centrale delle finanze locali del Ministero dell'interno. Ai secondi "contributi", anch'essi decennali, dovrebbe provvedere la Regione stessa, secondo quanto prevede la legge regionale n. 15 del 2006, recante il riordino territoriale ed incentivazione delle forme associative di Comuni;

a distanza di quasi tre mesi dall'avvio del nuovo Comune le "inadempienze", dirette ed indirette, da parte della Regione rischiano, a giudizio dell'interrogante, di mettere a rischio il processo di fusione e la sua opzione strategica per il rilancio dell'intero territorio della Sibaritide: la città unica, infatti, è collocata in un'area strategica della Calabria che la raccorda con la Puglia e la Basilicata;

la Regione non ha provveduto, nonostante la legge istitutiva di un nuovo Comune, il secondo, per dimensione di popolazione, della Calabria, ad "adeguare la propria legislazione alle disposizioni" della legge n. 56 del 2014 (legge Delrio), "entro dodici mesi dalla data della sua entrata in vigore", secondo quanto prevede il comma 144 dell'art. 1;

non ha ancora provveduto a varare il "riordino territoriale" di cui all'art. 20 della legge regionale n. 15 del 2006. In assenza di tale provvedimento non è possibile sottoporre alla valutazione del Governo, per il tramite del Ministero della giustizia, la possibilità, quale atto d'impulso per la revisione della "geografia giudiziaria" di cui alla legge n. 148 del 2011 in ordine al ripristino del Tribunale di Rossano;

non sono stati previsti dalla legge regionale n. 55 del 2017, "Legge di stabilità regionale 2018", i fondi da erogare come contributi per le fusioni di cui all'articolo 5, comma 5, della citata legge n. 15 del 2006;

è stata operata una ripartizione dei fondi POR-strategia di sviluppo urbano sostenibile 2014-2020, con l'attribuzione del 35-40 per cento in meno all'area urbana Corigliano-Rossano, che proprio in virtù della fusione doveva essere classificata a pieno titolo come "centro urbano di livello regionale";

la richiesta della rimodulazione dei fondi POR a favore del nuovo Comune è oggetto di una lettera del commissario Bagnato inviata il 16 giugno 2018 al presidente della Regione Calabria;

non è stato inserito nella "strategia regionale" per i fondi POR 2014-2020 l'Asse prioritario 13 "Capacità istituzionale", che invece avrebbe permesso, a beneficio della "macchina amministrativa-personale" del nuovo Comune un'attività di accompagnamento attraverso: a) la messa a disposizione di risorse umane qualificate; b) l'avvio di un piano di aggiornamento del personale dei Comuni per il miglioramento dei processi organizzativi, lo sviluppo delle competenze digitali, il rafforzamento e la qualificazione della domanda di innovazione;

queste "priorità" fanno parte di un ordine del giorno, approvato congiuntamente con la legge regionale istitutiva del nuovo Comune,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano, sulla base di reiterate inadempienze, adottare le procedure per la costituzione di un commissario *ad acta* (di cui al comma 149 dell'articolo 1 della legge n. 56 del 2014) che, con i poteri sostitutivi possa varare quanto previsto dalla vigente legislazione regionale e assicurare nel contempo i finanziamenti POR all'area urbana Corigliano-Rossano.

(4-00322)

MARGIOTTA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -
Premesso che:

con riferimento alla strada statale 658 Potenza-Melfi, nel contratto di programma degli investimenti Anas SpA 2016-2020, approvato con delibera Cipe n. 65/2017 registrata alla Corte dei conti il 15 dicembre 2017, sono stati previsti interventi di messa in sicurezza che riguardano principalmente la realizzazione, in alcuni tratti, di una corsia aggiuntiva riservata ai veicoli lenti e l'installazione di sorpassometri, che hanno la finalità di rendere più visibile il tracciato stradale e di rilevare manovre vietate dal codice della strada;

nell'ambito della programmazione economica, è stata finanziata una serie di interventi, suddivisi per stralci funzionali, per complessivi 152,25 milioni di euro;

inoltre, nell'*addendum* al piano operativo infrastrutture (di cui alla delibera CIPE n. 54/2017) di cui alla delibera CIPE n. 98/2017, programmazione 2014-2020 Fondo sviluppo e coesione, sono state assegnate ulteriori risorse per il corridoio Potenza-Tito-Brienza-A3 Lagonegrese con prolungamento alla Melfi-Candela fino alla strada statale 658 e la riqualificazione strada provinciale Melfi-innesto sulla strada statale 655;

si precisa che con delibera della giunta regionale n. 1112 del 24 ottobre 2017, relativamente al patto per lo sviluppo della Basilicata, Fondo sviluppo e coesione 2014-2020, settore prioritario n. 3 infrastrutture stradali, sono state approvate tre ulteriori schede di intervento;

con nota prot. n. CDG 0219809-P del 26 aprile 2018 il soggetto attuatore ha chiesto una rimodulazione della copertura finanziaria delle schede suddette, accorpando l'importo FSC 2014-2020, per complessivi 33 milioni di euro, del primo stralcio B1 e del primo stralcio B2 al primo stralcio C, con conseguenti variazioni del cronoprogramma procedurale;

con nota di riscontro prot. n. 83482/24AC del 15 maggio 2018 l'ufficio Infrastrutture ha rilevato alcune criticità circa il mancato rispetto dell'obbligazione giuridicamente vincolante al 31 dicembre 2019 previsto dalla delibera CIPE n. 25/2016 (punto 2, lett. e) e solo una parziale copertura finanziaria per l'intervento primo stralcio B2 portato a 14,55 milioni di euro;

il Dipartimento regionale infrastrutture e mobilità da diverso tempo ha rilevato, con note al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ed a Anas, le criticità circa i ritardi nell'attuazione del programma degli interventi previsti e finanziati, inoltre ha indetto diversi tavoli tecnici con il soggetto attuatore atti a definire ogni utile strategia per accelerare i tempi di esecuzione delle opere;

rilevata l'importanza strategica dell'arteria stradale, asse di collegamento trasversale dell'area nord del capoluogo con la direttrice Basentana, nota la funzione di collegamento con l'area industriale, essenziale nodo produttivo dell'economia regionale, visto anche il continuo registrarsi di incidenti stradali, con conseguenze spesso mortali, appare evidente la necessità di una rapida attuazione degli investimenti programmati che deriva, non tanto e non solo, dalla possibile riprogrammazione delle fonti finanziarie ad essa destinate in assenza di effettivo avvio dei cantieri, quanto ad annoso fabbisogno della comunità lucana rispetto all'utilizzo in sicurezza dell'infrastruttura viaria,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda avviare per accelerare i tempi di esecuzione delle opere citate al fine di dare rapida attuazione agli investimenti programmati.

(4-00323)

BARBARO - *Ai Ministri della giustizia e della salute* - Premesso che:

da notizie di cronaca si apprende di un gravissimo episodio verificatosi all'ospedale "San Rocco" di Sessa Aurunca (Caserta) il 3 luglio 2018: un immigrato di origine africana, privo di documenti, identificato come Charles Opoku Kwasi, trentunenne ghanese, dopo essersi reso protagonista di danneggiamenti, minacce ed azioni violente contro le persone, è stato tradotto dalla forza pubblica nel piccolo ospedale di comunità del casertano per non meglio definite "cure psichiatriche";

il mattino successivo al ricovero, il soggetto, evidentemente e pericolosamente invasato, ha tragicamente e barbaramente ucciso, a mani nude, un altro paziente della struttura, il settantasettenne Luca Toscano, di Falciano del Massico, ricoverato presso il servizio di prevenzione, diagnosi e cura del plesso ospedaliero di Sessa Aurunca;

tale avvenimento, la cui portata così grave determina un diffuso senso di pericolo e insicurezza da parte dei cittadini, i quali, ormai, non possono sentirsi al sicuro neanche se ricoverati presso le strutture sanitarie, è solo il più recente ed il più tragicamente eclatante: sono purtroppo frequenti gli episodi di violenza, contro persone o cose, effettuate da soggetti ricoverati coattivamente nei plessi ospedalieri per disturbi psichici;

le misure da adottare in questi casi non dovrebbero prevedere un generico ricovero negli ospedali civili, ma in luoghi meglio attrezzati e professionalizzati per contenerne i possibili e frequenti *raptus* violenti, e ciò per la sicurezza stessa dei soggetti, nonché quella degli operatori sanitari e dei fruitori delle strutture ospedaliere. Nei casi frequenti di soggetti palesemente violenti e pericolosi, protagonisti di azioni delittuose, come nel caso di Charles Opoku Kwasi, fermato in flagranza di più reati, sarebbe stato opportuno ricorrere, a giudizio dell'interrogante, a misure detentive e non al ricovero, laddove non siano disponibili presidi sanitari dotati delle opportune forme di sicurezza,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ognuno per le proprie competenze, non ritengano opportuno promuovere, o abbiano già predisposto, atti per evitare il ripetersi di tali tragici accadimenti, anche attraverso legislazione d'urgenza;

se abbiano intenzione di promuovere una verifica dell'adeguatezza di ogni struttura ospedaliera civile per ospitare ricoveri di questo tipo e quindi promuovere una mappatura dei plessi ospedalieri da esentare da tali tipologie di pazienti, essendo privi delle caratteristiche all'uopo necessarie per garantire la sicurezza.

(4-00324)

FEDELI, BINI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, in data 5 luglio 2018, è stata resa nota una lettera minatoria con inaccettabili pressioni minacciose a Luca Doni e Massimo Corsini, direttore e redattore dell'emittente "Punto Radio" di Cascina (Pisa), che vengono ad aggiungersi a minacce precedenti sia nei confronti della medesima radio, sia di Cristina Bibolot-

ti, candidata della lista "più Europa" alle elezioni politiche del 4 marzo 2018, si chiede di sapere se siano state fatte tutte le indagini per individuare i responsabili delle minacce precedenti e come si intenda salvaguardare la libertà di un organo d'informazione molto seguito nel particolare contesto di Cascina.

(4-00325)

GIAMMANCO, LANIECE, LONARDO, BARBONI, BINETTI, ALDERISI, ZAFFINI, MASINI, FERRO, Alfredo MESSINA, MODENA, PEROSINO, MINUTO, DAMIANI, TESTOR, MANGIALAVORI, CONZATTI, FAZZOLARI, PAPATHEU - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della salute* - Premesso che:

alcuni trattamenti antitumorali possono causare la caduta dei capelli che, oltre a generare una sofferenza psicologica aggiuntiva, comporta un onere non sempre sostenibile per la persona malata, per l'acquisto di una parrucca;

gli interventi pubblici per l'acquisto della parrucca in caso di alopecia da trattamenti antitumorali non sono disciplinati in modo uniforme dalla normativa nazionale e le disposizioni regionali sono diversificate;

infatti, solo 10 Regioni stanziavano fondi a parziale o totale contributo per l'acquisto della parrucca: Toscana, Piemonte, Lombardia, Liguria, Basilicata, Marche, Trentino-Alto Adige, Veneto, Umbria, Puglia con un'evidente disparità tra Nord e Sud del Paese aggravata dall'eterogeneità dei criteri applicati per il rimborso che varia da Regione a Regione;

in data 16 febbraio 2010, l'Agenzia delle entrate ha fornito risposta a un interpellato presentato, ai sensi dell'articolo 11 della legge 27 luglio 2000, n. 212, recante "Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente", da una contribuente affetta da carcinoma infiltrante, per sapere se la parrucca potesse essere considerata una protesi sanitaria e, conseguentemente, il relativo costo compreso tra gli oneri detraibili;

l'Agenzia delle entrate, richiamato l'articolo 15, comma 1, lettera c), del testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni e integrazioni, il quale elenca le tipologie di spese sanitarie per le quali spetta la detrazione dall'imposta lorda, per un importo pari al 19 per cento, della parte che eccede 129,11 euro, dell'onere sostenuto, ha chiarito che "la parrucca è da ricomprendere tra gli oneri detraibili laddove possa essere considerata protesi sanitaria in base ai provvedimenti emanati dal predetto Ministero";

la stessa Agenzia ha, tuttavia, rilevato che la parrucca non è compresa nel nomenclatore tariffario delle protesi, allegato al decreto del Ministero della sanità 27 agosto 1999, n. 332, concernente il "Regolamento recante norme per le prestazioni di assistenza protesica erogabili nell'ambito del Servizio Sanitario nazionale: modalità di erogazione delle tariffe";

come riportato nella risposta, il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, interpellato al riguardo, ha osservato che "la mancata menzione nel Nomenclatore non sarebbe di per sé motivo ostativo alla detraibilità della spesa, dal momento che la *ratio* sottesa all'inclusione di una prestazione nei livelli essenziali di assistenza riconosciuti dal SSN è sostanzialmente diversa da quella che motiva la possibilità di usufruire della detrazione d'imposta";

lo stesso Ministero ha, altresì, rilevato che i dispositivi indicati nel nomenclatore rappresentano un sottoinsieme del concetto di dispositivo medico, regolamentato dal decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 46, e successive modificazioni e integrazioni, recente "Attuazione della direttiva 93/42/CEE concernente i dispositivi medici", che, all'articolo 1, comma 2, lettera *a*), definisce come dispositivo medico "qualsiasi strumento, apparecchio, (...) utilizzato da solo o in combinazione (...) destinato dal fabbricante ad essere impiegato nell'uomo a scopo di diagnosi, prevenzione, controllo, terapia o attenuazione di una malattia";

tra i metodi fisici per prevenire la caduta dei capelli durante il trattamento chemioterapico, uno dei più semplici prevede l'utilizzo di una termo-cuffia (comunemente detta casco di ghiaccio, dispositivo messo a punto da Glenn Paxman in Inghilterra) che, provocando una vasocostrizione, riduce il flusso di sangue ai follicoli durante il picco di concentrazione del farmaco chemioterapico, limitandone di conseguenza l'assorbimento a livello cellulare, con un'efficacia pari al 50-70 per cento;

molti studi medici hanno dimostrato che l'ipotermia del cuoio capelluto riduce in maniera considerevole ed efficace la caduta dei capelli delle persone sottoposte a chemioterapia;

il costo di una termo-cuffia si aggira intorno ai 139 euro,

si chiede di sapere:

se il dispositivo termo-cuffia utilizzato dai malati oncologici per prevenire la caduta dei capelli rientri tra le protesi sanitarie per le quali è prevista la detrazione del 19 per cento ai sensi dell'articolo 15 del testo unico;

quali iniziative il Ministro della salute intenda assumere affinché ai malati oncologici venga data la possibilità di detrarre le spese sostenute per l'acquisto del citato dispositivo, valutandone l'inserimento nel prossimo nomenclatore tariffario.

(4-00326)

IANNONE - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

i direttori dei servizi generali e amministrativi (DSGA) rappresentano figure centrali per l'organizzazione e il funzionamento delle istituzioni scolastiche, soprattutto in considerazione della rilevanza e della delicatezza delle funzioni che quotidianamente svolgono;

essi, infatti, sovrintendono con autonomia operativa ai servizi generali ed amministrativo-contabili e ne curano l'organizzazione, svolgendo funzioni di coordinamento, di promozione delle attività e di verifica dei risultati conseguiti nonché di istruzione, predisposizione e formalizzazione di tutta la documentazione necessaria;

in particolare, in quanto responsabili della contabilità e degli adempimenti fiscali, attuano la gestione del programma annuale e del conto consuntivo; emettono i mandati di pagamento e reversali d'incasso; effettuano la verifica dei conti correnti intestati all'istituto; predispongono la scheda finanziaria analitica per ogni singolo progetto o attività previsto dal programma annuale; definiscono ed eseguono tutti gli atti contabili, di ragioneria ed economato; curano l'attuazione amministrativa, finanziaria e contabile delle delibere del consiglio d'istituto in materia di bilancio; predispongono la relazione sullo stato delle entrate, degli impegni di spesa, dei pagamenti eseguiti; curano l'istruttoria delle attività contrattuali; gestiscono la manutenzione ordinaria dell'istituto, interfacciandosi con i fornitori;

considerato che:

lo svolgimento dei compiti loro assegnati richiede grande esperienza e professionalità oltre a capacità e competenze trasversali, con conseguenti ingenti responsabilità sul piano amministrativo, civile e penale;

all'incremento del carico di lavoro che si è registrato nel corso degli anni non corrisponde un adeguato trattamento giuridico ed economico;

da diverso tempo i DSGA denunciano la scarsa attenzione e la mancanza di un giusto e meritato riconoscimento per il loro ruolo, dal punto di vista giuridico-economico;

a tutto ciò si aggiunge l'annosa questione dell'inquadramento e della formazione specifica degli assistenti amministrativi facenti funzioni di DSGA, che non si vedono riconosciuto il servizio "superiore" svolto ovvero l'anzianità maturata;

negli ultimi mesi si è costituito un gruppo spontaneo di DSGA proprio per portare all'attenzione delle competenti sedi istituzionali le complesse problematiche inerenti all'intera categoria e rivendicare la specificità e la complessità dell'attività svolta, anche al fine di assicurare una piena realizzazione dell'autonomia scolastica;

tenuto conto che il nuovo contratto collettivo nazionale del lavoro del personale del comparto istruzione e ricerca relativo al triennio 2016-2018, sottoscritto il 19 aprile 2018, risulta, per molti aspetti, comunque insoddisfacente: permane, infatti, la mancanza di riconoscimento delle funzioni dirigenziali svolte (analogamente a quanto avviene in altri settori della pubblica amministrazione) nonché di adeguamento proporzionale dell'indennità al carico di lavoro,

si chiede di sapere:

se e quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di valorizzare il ruolo dei direttori dei servizi generali e amministrativi, ivi compresi gli assistenti amministrativi facenti funzioni;

quali iniziative intenda assumere al fine di conferire all'intera categoria il giusto riconoscimento professionale, dal punto di vista sia giuridico che economico, anche in considerazione delle funzioni dirigenziali che i DSGA svolgono quotidianamente.

(4-00327)

GRIMANI, GINETTI - *Al Ministro dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

il 29 giugno 2018 l'indiana Tata Acciai e la tedesca ThyssenKrupp hanno annunciato la fusione delle loro attività europee, dando vita al secondo colosso europeo nel mercato dell'acciaio piano dopo ArcelorMittal, creando un soggetto da 21 milioni di tonnellate prodotte ribattezzato ThyssenKrupp Tata Steel, con sede in Olanda;

con le fusioni già effettuate e con altre operazioni in corso, compresa la programmata acquisizione dalla procedura di amministrazione straordinaria di Ilva da parte di ArcelorMittal, i due gruppi potrebbero arrivare a controllare il 50 per cento del mercato continentale;

la principale controllata in Italia di ThyssenKrupp è Acciai speciali terni (AST), dove sono presenti gli impianti che sfornano circa un milione di tonnellate di acciai speciali all'anno coprendo l'intero ciclo di produzione in modo integrato, dalla fusione fino all'imballaggio, occupando oltre 2.000 dipendenti diretti;

lo stabilimento ternano, esempio di un moderno sviluppo industriale, è stato oggetto di un accordo sottoscritto presso il Ministero dello sviluppo economico il 3 dicembre 2014, che, oltre a prevedere una razionalizzazione con 300 mobilità volontarie, ha riconfermato la strategicità del sito attraverso il mantenimento della struttura produttiva dell'azienda e l'attività *core business* basata su due forni fusori;

nel mese di novembre 2017, il ceo di ThyssenKrupp Hiesinger ha dichiarato all'agenzia di stampa "Reuters" il disimpegno di ThyssenKrupp nei confronti della produzione di acciaio *inox* con la conseguenza che AST rappresenterebbe semplicemente un *asset* in vendita, decisione che ha avuto conferma con l'esclusione degli stabilimenti ternani dalla *joint venture* con Tata;

il settore dell'acciaio è centrale nello sviluppo economico dell'Unione europea e dei suoi territori, con più di 300.000 occupati e 500 stabilimenti di produzione in 23 stati tra cui l'Italia, con 41 siti produttivi, è il secondo Paese europeo (dopo la Germania) per produzione di acciaio, con 23,2 milioni di tonnellate nel 2016 e il primo per volume di riciclo di rottame ferroso;

di fronte a un'eventuale proposta di acquisizione, si renderebbe quindi necessario un intervento del Governo a tutela della continuità produttiva e dei livelli occupazionali, scongiurando iniziative imprenditoriali estemporanee e favorendo invece il coinvolgimento dei lavoratori e delle loro rappresentanze sindacali, le forze sociali e le istituzioni a tutti i livelli,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intenda mettere in atto per assicurare che i futuri assetti proprietari consentano di proiettare nel futuro questo sito industriale strategico per l'intero Paese;

se sia disponibile ad un confronto con le istituzioni e le parti sociali per individuare e attuare le politiche industriali più idonee a consolidare e sviluppare il settore siderurgico in Italia, e in Umbria in particolare, a partire dalle specifiche caratteristiche produttive del sito ternano.

(4-00328)

ZAFFINI - Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali - Premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, all'art. 13, dispone che i professori ordinari in situazioni di incompatibilità sono collocati d'ufficio in aspettativa per la durata della carica del mandato o dell'ufficio;

il primo comma dell'art. 13, al n. 10, dispone l'aspettativa obbligatoria per la nomina alle cariche di presidente o di amministratore delegato di enti pubblici a carattere nazionale;

lo stesso art. 13 determina che, per tali incarichi, gli oneri di cui al n. 3 dell'art. 3 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078 (versamento dei rispettivi fondi ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, delle ritenute erariali, nonché delle trattenute relative al trattamento di quiescenza di presidente e di assistenza sanitaria), sono a carico dell'ente, istituto o società presso cui si assume l'incarico;

come si è appreso da fonti di stampa, esistono casi come quello dell'attuale presidente dell'INPS di università private che versano volontariamente la quota datoriale di contributi effettivi non figurativi, calcolati sulla retribuzione effettiva che il professore avrebbe percepito dall'università se avesse continuato a fare il professore universitario;

nel mentre, l'ente presso cui l'interessato ha l'incarico, effettua la contribuzione in gestione separata sull'indennità di carica, versamento contributivo legato al lavoro svolto da professore, mentre sembra mantenere regolarmente il suo posto di lavoro presso l'università,

si chiede di sapere:

se i fatti riportati rispondano al vero e, in ogni caso, quali ulteriori informazioni i Ministri in indirizzo ritengano di poter fornire in merito;

se le università private godano di contributi pubblici e se sia possibile, per un ente che gode di contributi pubblici, non applicare quanto previsto in tema di aspettativa dei professori ordinari.

(4-00329)

LANNUTTI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

«La Centrale dei Rischi (CR), si legge sul sito della Banca d'Italia, è un sistema informativo sull'indebitamento della clientela verso le banche e le società finanziarie (intermediari). Gli intermediari comunicano mensilmente alla Banca d'Italia il totale dei crediti verso i propri clienti: i crediti pari o superiori a 30.000 euro e i crediti in sofferenza di qualunque importo. La Banca d'Italia fornisce mensilmente agli intermediari le informazioni sul debito totale verso il sistema creditizio di ciascun cliente segnalato. La Centrale dei Rischi ha l'obiettivo di: migliorare il processo di valutazione del merito di credito della clientela; innalzare la qualità del credito concesso dagli intermediari; rafforzare la stabilità finanziaria del sistema creditizio; favorire l'accesso al credito per la clientela "meritevole". I dati della CR sono riservati. Chi vuole conoscere la propria posizione presso la Centrale dei Rischi può rivolgersi alle Filiali della Banca d'Italia. Per la correzione di eventuali errori nelle segnalazioni, l'interessato deve rivolgersi direttamente all'intermediario. Le informazioni anagrafiche dei soggetti segnalati in Centrale dei Rischi sono registrate nell'Anagrafe dei soggetti. La Centrale dei rischi italiana aderisce allo scambio dei dati tra Centrali rischi europee disciplinato dal Memorandum of Understanding (2010)»;

per quanto risulta all'interrogante, contrariamente a quanto pubblicizzato sul sito, in merito alla riservatezza a tutela degli "schedati", i dati della Centrale rischi non sono riservati, come riporta un articolo, pubblicato su "il Fatto Quotidiano" del 4 luglio 2018, firmato da Giorgio Meletti, in cui si legge «"La centrale rischi è un colabrodo". I Pm indagano. Ma Bankitalia no. La piccola banca guidata da Gotti Tedeschi ha il 27% di tutte le denunce contro il credito. Più dei colossi Intesa e Unicredit. E nel 92% dei casi hanno ragione i clienti. C'è uno strano, misterioso procedimento penale al tribunale di Torino. E c'è l'ultima relazione dell'Arbitro bancario finanziario contenente una notizia assai curiosa: il 27 per cento dei ricorsi della clientela contro le banche li ha totalizzati la microscopica filiale italiana del Banco Santander. Due storie che si incrociano e che meritano di essere raccontate» e si apprende che un imprenditore ha denunciato banca Santander per aver preso abusivamente dalla Centrale rischi della Banca d'Italia i dati segreti sui suoi debiti;

considerato che:

si legge su un articolo di "Lecce prima" del 17 dicembre 2013: «Centrale rischi e abusi: nuovo schiaffo dal tribunale di Lecce alle banche. (...) Le avevano clonato la carta di credito e con i suoi soldi avevano effettuato acquisti sulla rete: nonostante l'immediata contestazione alla banca di competenza, la Unicredit, però, la correntista aveva patito l'addebito delle spese ed era stata segnalata alla famigerata centrale rischi della Banca d'Italia come soggetto insolvente. Il Tribunale di Lecce, però, le ha reso giustizia con una sentenza che condanna la banca alla cancellazione del nominativo della correntista dalla centrale rischi di Bankitalia»;

si legge su "Linkedin", in una pubblicazione dell'11 ottobre 2017, che con la sentenza 11 ottobre 2017, n. 2748, con specifico riferimento alla segnalazione alla Centrale dei rischi, la Corte d'Appello di Milano osserva che, ai sensi della circolare n. 139/1991 della Banca d'Italia, «essa implica una "valutazione da parte dell'intermediario della complessiva situazione finanziaria del cliente e non può scaturire automaticamente da un mero ritardo di quest'ultimo nel pagamento del debito", presupponendo "una situazione del debitore non già di mero temporaneo e occasionale inadempimento, ma di vero e proprio stato di grave e non transitoria difficoltà economica del debitore, incapace di adempiere alle proprie obbligazioni". Dunque, continua la sentenza, citando il costante orientamento della Corte di legittimità (cfr. Cass. n. 26361/2014, Cass. n. 7958/2009), "ai fini di una corretta segnalazione a sofferenza non è sufficiente un mero ritardo nei pagamenti per giungere alla conclusione di sussistenza nel debitore di una situazione quale quella sopradescritta, bensì si richiede da parte dell'intermediario finanziario una valutazione 'riferibile alla complessiva situazione finanziaria del cliente', che quindi 'deve essere determinata dal riscontro di una situazione patrimoniale deficitaria, caratterizzata da una grave e non transitoria difficoltà economica equiparabile, anche se non coincidente, con la condizione di insolvenza'. Ed invero, ritiene la Corte, nel caso di specie "è pacifico che l'azienda non versasse in uno stato di decozione, e che la finanziaria ne fosse pienamente a conoscenza". La Corte, richiamandosi a dei precedenti giurisprudenziali di legittimità, ha infatti precisato: "è pacifica la configurabilità del risarcimento del danno non patrimoniale, che deve essere identificato come qualsiasi conseguenza pregiudizievole della lesione di diritti immateriali della personalità costituzionalmente protetti, ivi compreso quello all'immagine". Nel caso di specie, continua la Corte, l'appellante ha dimostrato "l'illecita condotta dell'appellato, nonché la lesione all'immagine derivatale dalla perdita di credibilità finanziaria causata dal veder assimilata la propria posizione a quella di persone giuridiche in stato di insolvenza o quantomeno in difficoltà finanziaria tale da renderle inaffidabili debitrice»;

la Banca d'Italia risulta la terza più costosa d'Europa: come risulta da un articolo de "Il Giornale" del 29 ottobre 2017, «1 miliardo e 42 milioni nel 2016, (...) la metà di quanto costa la Banque de France ai francesi e 800 milioni in meno rispetto a quanto costa la Bundesbank ai tedeschi». Secondo i documenti della Banca centrale europea, nel 2016 aveva 6.885 dipendenti, «il doppio di quelli che lavorano per la Bce, che sono 3.171. (...) tutte le Banche centrali dell'Eurozona hanno 48.577 dipendenti mentre la Federal

Reserve americana ne ha la metà: 22.249 e costa appena 4,9 miliardi di euro». I membri del direttorio beneficiano, grazie all'"autonomia" e "indipendenza" garantite all'Istituto, di stipendi che superano il tetto di 240.000 euro,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga di intervenire, per far rimuovere i comportamenti che l'interrogante ritiene iniqui e vessatori della Banca d'Italia, in danno degli utenti dei servizi bancari;

se non ritenga urgente una riforma dell'ordinamento complessivo e degli ingiusti privilegi della Banca d'Italia, che, al di fuori di ogni responsabilità, risulta tra gli apparati più elefantiaci (6.885 dipendenti), costosi e meno efficienti, rispetto a tutti gli altri Paesi;

quali misure urgenti di competenza il Ministro in indirizzo intenda attivare, rispetto a milioni di utenti dei servizi bancari, vessati dalle segnalazioni improprie della Centrale rischi.

(4-00330)

MARCUCCI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

l'Ufficio scolastico territoriale di Lucca, con decreto del 15 giugno 2018 (prot. n. 1063) ha autorizzato, presso la scuola secondaria di primo grado di Fornaci di Barga, la costituzione, in organico di diritto, di una classe prima in meno;

la scuola aveva richiesto la costituzione di due classi prime a tempo normale a Barga (30 ore) a fronte di 40 iscrizioni e di due classi prime a tempo prolungato a Fornaci di Barga (36 ore) a fronte di 32 iscrizioni (tra cui un alunno disabile), in continuità con l'organico previsto per l'anno scolastico 2017/2018, che comprendeva 12 classi;

l'Ufficio scolastico territoriale di Lucca ha previsto due classi prime a Barga, trasferendo d'ufficio 4 alunni sul plesso di Barga (che, in tal modo, conterebbe 44 alunni iscritti in prima) e una classe a Fornaci con 28 alunni, di cui uno diversamente abile;

ciò significa che 4 alunni iscritti a Fornaci di Barga dovranno andare a Barga senza che a tal fine sia previsto un mezzo di trasporto a ciò adibito e che la scuola di Fornaci di Barga dovrà trovare un'aula in grado di accogliere 30 persone (28 alunni, un docente disciplinare e un docente di sostegno), spazio peraltro non presente nella scuola per ragioni di sicurezza;

la situazione è molto complessa perché i genitori degli alunni iscritti a Fornaci di Barga potrebbero non accettare questo trasferimento forzato a causa dell'assenza di un mezzo di trasporto a tal fine adibito e della scelta di un tempo scuola a 36 ore, vedendosi costretti a scegliere altri istituti scolastici più confacenti alle loro esigenze;

premessò inoltre che nella configurazione proposta dall'Ufficio scolastico territoriale di Lucca alcuni docenti sono stati già stati trasferiti d'ufficio all'istituto comprensivo di Galliciano e quello di Ghivizzano;

considerato che gli alunni della classe prima della scuola secondaria di primo grado da 31 sono diventati 32 a seguito dell'iscrizione di un alunno disabile con una situazione familiare molto critica, per il quale non è pensabile il trasferimento a Barga;

considerato inoltre che:

a Barga ci saranno 44 alunni, ma non sono noti i motivi per cui 4 alunni siano stati "spostati" da Fornaci a Barga e, soprattutto, quali siano i criteri in base ai quali sia stato operato questo trasferimento;

d'altra parte, la scelta di prevedere a Fornaci 28 alunni, di cui due diversamente abili, a cui si aggiungerebbero un docente disciplinare e due docenti di sostegno, appare assolutamente insensata;

considerato inoltre che:

il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, ha cercato di dare una risposta concreta al tema dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, garantendo una scuola sempre più accogliente e inclusiva per gli alunni con disabilità, nel rispetto delle loro esigenze;

di tutto questo la scelta dell'Ufficio scolastico territoriale di Lucca non sembra tenere alcun conto, essendo gravemente lesiva dei diritti degli alunni disabili,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di ripristinare a Barga una situazione tale da garantire la libertà delle famiglie nella scelta della scuola dei figli e la possibilità di frequentare la scuola selezionata, scelta messa a rischio da improvvise disposizioni che, non accompagnate dalla previsione della messa a disposizione di un mezzo di trasporto, sono, di fatto, impraticabili;

quali iniziative urgenti intenda altresì adottare per garantire il rispetto delle scelte organizzative e logistiche della scuola, delle esigenze degli alunni disabili che rischiano di essere discriminati per scelte superficiali dell'Ufficio scolastico territoriale di Lucca e la sicurezza degli alunni, messa a rischio dalla presenza di un numero eccessivo di unità che la scuola non è in grado di accogliere.

(4-00331)

URSO - *Al Ministro dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

sul sito *web* dell'Inps si accede ad una pagina intitolata "Le pensioni dei sindacalisti" da cui emerge come i sindacalisti costituiscano una delle tante "caste" del Paese dei privilegi pensionistici;

si apprende, tra l'altro, che per i sindacalisti in distacco ("Con il distacco sindacale retribuito, al lavoratore che ricopre una carica sindacale è consentito di sospendere l'attività lavorativa, completamente o parzialmente, per potersi dedicare allo svolgimento dell'attività sindacale") delle pubbliche amministrazioni è previsto l'istituto della contribuzione aggiuntiva, il cui versamento ha riflessi importanti sul livello della pensione, soprattutto per i dipendenti pubblici che si trovano nel regime misto o in regime retributivo *ante* "riforma Fornero";

infatti, i periodi di contribuzione aggiuntiva vengono riconosciuti ai fini del calcolo della quota di pensione determinata per le anzianità maturate fino al 1992 (la cosiddetta quota A);

la quota A di pensione è determinata sulla base della retribuzione percepita l'ultimo giorno di servizio, generando un *deficit* pensionistico enorme, poiché si riceverà una pensione nettamente superiore ai contributi maturati rivalutati;

l'*escamotage* per triplicare l'ultimo stipendio consiste nel versare la contribuzione aggiuntiva dovuta al ruolo sindacale nella quota A (che riguarda le occupazioni fisse e continuative) invece che nella quota B (che raccoglie i contributi di chi esercita un ruolo temporaneo e provvisorio);

a seguito di una sentenza della Corte dei conti che ha condannato tale pratica, l'Inps ha effettuato una serie di controlli su 119 pensioni decorrenti dal 1997 al 2016, scoprendo che, con l'*escamotage* di conteggiare i contributi aggiuntivi nella quota A invece che nella quota B, c'è chi ha avuto un incremento compreso tra un minimo del 18,9 per cento a un massimo del 62,5 per cento;

il presidente dell'Inps, Tito Boeri, durante la trasmissione "Nemo-Nessuno escluso" in onda su "Rai2" nel mese di marzo 2017, annunciò di aver sottoposto al vaglio del Ministero del lavoro e delle politiche sociali una circolare per cancellare i privilegi che i sindacalisti si sono concessi;

il Ministero rispose che queste operazioni si sarebbero potute fermare solo per il futuro;

il presidente dell'Inps ha ribadito il 5 luglio 2018, su "Twitter", che "Per togliere il privilegio di cui godono i sindacalisti sulle pensioni non c'è bisogno di una legge: basta solo il nulla-osta del Ministero alla circolare che abbiamo proposto un anno fa",

si chiede di sapere:

se risponda al vero quanto dichiarato dal presidente dell'Inps;

a quanto ammontino i sindacalisti che allo stato godono di questi privilegi;

quanto si potrebbe risparmiare nel prossimo futuro;

se il Ministro in indirizzo intenda dare il nullaosta affinché si ponga fine ai privilegi di cui godono i sindacalisti a differenza degli altri lavoratori;

se non ritenga che anche in questo caso si possa procedere al ricalcolo delle pensioni già in essere eliminando il privilegio di cui godono i sindacalisti in pensione rispetto agli altri lavoratori, con lo stesso criterio che si intende applicare ai parlamentari.

(4-00332)

MOLES - Ai Ministri dell'interno e dei beni e delle attività culturali e del turismo - Premesso che:

da articoli apparsi sulla stampa, si è appreso che il 4 luglio 2018, per la seconda volta a distanza di pochi giorni, l'ex concorrente del "Grande fratello" Aida Nizar si è fatta il bagno nella fontana dei Quattro fiumi di piazza Navona, uno dei capolavori del Bernini, facendosi riprendere in un video diffuso in rete, e gridando "Adoro mi vida, l'Italia me ama";

l'episodio, preceduto dal tuffo della stessa Nizar, nel mese di giugno 2018, nella fontana di Trevi, rappresenta l'ennesimo gesto sconsiderato e assolutamente evitabile, e un pessimo esempio di mancanza di rispetto del patrimonio pubblico e dei beni storici;

le ordinanze comunali prevedono il pagamento della sanzione pari a 500 euro per chi si immerge nelle fontane storiche e monumentali di Roma;

le fontane cittadine, anche di relevantissimo pregio storico, sono spesso oggetto di reiterati comportamenti gravemente lesivi dell'integrità del patrimonio architettonico e del decoro urbano;

il reiterarsi di tali episodi è probabilmente dovuto all'inerzia dell'amministrazione capitolina riguardo a interventi di protezione, più volte annunciati, ma mai realizzati;

da ciò consegue che capolavori scultorei famosi in tutto il mondo, di artisti come Bernini o Giacomo della Porta, vengano lasciati alla mercé dell'ennesima bravata,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'interno non ritenga di accertare le responsabilità della mancata adozione da parte dell'amministrazione comunale di provvedimenti a tutela dei numerosi beni del patrimonio storico e artistico, spesso oggetto di uso improprio come descritto;

quali iniziative intenda assumere il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo per garantire maggior tutela ai beni monumentali e al patrimonio storico e artistico.

(4-00333)

GASPARRI - Al Ministro dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali - Premesso che:

la società Elexos SpA di Rieti ha avviato la procedura di licenziamento per i suoi 43 dipendenti;

si tratta di una delle realtà più importanti per il tessuto economico della provincia di Rieti, già ampiamente provato;

la Elexos aveva precedentemente avviato accordi commerciali con la società Schneider electric SpA (ex proprietaria dello stabilimento) ufficializzati presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con la garanzia di una serie di commesse commerciali che avrebbero garantito la riassunzione dei 43 dipendenti entro la fine del 2016;

a seguito di ritardi nella concessione delle commesse e di vicissitudini societarie della stessa Elexos S.p.A., le sigle sindacali che rappresentano i lavoratori hanno richiesto l'apertura di un tavolo di confronto istituzionale che si è tenuto il 10 maggio 2018 presso il Ministero;

in tale tavolo è stato confermato l'impegno a procedere nei rapporti commerciali rimandando il confronto con i lavoratori, per definire gli sviluppi della situazione, al 5 settembre 2018,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario convocare con urgenza il tavolo fissato a settembre visto che la procedura di licenziamento è già stata avviata;

quali altre iniziative intenda intraprendere per scongiurare la chiusura di uno stabilimento fondamentale per l'economia della città e della provincia di Rieti.

(4-00334)

NASTRI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*
- Premesso che:

secondo quanto risulta da un articolo pubblicato il 5 luglio 2018 dal quotidiano "La Stampa", la Confederazione italiana agricoltori di Cuneo, nell'ambito degli interventi finalizzati ad incentivare e sostenere lo sviluppo dell'agricoltura biologica, segnala le difficoltà che riscontano le aziende del settore, dal punto di vista normativo, in particolare per l'utilizzo delle tecniche di coltivazione e degli elementi impiegati per la produzione;

al riguardo, la circolare ministeriale 10 aprile 2018 dispone il divieto della pratica di concimi organici con rame, anche in minima quantità, che rappresenta un'anomalia tutta italiana peraltro già segnalata al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

è possibile tuttavia utilizzare quei prodotti nel resto d'Europa, in quanto consentiti dal Sian (sistema informativo agricolo nazionale), anche se il divieto è arrivato mesi dopo che le aziende agricole biologiche avevano in precedenza già fatto scorta;

inoltre ha evidenziato che questi concimi organici lasciano meno residui di quelli che dovrebbero essere utilizzati al loro posto;

l'interrogante a tal fine evidenzia come da lungo tempo l'Unione europea si è concentrata su programmi che andassero nella direzione di tutelare la biodiversità e, più in generale, gli ecosistemi, riconoscendo il beneficio derivante dalla coltivazione con metodo biologico;

la necessità di sostenere le imprese della filiera biologica, anche dal punto di vista dell'alleggerimento del peso burocratico e dei permessi, rappresenta pertanto, a giudizio dell'interrogante, una priorità da parte del Governo in carica, al fine di garantire una legislazione peculiare e omogenea in favore delle aziende produttrici che conducono l'agricoltura biologica italiana, divenuta un settore importante dell'economia italiana,

si chiede di sapere quali valutazioni il Ministro in indirizzo intenda esprimere con riferimento a quanto esposto ed in particolare alle criticità evidenziate dalla Cia di Cuneo in merito alla circolare ministeriale richiamata e quali iniziative intenda intraprendere al fine di creare le condizioni per una crescita stabile di questo importante e strategico comparto produttivo.

(4-00335)

RIPAMONTI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali e dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che

internet è un luogo aperto e accessibile a tutti, ormai essenziale fonte di conoscenza per i cittadini;

secondo i dati Istat nel 2016 il 69 per cento di cittadini in Italia e l'81 per cento a livello europeo ha utilizzato *internet* in maniera regolare;

il recente regolamento europeo sulla protezione dei dati (GDPR) di cui al regolamento (UE) 2016/679 ha reso più trasparente il rapporto tra gli utenti e le piattaforme digitali, in particolare in merito al trattamento e alla portabilità dei dati e ai diritti degli utenti;

numerosi attori di primissimo piano del mondo digitale, come l'inventore del *world wide web* Tim Berners Lee e il fondatore di "Wikipedia" Jimmy Wales, in relazione alla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul diritto d'autore nel mercato unico digitale europeo del *copyright* hanno pubblicamente espresso forti preoccupazioni per la violazione dei diritti fondamentali delle persone, in particolare segnalando il rischio della trasformazione di *internet* "in uno strumento per la sorveglianza automatizzata e per il controllo degli utenti";

i deputati europei della Lega e del Movimento 5 Stelle nel recente voto in Commissione Affari giuridici del Parlamento europeo hanno votato contro l'art. 13 (cosiddetto obbligo di filtro automatico, "filter provisions") e l'art. 11 (cosiddetta tassa sui *link*) della proposta di direttiva sul *copyright*,

si chiede di sapere se non si intenda rivedere la posizione italiana a sostegno della proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul diritto d'autore nel mercato unico digitale europeo.

(4-00336)

LA PIETRA, FAZZOLARI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

il fondatore e "garante" del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Piero Grillo, noto come Beppe Grillo, più volte ricevuto dalle più alte cariche dello Stato proprio in veste del ruolo politico da lui ricoperto, ha recentemente scritto che la Xylella fastidiosa, la nota malattia degli ulivi, "è una gigantesca bufala, fabbricata ad arte dalla destra e dalla sinistra, con il prezioso sostegno delle associazioni di categorie, da scienziati disponibili e multinazionali dell'agricoltura";

nel *post* dal titolo "La bufalite della Xylella" (apparso sul suo *blog* il 1° luglio 2018 e sulla sua pagina "Facebook" il 2 luglio), Grillo attacca la giornalista Natalia Aspesi, colpevole di chiedere al Governo maggiore attenzione sulla diffusione del batterio che sta distruggendo gli ulivi pugliesi, e sostiene che la correlazione tra il disseccamento rapido dell'ulivo e la Xylella "non è mai stata dimostrata scientificamente";

sempre su "Facebook", Grillo ha annunciato: "Il senatore Saverio De Bonis (M5S) proprio in questi giorni ha presentato una proposta di legge per chiedere una Commissione parlamentare d'inchiesta sul tema. Se il governo la prenderà in considerazione ne vedremo delle belle e dopo anni di bufalite, finalmente, speriamo di avere un po' di chiarezza su ciò che è ed è stato l'affaire Xylella";

contro la presa di posizione di Grillo si è schierata la comunità scientifica che afferma invece che la Xylella sia "all'origine del Complesso del disseccamento rapido dell'olivo (CoDiRO), una gravissima fitopatologia che ha fatto la sua comparsa nell'agricoltura italiana a partire dagli anni 2008/2010, colpendo in modo pesante gli appezzamenti olivicoli del Salento", in quella che è stata definita da Joseph-Marie Bové, dell'Académie d'agriculture de France, come "la peggior emergenza fitosanitaria al mondo",

si chiede di sapere:

se vi siano elementi per affermare che la Xylella non esista e che perciò non causi danni agli ulivi, e chi vi sia dietro il grande "complotto planetario" che da anni alimenterebbe la grande menzogna della Xylella;

se il Ministro in indirizzo condivida le parole del "garante" del partito di maggioranza della compagine governativa e se perciò intenda agire conseguentemente contro la "menzogna della Xylella", oppure se reputi che le affermazioni fatte da Giuseppe Piero Grillo siano da intendersi come parte della validissima e rispettabilissima attività professionale di uomo di spet-

tacolo del signor Grillo e perciò prive di ogni fondamento scientifico e di qualsivoglia risvolto politico;

se reputi che una sottovalutazione dei danni causati dalla Xylella possa rappresentare un pericolo per gli ulivi italiani e mettere a rischio la lotta che da anni viene condotta per fermare il contagio delle piante.

(4-00337)

DE BERTOLDI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

secondo quanto risulta da un articolo pubblicato dal "Corriere della Sera" del 6 luglio 2018, nell'ambito delle importanti decisioni in tema di politica economica e fiscale da attuare per il contratto di programma da parte del Governo, il Ministro dell'economia e delle finanze ha dichiarato che: "la riforma fiscale e il reddito di cittadinanza devono andare di pari passo perché servono alla crescita, attraverso una graduale attuazione";

nello stesso tempo, il Ministro per gli affari europei Paolo Savona, nel corso di una riunione con i due Vicepresidenti del Consiglio dei ministri Matteo Salvini e Luigi Di Maio, ha sostenuto che "le riforme fiscali e quelle per il sostegno al reddito devono essere considerate misure che l'Unione europea non può collegare al rapporto tra deficit e pil", ovvero che possono essere finanziate in *deficit*;

ulteriori contrapposizioni tra i Ministri e i due Vicepresidenti del Consiglio si evincono da un altro articolo pubblicato da "la Repubblica" del 7 luglio, riscontrate durante gli incontri tenutisi dal tavolo governativo per definire le imminenti strategie economiche da proporre in sede europea e soprattutto per finanziare le misure contenute dal contratto di governo;

al riguardo l'interrogante evidenzia come le prossime scelte in tema di politica economica e fiscale e per la crescita del Paese sono cruciali, valutata la particolare attenzione da parte delle istituzioni europee sull'andamento dei conti pubblici italiani e gli obiettivi di pareggio di bilancio e per le imminenti decisioni del Governo, per la predisposizione del disegno di legge di bilancio per il 2019;

le divergenze e le dichiarazioni d'intenti di entrambi i Vicepresidenti del Consiglio dei ministri, che evidenziano anche in questa occasione pericolose contrapposizioni all'interno del Governo (anche in relazione ai negoziati già in corso con Bruxelles, nel quadro di finanza pubblica nel rispetto degli impegni europei per quanto riguarda i saldi di bilancio nel triennio 2019-2021), destano profondo sconcerto e preoccupazione, a parere dell'interrogante, anche e soprattutto per l'evidente l'assenza di dichiarazioni in merito da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, al quale spetta (attraverso il Cipe) di predisporre gli indirizzi della politica economica nazionale,

si chiede di sapere:

quali valutazioni il Governo intenda esprimere con riferimento a quanto esposto;

quale siano gli orientamenti nelle prossime scelte di politica economica e fiscale, sia con riferimento alle misure da adottare per finanziare le riforme fiscali e per il sostegno al reddito di cittadinanza, oltre a quelle per evitare l'aumento dell'IVA;

se non si ritenga infine che i contrasti e le differenze evidenti all'interno dell'Esecutivo rischino di indebolire la posizione negoziale del Governo, in sede europea, allarmando i mercati finanziari, e soprattutto esponendo il nostro Paese a gravissimi rischi per le speculazioni internazionali, oltre che la tenuta dei conti pubblici ed i vincoli di bilancio europei, nel caso in cui si decidesse di finanziare le misure in *deficit*.

(4-00338)

DE BERTOLDI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

secondo quanto risulta da un articolo pubblicato il 22 maggio 2018 da "Il Sole-24 ore", alla fine del 2018 gli incentivi alle imprese scadranno o resteranno comunque senza risorse per un ammontare complessivo pari a 3 miliardi di euro all'anno;

il quotidiano economico, al riguardo, pone la domanda se tali misure di carattere fiscale rientrino all'interno delle prossime scelte da parte del Governo (e pertanto considerate ancora strategiche per la politica industriale) attraverso interventi di rifinanziamento oppure saranno lasciate decadere;

nel contratto di programma del governo, infatti, riguardo al futuro delle politiche industriali i partiti che sostengono la maggioranza si sono limitati a dichiarazioni generiche, sia per il sostegno del programma "Industria 4.0" (ovvero il piano nazionale per tutte le aziende che vogliono cogliere le opportunità legate alla quarta rivoluzione industriale), che per le misure in favore delle piccole e medie imprese;

in vista del prossimo disegno di legge di bilancio, risulterà necessario, sostiene ancora "Il Sole-24 ore", passare dai principi ai conti, quantificando in termini numerici gli oneri effettivi delle misure d'incentivo di prossima scadenza;

l'iperammortamento e il superammortamento fiscale, che rappresentano gli interventi principali del piano Industria 4.0, ammontano ad esempio a 1,1 miliardi di euro di impegno per la spesa pubblica e in entrambi i casi gli investimenti in beni e macchinari vanno effettuati entro il 31 dicembre 2018;

le agevolazioni, alle quali si aggiunge anche l'intervento della "nuova Sabatini" per l'acquisto di beni strumentali (la cui misura tuttavia non prevede una scadenza ma una concessione fino ad esaurimento dei fondi dispo-

nibili), potrebbero richiedere un nuovo intervento normativo, al fine di evitare una frenata degli investimenti per il prossimo anno;

nell'elenco elaborato dal quotidiano, rientra anche un altro elemento centrale di Industria 4.0 ovvero la costruzione delle competenze, riferite alle regole per il credito d'imposta per la formazione in attività 4.0, il cui decreto è stato firmato dai Ministri in indirizzo (ma ancora all'esame della Corte dei conti) la cui misura è prevista solo in via sperimentale per il 2018 per un ammontare pari a 250 milioni di euro; così come anche per il fondo centrale di garanzia la cui misura richiede un rifinanziamento pari a 500 milioni di euro;

analoghi interventi, quali: la decontribuzione piena per le assunzioni stabili di giovani disoccupati al Sud e per gli ammortizzatori sociali nelle aree di crisi industriali (nonostante le misure di rifinanziamento parziali recentemente approvate dal decreto-legge n. 44 del 2018) con 34 milioni di euro a disposizione, dei quali 9 milioni di euro già assegnati, necessitano, secondo "Il Sole-24 ore", di essere rifinanziati in quanto di prossima scadenza;

a giudizio dell'interrogante, occorre conoscere anche in tempi rapidi, considerato il rallentamento del prodotto interno lordo del Paese, quali siano nel complesso le scelte strategiche da parte del Governo in tema di politiche industriali e di rilancio della crescita e competitività;

le numerose misure d'incentivazione, all'interno del programma di sostegno Industria 4.0 per le imprese, che rappresenta un tema centrale della rivoluzione tecnologica (sebbene occorra monitorare gli effetti in termini d'impatto occupazionale per alcune specificità professionali), alcune delle quali in scadenza a fine 2018, nel caso in cui non fossero rifinanziate, rischiano di rallentare ulteriormente l'andamento generale dell'economia, ma anche quella parte del tessuto produttivo direttamente interessata dalla rivoluzione tecnologica e digitale già in corso;

a parere dell'interrogante, il piano nazionale Industria 4.0 rappresenta uno dei principali fattori di crescita e di sviluppo del Paese necessario per sviluppare e valorizzare il capitale umano, ed è strettamente collegato al sistema della ricerca, attraverso progetti innovativi e di sviluppo tecnologico, in particolare per le piccole e medie imprese;

la necessità di comprendere quali siano le prossime misure che il Governo intende introdurre, nei prossimi provvedimenti in tema di sostegno delle imprese (già affetto da debolezze strutturali e di competitività e ulteriormente segnato dalla crisi economico-finanziaria, tuttora in corso), a parere dell'interrogante è indifferibile, considerate le esigenze che il comparto industriale e quello delle piccole e medie imprese presentano ai soggetti con poteri decisionali,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano confermare le valutazioni riportate dal quotidiano "Il Sole-24 ore", secondo le quali gli incentivi previsti in

favore del piano Industria 4.0, alcuni dei quali in scadenza, rischiano di non essere più rifinanziati;

quali misure alternative intendano introdurre in tempi rapidi, considerata la necessità di rilanciare l'economia industriale, in particolare quella legata all'innovazione digitale;

quali iniziative intendano intraprendere per sostenere i livelli di crescita e occupazione che permangono tuttora allarmanti, anche attraverso il rafforzamento delle connessioni della banda larga, l'*export* e l'internazionalizzazione delle imprese;

quali siano infine le scelte strategiche nel complesso da parte del Governo in tema di politiche industriali e di rilancio della crescita e della competitività del Paese, per favorire gli investimenti a sostegno dell'innovazione del sistema industriale, per il commercio e l'attrazione degli investimenti esteri.

(4-00339)

DE PETRIS - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che:

le concessioni minerarie denominate Rio Palmas e Santa Brà, site prevalentemente nel comune di Piscinas (Carbonia-Iglesias), erano in origine detenute dalla Società sarda di bentonite Srl (SSB) ed erano finalizzate alla coltivazione del giacimento di argilla bentonitica da cui, dal 1982, veniva prodotto materiale confezionato granulato, vagliato e macinato, poi trasformato in lettiere per animali;

il mercato della bentonite è infatti molto vario, e consente di produrre granulati e macinati indirizzabili verso il settore della fonderia, dell'ingegneria civile, del trattamento di acque, dell'alimentazione animale, della farmaceutica e cosmesi, dell'enologia, nonché dei vagliati per lettiere animali;

nel corso del tempo la SSB Srl ha cambiato diverse compagini societarie. Negli ultimi anni risultava appartenere alla multinazionale elvetica Clariant, la quale tuttavia, a metà 2014, ha annunciato trattative finalizzate alla cessione del ramo d'azienda della sede di Piscinas alla nuova società Polar Srl, con effettivo subentro di quest'ultima in data 1° luglio 2015 e trasferimento alla Polar di tutti i rapporti pregressi;

appena entrata in possesso dell'azienda (6 luglio 2015) la nuova proprietà ha licenziato il responsabile della produzione per ragioni di riorganizzazione del sito produttivo e contestualmente non ha rinnovato il contratto alla ditta esterna di servizi accessori, con il conseguente licenziamento di 5 dipendenti indiretti: nella fabbrica di Piscinas, infatti, erano impiegati sia lavoratori dipendenti della SSB Srl sia lavoratori dipendenti delle ditte esterne per l'espletamento dei servizi accessori, per un totale di circa 35 unità;

l'avvicendamento tra le due società ha dunque portato a una progressiva riduzione del personale, sia diretto che indiretto, conducendo a un taglio finale di 19 dipendenti, molti dei quali allontanati per supposti motivi disciplinari;

13 dei lavoratori licenziati hanno immediatamente presentato ricorso al Tribunale del lavoro, ottenendo l'ordinanza e l'effettivo reintegro rispettivamente nel luglio e nel novembre 2016, dopo insistenti sollecitazioni: attualmente, di tali 13 dipendenti, uno ha accettato la buonuscita (tuttora non versata), 7 hanno ricevuto formale lettera di trasferimento nella sede di Genova e 3 dipendenti sono stati licenziati;

nel corso degli anni, tra l'altro, la gestione della fabbrica e delle cave non è stata convincente, costringendo il Consiglio regionale sardo a sollecitare più volte l'Assessorato competente in cerca di risposte. In particolare, hanno suscitato seri dubbi la solidità della struttura societaria, il piano industriale (che non sembra prevedere alcun piano di investimento e riorganizzazione produttiva a medio-lungo termine) nonché la situazione relativa all'esposizione creditoria e alla solidità finanziaria (la Polar risulta esposta per debiti commerciali, per lavori di manutenzione e per il pignoramento seguito all'ordinanza di reintegro dei 13 lavoratori licenziati);

sono tutti aspetti che, oltre a danneggiare l'attività della fabbrica, risultano in contrasto con le norme che regolano la decadenza della concessione di cui all'articolo 40 del regio decreto n. 1443 del 1927: nello specifico, contrastano con l'articolo 26 della "legge mineraria", che dispone che "il concessionario deve coltivare la miniera con mezzi tecnici ed economici adeguati all'importanza della miniera";

tra l'altro, la Polar Srl nel 2016 ha trasferito la sua sede legale da Piscinas a Genova, non rispettando la concessione regionale originariamente in capo alla SSB Srl e successivamente trasferita alla Polar (prot. n. 16997/309 del 25 giugno 2015): la concessione risulta infatti vincolata proprio agli elementi formali e sostanziali legati alla sede legale e produttiva;

si segnala inoltre come l'azienda nel 2016 avrebbe provveduto al trasporto di materiale di cava non precedentemente trattato o lavorato verso altri punti di lavorazione isolani e verso porti di partenza via mare (Cagliari, Porto Torres) violando quanto previsto dalle autorizzazioni regionali: nell'ultimo rinnovo della concessione mineraria Rio Palmas si concedeva infatti il rilascio dell'area in concessione mineraria per "la coltivazione di argille bentonitiche", stabilendo altresì le modalità riferibili allo stabilimento di Piscinas: "Il materiale abbattuto, sia lo sterile di copertura che la bentonite utile, subisce la seguente movimentazione: la terra vegetale viene asportata e deposta a stock, lo sterile presente entro gli strati produttivi viene scavato con soli mezzi meccanici, caricato direttamente su camion per il trasporto verso l'area di riabilitazione e non viene staccato in nessun punto della miniera, la bentonite segue un'unica destinazione, rappresentata dallo stabilimento di Piscinas": elementi in evidente contrasto con l'articolo 26 del regio decreto n. 1443 del 1927;

è chiara dunque la necessità di procedere ad un controllo immediato circa la sussistenza dei requisiti su cui si basava l'autorizzazione regionale all'estrazione di argilla bentonitica nelle miniere di Rio Palmas e Santa Brà da parte della Polar. L'articolo 40 citato individua infatti le cause di decadenza della concessione, nel caso in cui "1) non adempia agli obblighi imposti con l'atto di concessione; 2) non abbia osservato le disposizioni contenute negli articoli 25, 26 e 27";

alla fine di marzo 2018 sono stati inoltre posti in cassa integrazione 15 dipendenti dell'azienda: un'ulteriore conferma della cattiva gestione della società;

tra l'altro, all'inizio dell'anno si è espressa anche l'Agenzia regionale di protezione dell'ambiente su sollecitazione dei lavoratori, che avevano denunciato numerose irregolarità nella gestione tecnica e ambientale, poi confermate dall'ARPA. Nello specifico, l'ARPA stigmatizzava: una non corretta gestione dell'olio rifiuto; una cattiva gestione dell'impianto di coincenerimento; l'assenza di controlli sul piano delle emissioni in atmosfera; la mancanza di dati per l'anno 2017 in riferimento all'AIA; la criticità nella pulizia e il ripristino delle superfici di tutte le aree interessate dai rifiuti industriali,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto riportato;

se non intendano, per quanto di loro competenza, intervenire al fine di sollecitare il presidente della Regione e l'assessore regionale per l'industria: 1) a interloquire formalmente con tutti gli attori interessati, privati e pubblici, per acquisire le informazioni necessarie; 2) a verificare puntualmente il rispetto di tutte le prescrizioni di legge circa la permanenza delle concessioni minerarie autorizzate alla Polar Srl; 3) a monitorare la celere risoluzione delle criticità segnalate dall'ARPA; 4) ad intervenire, per quanto di competenza degli uffici regionali, per scongiurare ulteriori situazioni di riduzione o perdita di forza lavoro impiegata; 5) a definire, anche attraverso il coinvolgimento degli amministratori locali interessati dalla vertenza, per territorio di appartenenza delle cave o per provenienza dei lavoratori dipendenti, una strategia comune e urgente per addivenire a una soluzione che preservi l'operatività della fabbrica di Piscinas e il futuro dei lavoratori ivi impiegati; 6) a considerare l'importanza strategica, in termini di prospettive di produzione, utilizzo e commercializzazione dei prodotti bentonitici e, pertanto, accrescere l'attenzione nei confronti di questa realtà produttiva del basso Sulcis.

(4-00340)

IANNONE - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

secondo quanto segnalato da "il Fatto Quotidiano" in data 13 giugno 2018, tantissimi artisti e operatori culturali hanno perso il lavoro. Sono stati azzerati i loro contributi dopo anni di attività e dopo aver creato centinaia di

spettacoli e offerto opportunità di lavoro a centinaia di artisti, in virtù di un "decreto FUS" del 2015, che sancisce la possibilità di essere sovvenzionati solo ai soggetti che hanno superato uno sbarramento "artistico", stabilito con giudizio insindacabile da commissari esterni;

tutto ciò, denuncia ancora "il Fatto Quotidiano", è avvenuto in prossimità della fine della XVII Legislatura, nel momento in cui sono state "tempestivamente" nominate le commissioni ministeriali di durata triennale, che hanno operato una dubbia selezione dei progetti assegnatari del Fondo unico per lo spettacolo;

la tempestiva nomina dei commissari, che hanno avuto la "discrezionalità" nella scelta dei progetti assegnatari del FUS, ha decretato la fine di tante realtà culturali. I "direttori artistici della cultura italiana", si legge nell'articolo, hanno deciso in fretta e furia. Mai commissioni furono chiamate a esprimersi con tale celerità nella storia del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, cancellando tante realtà culturali. Si è dato luogo a vere e proprie "epurazioni ingiustificate, immotivate e insindacabili" di progetti di oggettivo valore culturale,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda attuare per chiarire i criteri di assegnazione del Fondo unico per lo spettacolo e se non ritenga, in attesa delle opportune verifiche, di sospendere l'attuale riparto;

in che modo intenda impedire che artisti e operatori culturali di comprovato valore tecnico e artistico, che operano da anni nel mondo dello spettacolo e che hanno contribuito a rendere l'Italia prestigiosa nel mondo, perdano le loro opportunità lavorative e se non ritenga necessario valutare nuovi e più trasparenti criteri per l'assegnazione del FUS.

(4-00341)

DE BERTOLDI, BERTACCO, MARSILIO, ZAFFINI, RAUTI, GARNERO SANTANCHÈ, IANNONE, LA PIETRA, BALBONI, CIRIANI, NASTRI, FAZZOLARI, RUSPANDINI, URSO, TOTARO, STANCANELLI - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dell'interno e per gli affari europei* - Premesso che:

secondo quanto risulta da un articolo di stampa pubblicato da "Il Giornale" il 6 marzo 2017, l'imprenditore e "filantropo" George Soros, considerato come uno degli investitori di maggiore successo a livello mondiale, sarebbe il principale finanziatore delle navi gestite da organizzazioni umanitarie che soccorrono i migranti in difficoltà;

rileva che la Open society foundation, fondata dal magnate statunitense di origini ungheresi, finanzia numerose navi delle organizzazioni non governative tra le quali: Moas, Jugend Rettet, Stichting Bootvluchting, Médecins sans frontières, Save the children, Proactiva Open Arms, Sea-Watch.org, Sea-Eye, Life boat, con l'obiettivo di sostenere il flusso dei mi-

granti anche e soprattutto verso il nostro Paese, ponendosi pertanto in netto contrasto con le politiche europee di gestione regolare sull'immigrazione e mettendo pertanto a rischio la sovranità dell'Italia e di altre nazioni;

il responsabile di Frontex (l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera), intervenendo sulla gestione efficiente dei flussi migratori, ha duramente criticato la tendenza a soccorrere i migranti "sempre più vicino alle coste libiche", aggiungendo inoltre come questo incoraggi i trafficanti ad ammassarli "su barche inadatte al mare con rifornimenti di acqua e carburante sempre più scarsi rispetto al passato";

le dichiarazioni di Fabrice Leggeri di Frontex rappresentano un'esplicita denuncia delle attività di soccorso marittimo finanziate da Soros, che garantiscono il trasferimento nei porti italiani di migliaia di migranti illegali, in condizioni spesso drammatiche, a bordo di imbarcazioni di grossa stazza che raggiungono in alcuni casi la lunghezza di oltre 50 metri;

l'aspetto più inquietante, prosegue l'articolo, è che queste flotte di navi "fantasma," battenti bandiera panamense o del Belize o delle isole Marshall, mirano a realizzare politiche dissonanti rispetto a quelle europee e italiane, come si evince dai siti *web* delle organizzazioni che gestiscono le navi, che esaltano il "diritto alla libertà di movimento" e dichiarano di non accettare "arbitrarie distinzioni tra profughi e migranti";

a giudizio degli interroganti, nel caso fosse confermato, ciò desta sconcerto e preoccupazione, se si considera come l'ondata migratoria in corso da anni nel nostro Paese, proveniente dal Nord Africa e dall'Oriente e che appare inarrestabile, ove fosse effettivamente sostenuta dal finanziere George Soros, rischia di accrescere ulteriormente le già gravissime difficoltà delle gestioni dei flussi migratori nella penisola, causate dai precedenti Governi di sinistra, alimentando pertanto le confusioni e le incertezze tra i confini e la sovranità nazionale;

il medesimo magnate, peraltro già noto al nostro Paese per le conseguenze della sua azione speculativa contro la lira nel 1992, attraverso i massicci finanziamenti corrisposti alle organizzazioni non governative da parte della sua fondazione (le cui finalità consistono in teoria nella promozione della giustizia e dell'uguaglianza), in realtà agevola e favorisce l'immigrazione clandestina e la criminalità organizzata che gestisce il traffico di esseri umani;

a parere degli interroganti, inoltre, la particolare attenzione da parte del filantropo americano nei confronti dell'Italia sul fenomeno degli sbarchi di migranti sulle coste mira ad accrescere i livelli di disordine ed emergenza e non rappresenta una casualità, ma in realtà appare come un obiettivo preciso di destabilizzare il nostro Paese, in considerazione del fatto che, nell'ambito delle prossime decisioni sul futuro dell'Unione europea, l'Italia rappresenta un Paese fondamentale e determinante;

risulta pertanto urgente e indifferibile, a giudizio degli interroganti, intraprendere adeguate iniziative, anche e soprattutto in sede europea, al fine di verificare se effettivamente sussistano delle correlazioni, come in realtà

appaiono, tra le ambigue attività di finanziamento da parte della Open society foundation di Soros e le navi soccorso gestite da organizzazioni umanitarie, il cui impegno sebbene indubitabile, e se alimenti tramite alcune di loro il fenomeno dell'immigrazione clandestina e non rispetti gli accordi internazionali tra gli Stati membri, né soprattutto le regole nazionali,

si chiede di sapere

quali valutazioni i Ministri in indirizzo intendano esprimere con riferimento a quanto esposto;

se siano a conoscenza di effettivi finanziamenti riconducibili alla Open society foundation di George Soros nei confronti delle navi di soccorso delle organizzazioni non governative che operano nel Mediterraneo che sostengono i migranti, trasportandoli in Italia;

se vi siano indagini internazionali in corso, finalizzate ad accertare la correttezza dell'operato delle organizzazioni non governative, in merito a possibili connivenze con le organizzazioni criminali internazionali che gestiscono il traffico di clandestini;

quali iniziative urgenti e necessarie il Governo intenda intraprendere, al fine di fronteggiare in maniera rigorosa e stabile l'emergenza sbarchi e l'immigrazione clandestina alimentata da finanziatori, come il filantropo americano, il quale, se ufficialmente sostiene gli sforzi umanitari le operazioni di ricerca e soccorso condotte nel Mediterraneo dalle varie organizzazioni non governative, in realtà contribuisce a non limitare il flusso irregolare dei migranti, aggravando le condizioni geopolitiche generali.

(4-00342)

LANNUTTI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, della difesa e dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

la vendita del ramo d'azienda di Leonardo (ex Finmeccanica) Ants ad Ads (impiantista installatore), operazione controversa, compiuta durante la gestione Moretti e da questi autorizzata, insieme a Biraghi, che fu promosso a capo della divisione "cyber security" proprio da Moretti, negli ultimi mesi del 2015 (mentre l'amministratore delegato di Selex Es era Fabrizio Giulianini, uscito dal gruppo poche settimane dopo l'arrivo di Profumo), aveva suscitato scalpore per la cessione di un'attività ad elevata tecnologia e elevata redditività ad un prezzo molto basso e ad un gruppo che non godeva di buona salute e non aveva elevati requisiti tecnologici; il contratto definitivo di cessione del ramo Ants, firmato il 1° dicembre 2015 davanti al notaio Gianluca Anderlini di Roma da Stefano Orlandini ("procuratore speciale" di Selex Es SpA) e Pietro Biscu (amministratore delegato di Ads SpA), dice espressamente (art. 3): "Il prezzo della presente cessione viene dalle parti convenuto ed accettato in euro 100.000 costituito dal solo avviamento";

dopo la firma dell'accordo preliminare di cessione di Ants ad Ads (5 novembre 2015) e prima della firma del contratto definitivo di vendita (che è del 1° dicembre), un dirigente del gruppo Finmeccanica, Fausto Coletta, aveva inviato una lettera al vertice del gruppo un'offerta più alta, 700.000 euro per lo stesso ramo d'azienda, contro i 100.000 offerti da Ads. Ma Biraghi aveva rigettato la proposta senza esaminarla, con lettera del 19 novembre 2015: "Abbiamo già sottoscritto accordi vincolanti per la cessione delle suddette attività"; secondo alcune fonti di stampa, il preliminare, non conteneva penali (al massimo un indennizzo di 100.000 euro);

il 2 marzo 2016, tre mesi dopo il perfezionamento dell'acquisto di Ants, il Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* è andato a Pomezia a visitare e lodare la Ads. Le foto lo ritraggono sorridente con Biscu e con Chicco Testa, che all'epoca era vicepresidente di Ads e socio con il 5 per cento attraverso i due figli, poi uscito dall'azienda. Biscu era in trattative per far entrare in Ads un altro socio, l'immobiliarista Luigi Dagostino, ex socio dei genitori di Renzi, detto "il re degli outlet": Dagostino è stato arrestato il 13 giugno 2018 in un'inchiesta per false fatture;

considerato che, per quanto risulta:

Fausto Coletta, dirigente ex Selex Es (ora Leonardo), ideatore 15 anni prima del prodotto Ants, reti di telecomunicazioni di ultima generazione, aveva fatto la proposta di acquisizione del ramo a 700.000 euro al *management* dell'azienda (Mauro Moretti, Fabrizio Giulianini e Andrea Biraghi), ma il ramo d'azienda venne ceduto alla Ads già sull'orlo del fallimento a soli 100.000 euro, nonostante nel 2015 l'attività Ants in Selex Es avesse fatturato in 11 mesi 4,5 milioni di euro con margine operativo lordo di 2 milioni di euro;

in data 2 dicembre 2015 la cessione consentì di far fatturare nel solo mese di dicembre 2015 ad Ads circa 1.000.000 euro di ordini, in realtà già acquisiti lavorando in Selex Es. Nel 2016 Coletta ha continuato a mantenere la responsabilità di tutto il gruppo Ants (circa 25 persone) in Ads, fatturando 4,8 milioni di euro, con un margine operativo lordo di oltre 2,5 milioni di euro;

dall'ottobre 2017 Ants è stato di nuovo ceduto, insieme all'attività ICT, dalla società Ads ad Aubay Italia (facente capo ad Aubay Francia) per circa 11,5 milioni di euro,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di questa "svendita amicale" di un ramo di azienda, che ha provocato danni ingenti all'erario per diversi milioni di euro;

quali misure urgenti intendano adottare, per evitare il saccheggio sistematico di aziende pubbliche cedute, come nel caso di specie, ad un prezzo vile, da parte di *manager* contigui al Governo di turno, e se non intendano attivarsi al fine di recuperare le somme ingiustamente percepite.

(4-00343)

STEFANO - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze* -

(4-00344) (Già 3-00001)

STEFANO - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze* -

(4-00345) (Già 3-00057)

GAUDIANO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

nel territorio del comune di Albanella, piccolo centro nel cuore del Cilento in provincia di Salerno, a ridosso della piana del Sele, si sono moltiplicati recentemente episodi di furti in abitazioni private e in esercizi commerciali. La zona è stata teatro di altri reati contro il patrimonio, le persone ed i beni esposti alla pubblica fede;

risulta all'interrogante che azioni criminose si siano verificate anche recentemente, ed in particolare in data 23 giugno 2018 è stato perpetrato l'ennesimo furto in zona centrale ed in pieno giorno da malviventi che si sono introdotti in un'abitazione senza timore e senza remora alcuna. In casa era presente un adolescente che è riuscito a nascondersi e ad allertare il papà che era regolarmente a lavoro;

fatti come quello che si è inteso descrivere a puro titolo di esempio erano difficilmente immaginabili fino a qualche anno fa in zone considerate vere e proprie oasi di pace e di tranquillità, caratterizzate da commercio fiorente, forte senso di appartenenza, coesione sociale ed etica. Le comunità locali tornano oggi ad avvertire il bisogno e la necessità di ricucire le lacerazioni prodotte nel tessuto sociale negli ultimi anni in termini di identità di valori e soprattutto di sicurezza, manifestando ai rappresentanti eletti nei territori le comuni preoccupazioni;

il problema che è maggiormente percepito, al di fuori di quelli cronici, è quello della sicurezza. In un territorio vasto e variegato in cui convivono bellezze naturali, storiche ed archeologiche (basti pensare al sito archeologico di Paestum e ad una fiorente agricoltura con prodotti di eccellenza a livello nazionale) si manifesta la presenza di organizzazioni malavitose. Tale situazione richiede che lo Stato si riappropri delle sue naturali prerogative, garantendo la sicurezza in ogni settore e consentendo al tempo stesso il libero godimento dei diritti e dei beni, sia pubblici che privati. Appare quindi opportuno avviare un processo volto a potenziare le forze di polizia, commisurandole alla pervasiva capacità di delinquere delle organizzazioni malavitose. In particolare, deve essere sostenuto il lavoro delle forze di polizia operanti sul territorio che, nonostante le carenze in termini di personale e di scarsità di mezzi, svolgono un eccellente servizio,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda programmare per favorire il progressivo potenziamento del personale e dei mezzi a disposizione per la sicurezza e l'ordine pubblico, in modo da riportare la tranquillità e la sicurezza fra i cittadini di Albanella, rafforzare i presidi di legalità ed individuare le più opportune modalità di contrasto alla criminalità;

quali misure, più in generale, intenda assumere per intervenire sulla dotazione organica delle forze dell'ordine e per tornare ad effettuare investimenti in un comparto strategico quotidianamente impegnato nella sicurezza pubblica dopo anni di riduzione delle risorse.

(4-00346)

CASINI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno* -
Premesso che:

negli ultimi anni il settore della distribuzione dei prodotti petroliferi ha rappresentato un mercato propizio per la criminalità organizzata. L'alta incidenza della tassazione sul prezzo finale dei carburanti rende infatti particolarmente redditizia l'evasione per le organizzazioni criminali che, da tempo, realizzano frodi fiscali finalizzate a sottrarre all'erario i dovuti versamenti di IVA e accise, offrendo sul mercato prodotti a prezzi ribassati;

Assopetroli e Unione petrolifera hanno stimato come l'evasione nel settore si attesti tra i 2 e i 4 miliardi di euro annui, su un totale di circa 40 miliardi di gettito assicurato allo Stato;

la "Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva" per l'anno 2017 individua nel settore dei carburanti per auto-trazione uno dei comparti produttivi soggetti alla più significativa evasione fiscale;

dal 2017, è stata potenziata l'attività di contrasto all'illegalità da parte della Guardia di finanza in stretto coordinamento con le altre forze dell'ordine, che ha consentito di scoprire e contrastare decine di frodi milionarie ai danni dell'erario;

solo dall'inizio del 2018 sono state realizzate 7 operazioni da parte delle forze dell'ordine per un totale di circa 280 milioni di euro di IVA evasa, che hanno permesso di sgominare sofisticate organizzazioni, alcune delle quali legate alla criminalità organizzata;

l'operazione "Drago nero" del marzo 2018 ha permesso di sgominare un'organizzazione criminale specializzata in frodi nel commercio di carburanti, composta da 25 persone, per un totale evaso di 120 milioni di euro. A questa si è aggiunta l'operazione "Good platts", sempre nel mese di marzo, in occasione della quale è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di oltre 10 soggetti attivi in una rete di contrabbando di carburanti finalizzata alla frode fiscale per oltre 25 milioni di euro. Da ultimo, nel mese di maggio, la Guardia di finanza di Trieste ha eseguito misure di custodia cautelare nei confronti dei vertici di Petrolifera italiana, per false fat-

turazioni pari a 160 milioni di euro e 35 milioni di evasione all'IVA che ha preso il via a seguito della cessione alla società Life Srl della Depositi costieri Trieste SpA (uno dei principali depositi fiscali operante nello stoccaggio di prodotti petroliferi esistenti nel territorio nazionale);

in tutti questi casi, le operazioni illecite messe in atto utilizzavano, in particolare, il meccanismo delle "frodi carosello", le quali prevedono la realizzazione di frodi mediante la costituzione di "società cartiere", ovvero società intestate a prestanomi nullatenenti ma gestite di fatto dai promotori del sistema evasivo, i quali iscrivono in capo alle citate imprese "cartiere" il rilevante debito erariale. A seguire, tali imprese vengono fatte cessare nel più breve tempo possibile;

la normativa dell'Unione europea consente la circolazione in sospensione IVA e accisa all'interno del territorio nazionale di autobotti provenienti da Paesi UE (Europa dell'est, in genere) e diretti ad altro Stato membro. Tali prodotti vengono venduti illegalmente sul mercato nazionale rifornendo la rete dei depositi di stoccaggio e dei distributori, con grave pregiudizio per l'erario e per il mercato;

la liberalizzazione del mercato della distribuzione dei carburanti ha aperto il settore a nuovi operatori, dalla grande distribuzione organizzata alle "pompe bianche". Ciò da un lato ha favorito una riduzione del prezzo finale del prodotto. Dall'altro, in assenza di adeguati controlli, ha lasciato il campo libero alla possibilità per numerosi nuovi operatori di rifornirsi da canali illegali, riuscendo così a offrire un prezzo basso del carburante grazie all'evasione di IVA e accise, che rappresentano una componente preponderante del prezzo finale. Sono numerose le inchieste che hanno individuato un legame tra questi operatori e gli operatori illegali: questi ultimi rendono disponibili, mediante il transito in depositi fiscali o l'uso di destinatari registrati, carburanti acquistati con operazioni fraudolente, successivamente rivenduti al consumatore finale a prezzi fuori mercato così da spiazzare gli operatori onesti;

con le leggi di bilancio n. 232 del 2016 e n. 205 del 2017 sono state introdotte significative misure volte ad aumentare la capacità di controllo e prevenzione delle frodi da parte delle agenzie fiscali. In particolare, sono state adottati provvedimenti specifici per: rafforzare la digitalizzazione della filiera, a partire dall'introduzione dell'obbligo di utilizzo della fatturazione elettronica; limitare l'utilizzo del contante per l'acquisto di carburante; razionalizzare il sistema dei depositi, in particolare rivedendo i criteri per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio e introducendo un obbligo di versamento anticipato dell'IVA per chi transita in un deposito;

il nuovo quadro legislativo rappresenta un significativo passo in avanti nella lotta all'illegalità, nonostante il percorso attuativo resti ancora impervio e sottoposto a possibile proroghe;

con il decreto-legge n. 79 del 2018 il Governo ha disposto la proroga al 1° gennaio 2019 per l'entrata in vigore della fatturazione elettronica nel

settore dei carburanti, privando per altri 6 mesi l'amministrazione di uno strumento rilevante per contrastare l'illegalità nel settore;

la legge n. 205 del 2017, art. 1, comma 919, ha previsto l'adozione di un piano di contrasto alle frodi nel settore della commercializzazione e distribuzione dei carburanti,

si chiede di sapere quali attività e iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per rafforzare la capacità di controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine e la collaborazione internazionale e all'interno della UE su questo fronte.

(4-00347)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-00070, dei senatori Alfieri e Vattuone, sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali operanti nel mar Mediterraneo;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00063, della senatrice Boldrini, sulla superstrada Ferrara-mare;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00061, del senatore Patriarca, sulla crisi dell'azienda Tecno Srl di Gualtieri (Reggio Emilia).

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-00060 del senatore Fazzone.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 1ª seduta pubblica del 23 marzo 2018, a pagina 17, sotto il titolo "Annunzio di richieste di deliberazione in materia di insindacabilità pervenute nella precedente Legislatura", alla penultima riga del quarto capoverso, sostituire le parole: "dottor Vincenzo D'Alia" con le seguenti: "dottor Vincenzo D'Anna".

Nel Resoconto stenografico della 14ª seduta pubblica del 26 giugno 2018, alla pagina 116, all'ultima riga del terzo capoverso, eliminare la parola: ", 8ª".